
PIVETTA ROBERTO
MODIFICA DETERMINA N. 3040/2019
PROT. N. 72202 DEL 01.10.2018

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**
(Art. 19 D.Lgs n. 152/2006)

DOCUMENTO

**STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO
AMBIENTALE**

PROPONENTE

PIVETTA ROBERTO
Viale Pordenone n. 75
30026 Pordenone (VE)
Tel. 0421.760313
e-mail info@pivettaroberto.com



CONSULENZA TECNICA:

dott. David Massaro

Studio AM. & CO. Srl
Via delle Industrie n. 29/h int. 7
30020 Marcon (VE)
Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420
e-mail david.massaro@studioamco.it

STUDIO AM. & CO. S.R.L.

CONSULENZA AMBIENTALE
PROGETTAZIONE IMPIANTI
QUALITÀ (ISO 9001:2000 - ISO 14001)
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CONSULENZA ADR
IGIENE E SICUREZZA

INDICE

1.0 PREMESSA	5
2.0 SEZIONE I - Caratteristiche del Progetto.....	8
2.1 PREMESSA	8
2.2 CONSUMI.....	8
2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI	9
2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI.....	9
2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	10
2.6 BIODIVERSITÀ.....	11
2.7 SALUTE PUBBLICA	14
2.7.1 Situazione sanitaria della popolazione nell'area di studio.....	14
2.7.2 Popolazione Comune di Portogruaro e Gruaro	17
2.7.3 Definizione degli impatti sulla salute pubblica.....	18
2.8 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	21
2.8.1 Impatto sulla matrice atmosfera	22
2.8.2 Impatto sull'ambiente idrico	23
2.8.3 Impatto sul suolo e sottosuolo	25
2.8.4 Impatto sull'ecosistema.....	26
2.8.5 Impatto acustico	27
2.8.6 Impatto luminoso	29
2.8.7 Traffico veicolare.....	30
3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE del Progetto.....	43
3.1 PREMESSA	43

3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL'INTERVENTO – VIABILITÀ.....	43
3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE 46	
3.4 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE	48
3.4.1 P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	48
3.4.2 P.T.R.C. – Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....	57
3.4.3 P.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque	63
3.4.4 Legge Regionale Veneto n. 3/2000	75
3.4.5 Piano delle Alluvioni	75
3.5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO	78
3.5.1 Piano Territoriale Generale Metropolitano	78
3.6 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE	91
3.6.1 Compatibilità dell'intervento con la pianificazione del Comune di Portogruaro	91
3.6.1.1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di Portogruaro.....	91
3.6.1.2 Piano degli Interventi del Comune di Portogruaro	102
3.6.2 Compatibilità dell'intervento con la pianificazione del Comune di Gruarò.....	105
3.6.2.1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di Gruarò	105
3.6.2.2 Piano degli Interventi del Comune di Gruarò.....	109
4.0 SEZIONE III - Caratteristiche dell'Impatto Potenziale	116
4.1 PREMESSA.....	116

4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO.....	116
4.2.1 Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale.....	120
4.2.2 Valutazione del rischio.....	122
4.2.3 Dimensionamento degli impatti rilevati.....	123

1.0 PREMESSA

Il presente documento è da riferire alla richiesta di modifica sostanziale della Determina di Autorizzazione n. 3040/2018 prot. n. 72202 del 01.10.2018 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia che la ditta Pivetta Roberto presenta alla Città Metropolitana medesima, relativamente all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato in viale Pordenone n. 75 a Portogruaro (VE).

L'esigenza di redigere il presente documento emerge dalla volontà della ditta proponente di apportare le seguenti modifiche alla situazione impiantistica attualmente autorizzata:

- a) Modifica dei quantitativi di rifiuti trattabili (R4) riferiti alle seguenti tipologie:
 - 3.1 si passa da 10.000 ton/anno a 24.500 ton/anno;
 - 3.2 si passa da 5.000 ton/anno a 1.000 ton/anno;
- b) Modifica dei quantitativi massimi giornalieri trattabili (R4) passando dalle attuali 100 ton/giorno a 300 ton/giorno;
- c) Modifica dei quantitativi sottoposti alla sola attività di R13 Messa in Riserva:
 - 3.2 si passa da 500 ton/anno a 2.500 ton/anno;
- d) Rinuncia a ricevere i rifiuti afferenti alle seguenti tipologie di attività: 1.1 – 2.1 – 6.1 – 6.5 – 6.11 – 8.4 – 8.9 – 10.2;
- e) Modifica del lay-out dell'impianto;
- f) Sostituzione del macchinario di cesoiatura con uno avente maggior potenzialità;
- g) Modifica dei quantitativi di rifiuti istantaneamente stoccabili (R13) riferiti alle seguenti tipologie:
 - 3.1 solo R13: si passa da 50 ton a 200 ton;
 - 3.1 finalizzati a R4: si passa da 600 ton a 2.500 ton;
 - 3.2 solo R13: si passa da 20 ton a 200 ton;
 - 3.2 finalizzati a R4: si passa da 250 ton a 100 ton;
- h) Inserire all'interno del titolo autorizzativo di Autorizzazione Unica Ambientale, l'esistente scarico in corpo idrico superficiale dei servizi igienici e spogliatoi annessi allo stabilimento.

Rimangono invece invariati i seguenti aspetti e fattori:

- a) Struttura edilizia dell'impianto;
- b) Modalità di verifica e gestione dei rifiuti in ingresso;
- c) Modalità di pesatura dei rifiuti in ingresso;
- d) Modalità di trattamento dei rifiuti in ingresso, conformi ai dettami stabiliti dai Regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013. Viene modificata solamente la cesoia ma le procedure di trattamento rimangono esattamente quelle attualmente in esercizio;
- e) Tipologie dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti prodotti, conformi ai dettami stabiliti dai Regolamenti UE n. 333/2011, n. 715/2013 e limitatamente a stagno, zinco e piombo in conformità al paragrafo 3.2 dell'Allegato 1 sub allegato 1 al D.M. 05.02.1998 e ssmmii;
- f) Sistema di captazione, trattamento e scarico delle acque meteoriche di I° e II° pioggia.

Valutata la vigente normativa nazionale e regionale in materia di impatto ambientale, l'intervento potrebbe rientrare all'interno della lettera t), punto 8 dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, pertanto la ditta ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 richiede l'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia.

Per completezza documentale si premette che l'impianto di recupero rifiuti oggetto di discussione è stato già sottoposto all'iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia (art. 13 L.R. veneto n. 4/2016) in una occasione del rilascio della Determina di Autorizzazione n. 3040/2018 prot. n. 72202 del 01.10.2018.

Il presente documento è strutturato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1:** Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2:** Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3:** Caratteristiche dell'impatto Potenziale;

e valuta gli impatti cumulativi della situazione attualmente in esercizio e di quella di progetto.

Per quanto concerne invece la valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000, maggiormente prossimi allo stabilimento di via Triestina, si rimanda al documento "Relazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale" allegata all'istanza e redatto secondo quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017.

Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale non considererà le fasi di cantiere in quanto le stesse avranno una durata assai ridotta e pertanto porteranno trascurabili a impatti potenziali sulle matrici ambientali limitrofe.

2.0 SEZIONE I - Caratteristiche del Progetto

2.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche del Progetto” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Consumi;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali.

Per quanto concerne invece la definizione degli aspetti inerenti “Ubicazione dell’impianto” e “Dimensioni del Progetto” si rimanda interamente ai contenuti della relazione tecnica di progetto e relativi elaborati cartografici.

2.2 CONSUMI

Sulla base delle stime dei consumi dell’impianto di recupero rifiuti della ditta Pivetta Roberto attualmente autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia, e considerato il fatto che la modifica impiantistica oggetto di analisi comporta:

- Incremento delle quantità annue e giornaliere di rifiuti trattabili;
- Inserimento di una presso cesoia a potenzialità maggiore;

si stimano i seguenti consumi (Tabella n. 1):

PARAMETRO	FONTE DI CONSUMO	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
		CONSUMO ANNUO	CONSUMO ANNUO
ENERGIA ELETTRICA	Uffici	1.200 kWh	1.200 kWh
	Macchinari	20.000 kWh	35.000 kWh

ACQUE	Servizi igienici	500 mc	500 mc
OLIO	Macchinari	1.300 kg	1.500 kg
GASOLIO	Macchinari	3.000 l	6500 l

Tabella n. 1 – Stima dei consumi della ditta Pivetta Roberto

Dall'analisi dei dati tabellari, emerge che l'aumento dei consumi di energia elettrica sono assai ridotti e correlati alle due modifiche sopra elencate.

I valori riportati attestano che i consumi previsti dalla modifica proposta dalla ditta Pivetta Roberto sono comparabili con quelli di una piccola realtà produttiva.

2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

Il progetto proposto dalla ditta Pivetta Roberto non prevede sviluppi edilizi di estensione dello stabilimento e/o modifiche del tessuto edilizio, pertanto non interagisce direttamente o indirettamente con progetti che interessino lo sviluppo edilizio e/o urbanistico delle aree limitrofe.

Da ricerche bibliografiche effettuate dal tecnico estensore del presente documento, finalizzate all'individuazione di possibili interventi di sviluppo o modifica dell'estensione dell'area produttiva/commerciale dei comuni di Portogruaro e Gruaro e delle aree limitrofe, che possano in qualche modo avere effetti di cumulabilità con l'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto non si è avuto alcun esito.

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La modifica sostanziale proposta dalla ditta Pivetta Roberto non prevede interventi di estensione della superficie impiantistica, bensì prevede:

- 1) incremento dei quantitativi di rifiuti conferibili in impianto su base annua;
- 2) incremento dei quantitativi di rifiuti trattabili su base giornaliera e su base annua;
- 3) rinuncia a ricevere alcune tipologie di rifiuti;

- 4) sostituzione del macchinario presso cesoia con un macchinario più moderno e contemporaneamente avente maggior potenzialità;
- 5) riorganizzazione di alcune aree funzionali.

Valutate tali modifiche e considerato il fatto che i processi produttivi descritti nella relazione tecnica di progetto non prevedono l'utilizzo diretto di risorse naturali, è possibile affermare che la modifica impiantistica proposta dalla ditta Pivetta Roberto non prevede lo sfruttamento diretto/indiretto di risorse naturali.

2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi finalizzata allo svolgimento dei seguenti processi produttivi:

- Messa in riserva (R13 – Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) di rifiuti non pericolosi finalizzata alla commercializzazione degli stessi;
- Trattamento (R4 – Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) dei rifiuti costituiti da metalli ferrosi e metalli non ferrosi afferenti alle tipologie di attività 3.1 e 3.2 di cui all'Allegato 1 sub allegato 1 al D.M 05.02.1998 e ssmmii. L'attività di trattamento è finalizzata a produrre materiale che cessa la qualifica di rifiuto conforme ai dettami stabiliti dall'art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006;

L'impianto di recupero della ditta proponente presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame rispetta gli obiettivi ed i principi generali del D.Lgs n. 152/2006 secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Durante i trattamenti (R4 – Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 – par. 3.4.2), oltre al materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto (da ciascun trattamento viene

prodotto materiale che cessa la qualifica di rifiuto), possono essere prodotti anche dei rifiuti, afferenti ai codici EER 1912xx. Tra questi si possono annoverare anche rifiuti afferenti ai codici EER 191202 “Metalli ferrosi” e EER 191203 “Metalli non ferrosi”, non conformi alle specifiche del materiale che cessa la qualifica di rifiuto.

2.6 BIODIVERSITÀ

Con il termine “biodiversità” si intende la varietà di organismi viventi, animali e vegetali, che si trovano in una determinata unità spaziale o nell’intera biosfera. La biosfera è determinata, non solo dal numero di specie presenti nell’ambiente, ma comprende anche la varietà del loro materiale genetico e degli ecosistemi che le ospitano. I principali fattori, identificati dagli esperti dell’ONU, che minacciano la biodiversità sono:

1. la frammentazione e perdita degli habitat;
2. l’eccessivo sfruttamento e uso insostenibile delle risorse naturali;
3. l’esaurimento della fascia di ozono;
4. l’inquinamento;
5. la presenza di specie esotiche invasive;
6. i cambiamenti climatici e l’innalzamento della temperatura del pianeta.

La distruzione degli habitat è aggravata dal fenomeno, sempre più diffuso di frammentazione degli habitat; dove per frammentazione si intende “*il processo dinamico generato dall’azione umana attraverso il quale l’ambiente naturale subisce una suddivisione in frammenti disgiunti e progressivamente più piccoli e isolati...*”.

Per risolvere tale problematica, nel 2011, la Commissione Europea ha adottato una nuova Strategia sulla biodiversità con l’obiettivo principale di arrestare la perdita della biodiversità e degli ecosistemi entro il 2020 e a ripristinarli per quanto possibile; inoltre l’obiettivo a lungo termine stabilisce che entro il 2050, la biodiversità e i servizi ecosistemici siano protetti, valorizzati e adeguatamente ripristinati.

Gli obiettivi principali della Strategia UE sulla Biodiversità riguardano:

- applicazione della legislazione UE sulla protezione della biodiversità;
- migliore protezione degli ecosistemi e maggiore uso delle infrastrutture verdi;
- agricoltura e silvicoltura più sostenibili;
- migliore gestione degli stock ittici;
- controlli rigidi sulle specie esotiche invasive;

contributo più significativo dell'UE per evitare la perdita globale di biodiversità.

Si riporta l'Immagine n. 1 estratta dal Sistema Informativo Territoriale Ambientale della Città Metropolitana di Venezia. Dall'analisi dei vincoli presenti nell'area emerge quanto segue:

- a) l'area non è interessata da alcun vincolo;
- b) un "corridoio ecologico provinciale" si sviluppa a circa 400 m lineari in direzione Sud;
- c) due "zone boscate" si sviluppano in direzione Sud e Sud-Est a circa 380 m lineari di distanza.



Pivetta Roberto

VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE (PTCP 2014)

Aree soggette a tutela

Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate



Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art. 27)



Pianificazione di livello superiore

Ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale



Zona Umida (PTRC)



Elettrodotto



FRAGILITA' (PTCP 2014)

Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati - art. 15



SISTEMA AMBIENTALE (PTCP 2014)

Ambito di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (PTRC vigente art.34) - art. 21



Area protetta di interesse locale (LR 40/84 art.27): Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena e Lemene e dei Laghi di Cinto - art. 21



Siti SIC

Siti SIC Veneto



Zone boscate



Area nucleo



Corridoio ecologico di area vasta



Corridoio ecologico provinciale



Siti ZPS

Siti ZPS Veneto



Immagine n. 1 –Vincoli e sistemi ambientali Politiche ambientali, estratta dal S.I.T.A. della Città Metropolitana di Venezia.

Nel territorio che si sviluppa nell'intorno dell'area di intervento non si rinvengono elementi di biodiversità che possano essere influenzati dall'attività della ditta Pivetta Roberto nella situazione attualmente in esercizio e in quella di Progetto.

2.7 SALUTE PUBBLICA

2.7.1 Situazione sanitaria della popolazione nell'area di studio

Informazioni circa la salute della popolazione vengono reperite presso il Servizio Epidemiologico Regionale del Veneto. Le informazioni nel seguito riportate sono estratte dalla Relazione “La mortalità nella Regione del Veneto – periodo 2020-2022”.

L'Immagine n. 2 estrapola i dati riportati nella Tabella 3.1 “*Numero di decessi per categoria di causa di morte e posizione nel certificato di morte, e percentuale di volte in cui la categoria viene selezionata come causa iniziale – periodo 2020-2022*” della menzionata relazione.

	Causa Iniziale	PI	PII	% Causa Iniziale
ALCUNE MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	4.094	10.416	2.074	24,7
Tubercolosi e sequele di tubercolosi	52	10	102	31,7
Setticemia	2.957	9.662	874	21,9
Epatite virale	312	229	637	26,5
Malattia da virus dell'immunodeficienza umana	39	2	11	75,0
TUMORI	41.608	1.264	7.290	82,9
Tumori maligni di labbro, cavità orale e faringe	888	45	144	82,5
Tumore maligno dell'esofago	695	38	67	86,9
Tumore maligno dello stomaco	1.735	63	199	86,9
Tumore maligno di colon, retto e ano	4.273	214	1.063	77,0
Tumore maligno di fegato e cotti bilari intraepatici	2.006	160	224	83,9
Tumore maligno del pancreas	3.423	78	156	93,6
Tumore maligno della laringe	303	38	186	57,5
Tumore maligno di trachea, bronchi e polmone	6.838	265	607	88,7
Melanoma maligno della cute	612	28	180	74,6
Tumore maligno della mammella femminile	3.178	210	1.396	66,4
Tumore maligno della cervice uterina	91	8	10	83,5
Tumore maligno utero, corpo o non specificato	606	38	107	80,7
Tumore maligno dell'ovaio	784	37	56	89,4
Tumore maligno della prostata	1.806	176	973	61,1
Tumore maligno del rene, esclusa pelvi	939	57	237	76,2
Tumore maligno della vescica	1.250	109	369	72,3
Tumore maligno di meningi, encefalo e altro SNC	1.128	99	37	89,2
Linfomi non Hodgkin	1.209	108	421	69,6
Mieloma multiplo	832	31	213	77,3
Leucemie	1.509	133	489	70,8
Altri tumori maligni	5.175	20.807	1.684	18,7
MAL. SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	849	3.458	4.290	10,0
Anemie	589	2.595	2.945	9,6
MAL. ENDOCRINE, NUTRIZIONALI E METABOLICHE	6.447	4.253	19.178	21,6
Diabete mellito	4.717	881	15.152	22,7
DISTURBI PSICHICI E COMPORTAMENTALI	8.562	3.355	8.936	41,1
Demenza	7.925	2.708	6.090	47,4
Disturbi da uso di sostanze psicoattive	169	212	737	15,1
MAL. DEL SISTEMA NERVOSO	7.233	4.286	5.731	41,9

	Causa Iniziale	PI	PII	% Causa Iniziale
Malattia di Parkinson	2.379	378	1.701	63,4
Malattia di Alzheimer	2.180	296	898	64,6
MAL. DELL'OCCHIO E DEGLI ANNESSI OCULARI	23	89	752	2,7
MAL. DELL'ORECCHIO E DELL'APOFISI MASTOIDE	13	27	244	4,6
MAL. DEL SISTEMA CIRCOLATORIO	50.476	39.037	23.417	44,7
Malattie ipertensive	8.989	6.558	17.050	27,6
Cardiopatie ischemiche	13.593	3.310	8.371	53,8
Malattie cerebrovascolari	10.744	5.021	5.186	51,3
Aterosclerosi	176	1.274	745	8,0
MAL. DEL SISTEMA RESPIRATORIO	10.910	38.928	6.552	19,3
Polmonite	3.739	16.877	1.896	16,6
Malattie croniche delle basse vie respiratorie	3.571	961	5.824	34,5
MAL. APPARATO DIGERENTE	5.720	5.987	4.104	36,2
Ulcera gastrica e duodenale	175	110	259	32,2
Malattie del fegato	1.714	2.758	1.389	29,2
MAL. CUTE E TESSUTO SOTTOCUTANEO	374	906	1.198	15,1
MAL. SISTEMA OSTEOMUSC. E CONNETTIVO	960	558	3.566	18,9
MAL. DELL'APPARATO GENITOURINARIO	3.465	11.309	11.958	13,0
Malattie glomerulari e tubulo-interstiziali renali	96	194	132	22,7
GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	0	0	1	0,0
PATOLOGIE DI ORIGINE PERINATALE	105	41	25	61,4
MALFORMAZIONI CONGENITE	297	58	247	49,3
SINTOMI, SEGNI E ANOMALIE DI ESAMI CLINICI	3.650	62.074	9.798	4,8
CAUSE ESTERNE DI MORBOSITA' E MORTALITA'	6.086	735	2.276	66,8
COVID-19	14.456	391	3.433	79,1

PI =causa non selezionata come causa iniziale ma presente nella parte prima del certificato
 PII =causa non selezionata come causa iniziale ma presente nella parte seconda del certificato

Immagine n. 2 – Morti complessive, estratta dalla Tabella 3.1 “Numero di decessi per categoria di causa di morte e posizione nel certificato di morte, e percentuale di volte in cui la categoria viene selezionata come causa iniziale – periodo 2020-2022” della relazione “La mortalità nella Regione del Veneto – periodo 2020-2022”.

Valutata la tipologia impiantistica proposta dalla Pivetta Roberto e le tipologie di emissioni dalla stessa generate, si sono approfonditi i valori dei decessi prendendo a riferimento le seguenti cause:

- 1) Incidenti da trasporto: legati al traffico veicolare;
- 2) Malattie del sistema respiratorio: legate all'inquinamento dell'atmosfera;

L'Immagine n. 3 e l'Immagine n. 4 illustrano i valori riscontrati nel corso dell'anno 2020 - 2022.

Classi di età	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	N	TO	IC 95%	N	TO	IC 95%	N	TO	IC 95%
0	1	2,0	(0,0-5,8)	0	0,0	(0,0-0,0)	1	1,0	(0,0-3,0)
01-14	1	0,1	(0,0-0,3)	8	0,9	(0,3-1,6)	9	0,5	(0,2-0,8)
15-29	141	12,7	(10,6-14,7)	35	3,4	(2,3-4,5)	176	8,2	(7,0-9,4)
30-44	113	8,8	(7,2-10,4)	19	1,5	(0,8-2,2)	132	5,2	(4,3-6,0)
45-64	240	10,5	(9,2-11,8)	47	2,0	(1,5-2,6)	287	6,3	(5,5-7,0)
65-74	90	11,3	(8,9-13,6)	23	2,6	(1,6-3,7)	113	6,8	(5,5-8,0)
75-84	80	14,9	(11,6-18,1)	37	5,4	(3,6-7,1)	117	9,5	(7,8-11,3)
85+	33	19,2	(12,6-25,7)	18	5,0	(2,7-7,2)	51	9,5	(6,9-12,1)
TOT	699	9,8	(9,0-10,5)	187	2,5	(2,2-2,9)	886	6,1	(5,7-6,5)

Immagine n. 3 – Morti per incidenti – tabella 6.2, estratta dalla relazione “La mortalità nella Regione del Veneto – periodo 2020-2022”.

Classi di età	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	N	TO	IC 95%	N	TO	IC 95%	N	TO	IC 95%
0	-	-	(0,0--)	-	-	(0,0--)	-	-	(0,0--)
01-14	1	0,1	(0,0-0,3)	0	0,0	(0,0-0,0)	1	0,1	(0,0-0,2)
15-29	1	0,1	(0,0-0,3)	1	0,1	(0,0-0,3)	2	0,1	(0,0-0,2)
30-44	2	0,2	(0,0-0,4)	2	0,2	(0,0-0,4)	4	0,2	(0,0-0,3)
45-64	61	2,7	(2,0-3,3)	44	1,9	(1,3-2,5)	105	2,3	(1,9-2,7)
65-74	225	28,1	(24,5-31,8)	129	14,8	(12,2-17,3)	354	21,2	(19,0-23,4)
75-84	698	129,9	(120,2-139,5)	400	58,1	(52,4-63,7)	1.098	89,5	(84,2-94,8)
85+	968	562,8	(527,4-598,3)	1.039	286,1	(268,7-303,5)	2.007	375,1	(358,7-391,5)
TOT	1.956	27,3	(26,1-28,5)	1.615	21,7	(20,7-22,8)	3.571	24,5	(23,7-25,3)

Immagine n. 4 – Morti per malattie respiratorie – tabella 10.2, estratta dalla relazione “La mortalità nella Regione del Veneto – periodo 2020-2022”.

2.7.2 Popolazione Comune di Portogruaro e Gruaro

Nel presente paragrafo è riportata la descrizione delle caratteristiche più rilevanti, dal punto di vista sociodemografico e spaziale, della popolazione presente nell'area geografica considerata ai fini della valutazione dell'impatto sulla salute pubblica. Di seguito si riporta una caratterizzazione della popolazione residente presso i Comuni di Portogruaro e Gruaro alla data del 01.01.2024 (Immagine n. 5 e Immagine n. 6).

Popolazione residente al 1° gennaio 2024 per età e sesso (s) Comune: Portogruaro

Età	Totale maschi	Totale femmine	Totale	Età	Totale maschi	Totale femmine	Totale	Età	Totale maschi	Totale femmine	Totale	Età	Totale maschi	Totale femmine	Totale
0	69	70	139	28	125	105	230	59	186	240	426	90	30	59	89
1	85	74	159	29	110	102	212	60	174	195	369	91	21	49	70
2	83	76	159	30	120	121	241	61	193	210	403	92	19	34	53
3	72	60	132	31	116	110	226	62	194	217	411	93	19	37	56
4	80	70	150	32	112	117	229	63	152	203	355	94	7	30	37
5	88	74	162	33	122	107	229	64	161	205	366	95	9	25	34
6	85	75	160	34	119	118	237	65	174	216	390	96	5	15	20
7	96	99	195	35	123	114	237	66	140	183	323	97	8	12	20
8	104	85	189	36	129	131	260	67	159	180	339	98	3	16	19
9	82	90	172	37	106	124	230	68	163	161	324	99	0	6	6
10	96	96	192	38	150	128	278	69	145	150	295	100 e oltre	2	17	19
11	87	110	197	39	130	129	259	70	155	163	318	Totale	11.715	12.641	24.356
12	100	114	214	40	126	132	258	71	140	168	308	Nota: la distribuzione per stato civile non è disponibile.			
13	107	113	220	41	120	114	234	72	131	136	267	(s) = dati stimati			
14	105	99	204	42	136	129	265	73	150	175	325				
15	131	101	232	43	147	139	286	74	167	159	326				
16	135	114	249	44	150	150	300	75	148	173	321				
17	106	98	204	45	156	159	315	76	135	173	308				
18	118	112	230	46	171	196	367	77	132	155	287				
19	95	107	202	47	163	162	325	78	88	116	204				
20	125	112	237	48	159	201	360	79	106	150	256				
21	121	86	207	49	176	191	367	80	96	128	224				
22	98	87	185	50	176	170	346	81	84	122	206				
23	115	112	227	51	209	205	414	82	93	120	213				
24	131	120	251	52	226	212	438	83	94	137	231				
25	128	111	239	53	184	185	369	84	93	112	205				
26	135	103	238	54	213	219	432	85	88	113	201				
27	117	107	224	55	196	231	427	86	59	102	161				
				56	178	210	388	87	39	95	134				
				57	213	204	417	88	53	69	122				
				58	193	234	427	89	52	91	143				

Immagine n. 5 – Popolazione residente presso il Comune di Portogruaro al 01.01.2024.

Popolazione residente al 1° gennaio 2024 per età e sesso (s) Comune: Gruaro

Età	Totale maschi	Totale femmine	Totale	Età	Totale maschi	Totale femmine	Totale	Età	Totale maschi	Totale femmine	Totale	Età	Totale maschi	Totale femmine	Totale
0	9	4	13	28	21	9	30	59	17	28	45	90	5	9	14
1	3	9	12	29	5	14	19	60	22	20	42	91	0	8	8
2	6	10	16	30	13	5	18	61	22	32	54	92	1	5	6
3	15	10	25	31	14	14	28	62	18	27	45	93	3	6	9
4	9	8	17	32	8	13	21	63	17	14	31	94	0	2	2
5	9	10	19	33	17	12	29	64	21	25	46	95	1	1	2
6	10	10	20	34	13	18	31	65	28	21	49	96	0	3	3
7	10	7	17	35	12	10	22	66	13	22	35	97	0	5	5
8	14	9	23	36	19	14	33	67	20	16	36	98	1	1	2
9	12	6	18	37	8	12	20	68	23	23	46	99	0	1	1
10	14	9	23	38	9	12	21	69	17	15	32	100 e oltre	0	2	2
11	12	13	25	39	22	11	33	70	19	21	40	Totale	1.305	1.407	2.712
12	13	8	21	40	7	22	29	71	13	21	34	Nota: la distribuzione per stato civile non è disponibile.			
13	10	11	21	41	10	10	20	72	14	24	38	(s) = dati stimati			
14	18	14	32	42	13	25	38	73	15	15	30				
15	16	12	28	43	18	15	33	74	13	15	28				
16	17	9	26	44	19	12	31	75	16	19	35				
17	8	13	21	45	21	16	37	76	18	20	38				
18	14	12	26	46	18	19	37	77	18	20	38				
19	19	13	32	47	19	23	42	78	8	7	15				
20	12	15	27	48	28	26	54	79	13	10	23				
21	11	12	23	49	17	22	39	80	13	5	18				
22	14	12	26	50	20	24	44	81	11	17	28				
23	18	12	30	51	20	26	46	82	12	9	21				
24	12	13	25	52	18	24	42	83	6	12	18				
25	15	10	25	53	15	20	35	84	7	15	22				
26	9	14	23	54	26	26	52	85	5	11	16				
27	15	12	27	55	19	17	36	86	3	16	19				
				56	22	24	46	87	6	7	13				
				57	23	25	48	88	6	7	13				
				58	15	23	38	89	7	10	17				

Immagine n. 6 – Popolazione residente presso il Comune di Gruaro al 01.01.2024

2.7.3 Definizione degli impatti sulla salute pubblica

Al fine di definire gli impatti potenziali nei confronti della popolazione, dato il fatto che l'impianto della ditta proponente è già in esercizio, si è definita quale area di indagine una superficie avente un raggio di circa 1.000 m.

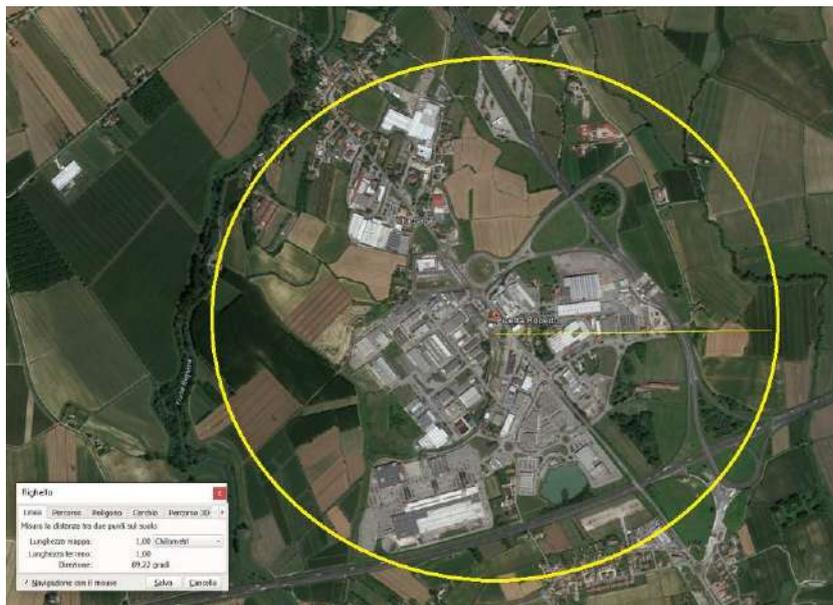


Immagine n. 7 – Raggio di 1.000 m dall’impianto della ditta Pivetta Roberto.

Oltre alla zona produttiva e commerciale, gli unici agglomerati residenziali abitati presenti nell’intorno dell’area di intervento si sviluppano a Sud (Portogruaro) e Nord (Gruaro).

Al fine di stabilire eventuali potenziali impatti nei confronti della popolazione e della salute umana, non essendovi uno specifico strumento di indirizzo nazionale o regionale Veneto, il presente documento prende spunto dalla D.G.R. Lombardia 4792/2016, per la valutazione degli effetti sulla salute pubblica dei progetti sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità alla stessa, in funzione delle caratteristiche e complessità delle attività in grado di generare rischi per la componente salute pubblica. Il presente capitolo viene infatti redatto seguendo l’approccio metodologico proposto dalla menzionata delibera che consente di affrontare con un grado di dettaglio crescente la componente ambientale salute pubblica e di proporre una valutazione degli effetti del progetto in esame. La metodologia si basa su uno schema di flusso “quesito/risposta alternativa” che consente una graduazione degli approfondimenti (sezioni) da condurre sulla base della specificità del progetto in esame e sullo stato di fatto della salute della popolazione.

Le sezioni da considerare sono le seguenti:

- SEZIONE 1 – Risponde al quesito: “Il progetto prevede emissioni/scarichi nelle matrici ambientali?”
- SEZIONE 2 – Risponde al quesito: “Esiste una popolazione direttamente esposta?”
- SEZIONE 3 – Risponde al quesito: “Quali sono gli effetti attesi sulla salute?”
- SEZIONE 4 – Stati di salute della popolazione ante operam e stima dell’impatto generato su di essa in fase di cantiere, esercizio e dismissione.

L’approccio metodologico prevede di iniziare la trattazione dalla prima sezione e proseguire con le successive qualora la risposta alla domanda sia affermativa. Nel caso la risposta ad una delle sezioni sia negativa, la trattazione si conclude.

SEZIONE 1 – IL PROGETTO PREVEDE EMISSIONI/SCARICHI NELLE MATRICI AMBIENTALI?

Come già approfondito nella documentazione di progetto le modifiche impiantistiche proposte dalla ditta Pivetta Roberto prevedono di mantenere inalterato l’attuale scarico delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di prima e di seconda pioggia e di inserire dell’Autorizzazione Unica Ambientale (DPR 59/2013) anche lo scarico di acque reflue assimilabili al domestico afferenti ai servizi igienici. Attualmente tale scarico coinvolge il fossato che si sviluppa lungo viale Pordenone.

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera invece, né la situazione impiantistica attualmente in esercizio né l’ipotesi di progetto vedono la formazione di emissioni diffuse o convogliate.

SEZIONE 2 – ESISTE POPOLAZIONE DIRETTAMENTE ESPOSTA?

Come illustrato dall’immagine n. 7, oltre alla zona produttiva e commerciale, gli unici agglomerati residenziali abitati presenti nell’intorno dell’area di intervento si sviluppano a Sud (Portogruaro) e Nord (Gruaro).

CONCLUSIONI

Le argomentazioni riportate ai paragrafi precedenti, congiuntamente a quanto definito al paragrafo 2.8, attestando quanto segue:

- a) I livelli di inquinanti emessi nello scarico idrico relativo alle acque meteoriche di I° e II° pioggia, nella situazione di progetto, non subiscono alcuna modifica rispetto alla situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia ed in esercizio. La modifica proposta pertanto non determina un aggravio di impatto;
- b) L'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Pivetta Roberto non prevede l'attivazione di emissioni in atmosfera di tipo convogliato, ne determina la formazione di emissioni di tipo diffuso, pertanto non influisce negativamente nei confronti della matrice atmosfera;
- c) I livelli di emissione sonora generati dall'intervento sono compatibili con il Piano di classificazione acustica del Comune di Portogruaro;
- d) I rischi sanitari dovuti alle attività progettate sono equiparabili a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni.

L'intervento previsto pertanto non comporta rischi stimabili per la popolazione e salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non sono significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione, da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

2.8 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente il potenziale impatto sull'ambiente limitrofo indotto dalla modifica proposta dalla ditta Pivetta Roberto, nel seguito vengono

approfonditi gli impatti potenziali nei confronti delle matrici ambientali, sia nella situazione attualmente in esercizio che in quella di progetto.

2.8.1 Impatto sulla matrice atmosfera

Sia nella condizione attualmente in esercizio che in quella di progetto, i rifiuti gestiti dalla ditta Pivetta Roberto presentano stato fisico solido non pulverulento, pertanto durante le fasi di carico, scarico, movimentazione e trattamento non portano alla formazione di emissioni polverose di tipo diffuso, ne richiedono la necessità di realizzare sistemi confinati di aspirazione e abbattimento delle emissioni diffuse. Le uniche tipologie di rifiuti che potenzialmente potrebbero portare alla formazione polveri durante le fasi gestione, sono identificate dai seguenti codici EER:

- 12 01 01 “Limatura e trucioli di metalli ferrosi”;
- 12 01 02 “Polveri e particolato di metalli ferrosi”;
- 12 01 03 “Limatura e trucioli di metalli non ferrosi”;
- 12 01 04 “Polveri e particolato di metalli non ferrosi”;

per i quali la ditta Pivetta Roberto riceve solamente rifiuti che presentano stato fisico definito quale “solido non pulverulento”.

Al fine di ridurre la potenziale formazione di emissione polverose a carattere diffuso, la ditta Pivetta Roberto adotta i seguenti accorgimenti gestionali:

- Lo scarico ed il carico dei materiali sono realizzati facendo cadere i materiali dall'altezza massima di 1,0 m dal piano di deposito (pavimentazione o pianale del veicolo di ingresso/uscita);
- Qualora il materiale sia stoccato in cumuli, il prelievo dello stesso sarà realizzato dalla sommità del cumulo e non dal basamento, in modo tale da non creare rischi di cedimento del cumulo medesimo.

Dall'attività svolta dalla ditta Pivetta Roberto., sia nella condizione attualmente in esercizio che in quella di progetto, non vengono generati impatti potenzialmente negativi nei confronti della matrice atmosfera.

2.8.2 Impatto sull'ambiente idrico

Il presente paragrafo valuta la potenziale incidenza dell'attività di recupero rifiuti proposta dalla ditta Pivetta Roberto nei confronti dell'ambiente idrico (sia superficiale che sotterraneo) in termini di potenziale inquinamento della risorsa acqua.

Gli impatti relativi alla matrice "acque superficiali" sono analoghi nelle due situazioni (Stato di Fatto e Stato di Progetto) in quanto:

- a) Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, interessa sia le acque meteoriche di I° pioggia che quelle di II° pioggia. Nella condizione in esercizio e in quella di progetto, le superfici dilavate sono le medesime, infatti la modifica proposta non prevede un incremento o una diminuzione della superficie dilavata;
- b) Rispetto alla situazione attualmente in esercizio, la modifica proposta da un lato prevede la rinuncia allo stoccaggio di rifiuti a matrice cartacea, vetrosa, plastica, tessili e pneumatici mentre dall'altro prevede un incremento dei quantitativi massimi di stoccaggio dei rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi;
- c) Gli inquinanti potenzialmente dilavati dagli agenti meteorici di prima e di seconda pioggia consistono in solidi sedimentabili, metalli e idrocarburi idoneamente captati dai sistemi di sedimentazione, disoleazione e filtrazione a quarzite e carboni attivi già presenti presso l'impianto. L'incremento dei quantitativi stoccabili di rifiuti non determina un aggravio delle sostanze liscivate in quanto, da un lato i rifiuti stessi presentano le caratteristiche stabilite dai Regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013 (dunque limitata presenza di oli e idrocarburi) e dall'altro i sistemi di trattamento ad oggi presenti sono idonei e correttamente dimensionati.

Anche nella situazione di progetto pertanto le uniche potenziali fonti di inquinamento degli acquiferi superficiali continuano ad essere riferite esclusivamente a:

- 1) Acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti posizionati in area scoperta;
- 2) Al verificarsi e propagarsi di eventuali spanti accidentali di oli e carburanti provenienti dagli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto nei due passi

carrai di accesso. In caso di eventi accidentali che possano comportare la fuoriuscita dai mezzi/macchinari di sostanze pericolose (oli e idrocarburi) vengono infatti attuate idonee procedure di pronto intervento:

- a) Immediato arresto del mezzo da cui è originata la fuoriuscita;
- b) Posa in opera di un contenitore a tenuta al di sotto del foro di uscita;
- c) Posa in opera di panne assorbenti atte a delimitare l'area di spandimento;
- d) Utilizzo di materiale inerte (sabbia o segatura) per assorbire il refluo e pulire il piazzale;
- e) Rimozione del mezzo tramite l'intervento di ditte specializzate;
- f) Ripristino finale dello stato dei luoghi ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti generati;
- g) Eventuale lavaggio dell'area mediante ditte specializzate.

Le analisi qualitative dello scarico riportate in allegato 1 al presente documento, riferite alla situazione in esercizio, attestano il rispetto dei limiti di emissione con ampio margine di concentrazione.

Ulteriore variazione che coinvolge la matrice acque superficiali è l'annessione all'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA – DPR n. 59/2013) dello scarico delle acque reflue assimilabili al domestico, attualmente recapitante in corpo idrico superficiale e per il quale, senza alcuna modifica, viene richiesta l'annessione all'AUA. Anche in questo caso dunque la modifica proposta non apporta alcuna variazione agli impatti attualmente riconducibili all'impianto in esame.

Anche gli impatti relativi alla matrice acque sotterranee sono analoghi nelle due situazioni (Stato di Fatto e Stato di Progetto) in quanto:

- a) Tutta la superficie scoperta adibita a viabilità interna e gestione rifiuti (ricezione, stoccaggio, movimentazione e lavorazione) è pavimentata in c.a. garantendo barriera di protezione delle acque sotterranee;

- b) La modifica proposta non apporta alcuna variazione (estensione, riduzione e/o rimodulazione) della superficie dell'impianto;
- c) I rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- d) La ditta Pivetta Roberto esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifici la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;
- e) Le aree adibite a verde sono separate dalle aree pavimentate mediante cordolo in cls.

2.8.3 Impatto sul suolo e sottosuolo

Anche la valutazione delle matrici ambientali suolo e sottosuolo affronterà congiuntamente gli impatti potenziali riconducibili alla situazione "Stato di fatto" e "Stato di Progetto" in quanto le modifiche previste dal progetto proposto non apportano variazioni all'impianto. Come ampiamente argomentato nella Relazione di Progetto, l'insediamento della ditta Pivetta Roberto sia nella superficie coperta (non interessata da attività di gestione rifiuti) che in quella scoperta è interamente pavimentato in c.a. dunque ed impermeabilizzato, fatta eccezione per la superficie adibita a verde.

Queste caratteristiche, associate alla descrizione dell'attività di recupero, consentono di affermare quanto segue:

- a) La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto adibita a deposito e trattamento rifiuti impedisce il contatto diretto tra gli stessi ed il suolo e il sottosuolo sottostanti;
- b) I rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- c) La modifica proposta non apporta alcuna variazione (estensione, riduzione e/o rimodulazione) della superficie dell'impianto;
- d) I rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- e) La ditta Pivetta Roberto esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifici la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;
- f) Le aree adibite a verde sono separate dalle aree pavimentate mediante cordolo in cls.

Per quanto detto è possibile affermare che l'attività svolta dalla ditta Pivetta Roberto non influisce negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

2.8.4 Impatto sull'ecosistema

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Pivetta Roberto si inserisce in un'area fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto collocata all'interno di un'area produttiva.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per

- le limitate dimensioni dell'impianto;
- l'assenza di emissioni in atmosfera di tipo convogliato e/o diffuso;
- per la presenza di uno scarico di acque reflue industriali in acque superficiali conforme ai limiti di legge;
- per la presenza di una struttura edilizia idonea allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi descritta nella relazione di Progetto.

Si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema siano praticamente nulle o sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti prodotti da altre attività si configura come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica (i rifiuti potrebbero infatti venire abbandonati lungo le strade e/o gestiti in modo non conforme alla normativa).

Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e flogistica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area di analisi e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività esercitata dalla ditta Pivetta Roberto . possa arrecare danno diretto. Infatti per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata mirata alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella flogistica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza flogistica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero rifiuti a seguito della modifica proposta potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un maggior approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono riportate nella Relazione Tecnica di esclusione dalla V.INC.A.

2.8.5 Impatto acustico

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;
- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;

- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

È invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

Al fine di definire la compatibilità acustica dell'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto si allega alla presente la relazione previsionale di impatto acustico redatta dal tecnico competente in acustica p.i. Mazzerò Nicola (iscritto all'elenco dei tecnici competenti in acustica della Regione Veneto).

2.8.6 Impatto luminoso

Lo stabilimento della ditta Pivetta Roberto è dotato di illuminazione esterna secondo la tavola allegata. In relazione a quanto stabilito dall'art. 9 comma 2 della L.R. Veneto n. 17/2009 si considerano conformi ai principi di contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico gli impianti che rispondono ai seguenti requisiti:

- a) sono costituiti di apparecchi illuminanti aventi un'intensità luminosa massima compresa fra 0 e 0.49 candele (cd) per 1.000 lumen di flusso luminoso totale emesso a novanta gradi ed oltre;
- b) sono equipaggiati di lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, come quelle al sodio ad alta o bassa pressione, in luogo di quelle ad efficienza luminosa inferiore. È consentito l'impiego di lampade con indice di resa cromatica superiore a $Ra=65$, ed efficienza comunque non inferiore ai 90 lm/w esclusivamente per l'illuminazione di monumenti, edifici, aree di aggregazione e zone pedonalizzate dei centri storici. I nuovi apparecchi d'illuminazione a led possono essere impiegati anche in ambito stradale, a condizione siano conformi alle disposizioni di cui al comma 2 lettere a) e c) e l'efficienza delle sorgenti sia maggiore di 90lm/W;
- c) sono realizzati in modo che le superfici illuminate non superino il livello minimo di luminanza media mantenuta o di illuminamento medio mantenuto previsto dalle norme di sicurezza specifiche; in assenza di norme di sicurezza specifiche la luminanza media sulle superfici non deve superare 1 cd/mq;
- d) sono provvisti di appositi dispositivi che abbassano i costi energetici e manutentivi, agiscono puntualmente su ciascuna lampada o in generale sull'intero impianto e riducono il flusso luminoso in misura superiore al trenta per cento rispetto al pieno regime di operatività, entro le ore ventiquattro. La riduzione di luminanza, in funzione dei livelli di traffico, è obbligatoria per i nuovi impianti d'illuminazione stradale.

I punti luce indicati nella tavola allegata sono schermati verso l'alto per impedire il flusso luminoso oltre i 90° e contengono al loro interno lampade al Sodio ad alta pressione.

Hanno una potenza di 100W cadauna e sono orientati parallelamente alla pavimentazione dell'impianto.

2.8.7 Traffico veicolare

L'accesso principale all'impianto avviene direttamente da un accesso carraio prospiciente Viale Pordenone, lungo la S.P. 251. L'accesso è composto da un invito carrabile che si sviluppa dal ciglio stradale per 4 m di profondità e 9,5 di ampiezza, consentendo sia agli automezzi di piccola portata che a quelli di grande portata di entrare ed uscire in condizione di sicurezza senza bloccare il traffico lungo Viale Pordenone, come illustrato nell'Immagine n. 8:



Immagine n. 8 – Veduta dell'accesso principale all'impianto

La S.P. 251 “Zoldo e Cellina” è una strada Regionale e Provinciale che collega il Veneto Orientale con il Cadore. Il percorso nel territorio Veneto inizia a Portogruaro dall'intersezione con la SS 14 della Venezia Giulia, per poi proseguire in direzione Nord verso Pordenone, entrando nel territorio del Friuli Venezia Giulia, per poi raggiungere un

tracciato montano che, superato il Comune di Erto e Casso, rientra in territorio Veneto nella Provincia di Belluno lungo la Val di Zoldo.

Il tratto in esame posto nel territorio comunale di Portogruaro, è composto da una sola carreggiata a doppio senso di marcia con doppia linea continua di mezzaria, come illustrato nell'Immagine n. 9:



Immagine n. 9 – Visione della carreggiata

Il flusso veicolare in uscita dall'area di impianto, si dirama in direzione Sud-Est lungo la SP251 Viale Pordenone, per poi deviare in Via Prati Guori e Via dell'industria per raggiungere il casello autostradale di Portogruaro nella A4 come illustrato nell'Immagine n. 10:



Immagine n. 10 – Flusso veicolare per raggiungere il casello autostradale di Portogruaro

Il traffico in uscita si può diramare anche lungo la SS14 la cui connessione con Viale Pordenone avviene nella rotatoria in direzione Sud Est, come illustrato nell'Immagine n. 11:

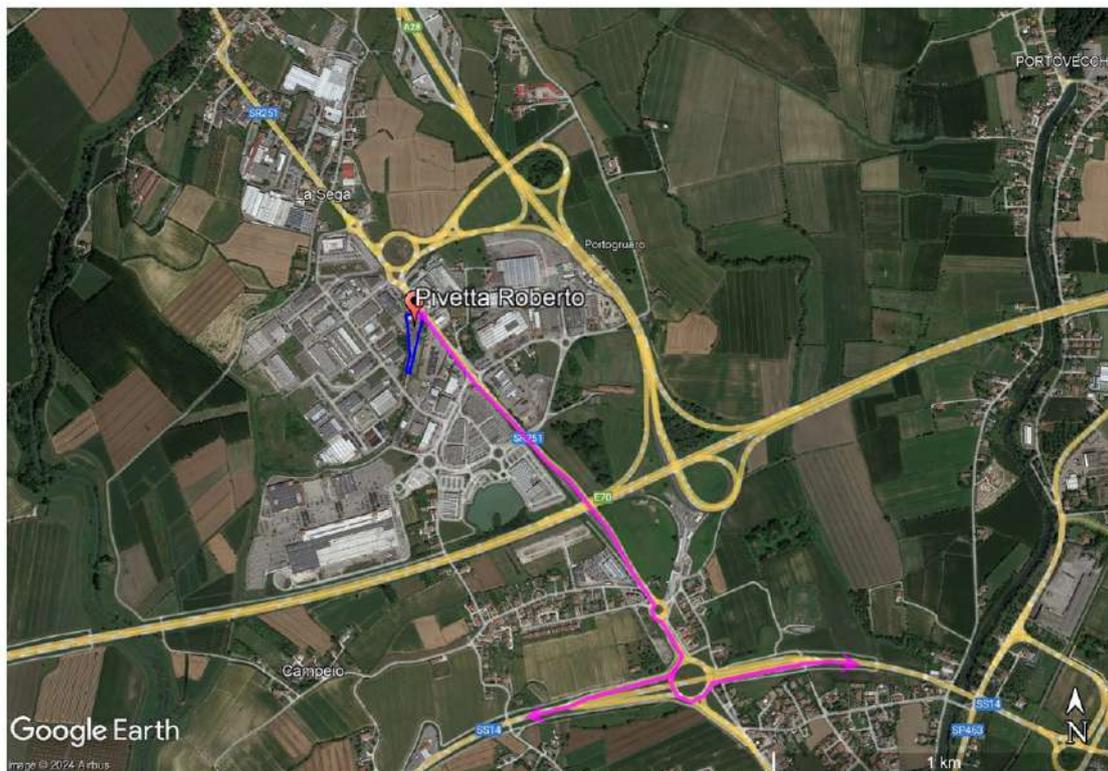


Immagine n. 11 – Flusso veicolare per raggiungere la SS14

In entrambi i casi si evita il transito verso il centro abitato di Portogruaro, senza interferire quindi con i contesti residenziali di sorta.

La valutazione del traffico veicolare annesso all’impianto è direttamente collegata alle potenzialità impiantistiche di progetto, in termini di quantitativi giornalieri e annui trattabili.

La Tabella n. 2 riassume la situazione attualmente autorizzata e quella di progetto:

PARAMETRO	STATO DI FATTO TON	STATO DI PROGETTO TON
Q.tà annua di rifiuti trattabili/conferibili	22.329	34.145

Tabella n. 2 – Potenzialità impiantistiche attuali e di progetto

Al fine di definire il traffico veicolare indotto dall'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente si assumono i seguenti valori:

- per i veicoli in ingresso e in uscita l'organizzazione logistica prevede di utilizzare automezzi a portata maggiore con la finalità di ridurre il numero di ingressi e uscite dall'impianto. Gli automezzi utilizzati possono conferire da un minimo di 5 ton ad un massimo di 25 ton;
- L'organizzazione logistica aziendale prevede l'ottimizzazione dei flussi di ingresso e d'uscita anche in relazione al fatto che il servizio è spesso affidato a trasportatori terzi. Pertanto la tendenza maggiormente in uso e quella che gli automezzi viaggino sempre a pieno carico sia in ingresso che in uscita dall'impianto ;
- Le operazioni di carico e scarico avvengono durante cinque giorni alla settimana, dunque 264 giorni lavorativi all'anno (12 mesi e 22 giorni lavorativi/mese).

Al fine di stimare il traffico veicolare indotto dalla configurazione di progetto, viene considerato che nell'arco dell'anno solare l'impianto riceva un tonnellaggio pari alla quantità massima di rifiuti in ingresso e faccia uscire eguale quantità.

STATO DI FATTO:

Le potenzialità impiantistiche autorizzate hanno indotto un traffico veicolare (> 35 q.li) pari a:

- un massimo di 4.466 veicoli in ingresso/anno ad un minimo di 894 veicoli in ingresso/anno;
- un massimo di 372 veicoli in ingresso/mese ad un minimo di 75 veicoli in ingresso/mese¹;
- un massimo di 17 veicoli in ingresso/giorno ad un minimo di 4 veicoli in ingresso/giorno².

Ipotizzando che un mezzo esca sempre vuoto (condizione cautelativa in quanto gli automezzi pesanti solitamente entrano con un materiale all'impianto ed escono con un altro materiale, evitando viaggi a vuoto), per definire il traffico complessivo potenzialmente

¹ Considerando 12 mesi/anno di attività

² Considerando 22 giorni/mese di attività

indotto dall'impianto nella condizione a regime, i valori sopra riportati vanno moltiplicati per due.

Nel caso in esame non viene considerato l'apporto viabilistico dovuto ai dipendenti dell'azienda in quanto gli stessi sono in numero ridotto e provengono da diverse direzioni stradali.

Nella configurazione in esercizio, pertanto **l'apporto viabilistico giornaliero massimo è pari a 34 automezzi > 35 q.li** (17 automezzi in ingresso e 17 automezzi in uscita) equamente distribuiti nell'arco della giornata (7-19). Durante il periodo notturno non vengono svolte operazioni di carico e scarico.

STATO DI PROGETTO

Nella situazione di progetto proposta, la ditta potrà ricevere 34.151 ton/anno di rifiuti.

Il traffico veicolare (> 35 q.li) stimato della configurazione di progetto sarà il seguente.

- un massimo di 6.829 veicoli in ingresso/anno ad un minimo di 1.365 veicoli in ingresso/anno;
- un massimo di 569 veicoli in ingresso/mese ad un minimo di 114 veicoli in ingresso/mese³;
- un massimo di 26 veicoli in ingresso/giorno ad un minimo di 5 veicoli in ingresso/giorno⁴;

anche nella situazione di progetto, come in quella di fatto, ipotizzando che un mezzo esca sempre vuoto (condizione cautelativa in quanto gli automezzi pesanti solitamente entrano con un materiale all'impianto ed escono con un altro materiale, evitando viaggi a vuoto), per definire il traffico complessivo potenzialmente indotto dall'impianto nella condizione a regime, i valori sopra riportati vanno moltiplicati per due.

Nella configurazione di progetto, pertanto **l'apporto viabilistico giornaliero massimo è pari a 52 automezzi > 35 q.li** (26 automezzi in ingresso e 26 automezzi in uscita)

³ Considerando 12 mesi/anno di attività

⁴ Considerando 22 giorni/mese di attività

equamente distribuiti nell'arco della giornata (7-19). Durante il periodo notturno non vengono svolte operazioni di carico e scarico.

Attualmente l'attività svolta dalla Ditta Pivetta Roberto comporta un traffico veicolare in ingresso e in uscita distribuito su 5 giorni lavorativi pari al massimo a 34 automezzi > 35 q.li.

Considerando che il traffico veicolare massimo relativo alla configurazione di progetto è stato stimato in 52 automezzi in ingresso e in uscita, **la modifica impiantistica proposta prevede un incremento del traffico veicolare rispetto allo stato di fatto riscontrabile di al massimo 18 mezzi giorno in ingresso e in uscita dall'impianto in aggiunta agli esistenti.**

Al fine di valutare l'incidenza del traffico indotto dalla modifica impiantistica proposta nelle arterie stradali di interesse, vengono presi in esame i dati di traffico monitorati durante una campagna di rilievo svolta dalla Città Metropolitana di Venezia nel periodo che intercorre tra il 23/09/2020 e il 12/10/2020. L'indagine del traffico è stata a supporto del servizio di redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.) della Città Metropolitana di Venezia.

Si riporta nel seguito la relazione di sintesi estratta dal "Quadro Conoscitivo" dei documenti di Piano.

Indagini di traffico - Relazione di sintesi							
Sezione: 1050A							
È stata condotta un'indagine di traffico veicolare sulla sezione n. 1050A localizzata su SP251 - Viale Pordenone, tra Portogruaro e A4. L'indagine è durata 120 ore consecutive dalle 0:00 di giovedì 08/10/2020 alle 00:00 di martedì 13/10/2020, l'intervallo di rilievo è stato di 15'.							
Direzione: da Portogruaro a A4.							
L'indagine di traffico veicolare sulla sezione n. 1050A, direzione da Portogruaro a A4 è stata condotta con unità video MIOVISION Scout.							
VOLUMI DI TRAFFICO E ORA DI PUNTA							
Il volume totale di traffico registrato nelle 120 ore è pari a 75592 autoveicoli, con un volume massimo su base 15' di 1456 autoveicoli alle ore 07:15 di lunedì 12/10/2020 e su base oraria di 1352 alle ore 07:15 di lunedì 12/10/2020; il volume minimo registrato su base 15' è di 8 autoveicoli alle ore 02:00 di lunedì 12/10/2020 e su base oraria è di 15 veicoli alle ore 01:45 di lunedì 12/10/2020.							
COMPOSIZIONE VEICOLARE							
La tabella seguente riporta il totale di veicoli relativi in ogni classe veicolare.							
Periodo		Totale auto veicoli					
	Moto		Autovetture	Veic. comm. leggeri	Mezzi pesanti isolati	Autobus	Mezzi pesanti combinati
Totale rilievo	823	75'592	65'720	4'678	2'416	162	2'616
Totale feriale	389	45'876	37'858	3'639	1'914	99	2'366
Totale non feriale	434	29'716	27'862	1'039	502	63	250
gio 08.10.2020	127	15'402	12'600	1'224	640	31	907
ven 09.10.2020	120	15'623	12'962	1'279	624	38	720
sab 10.10.2020	208	15'141	14'175	576	228	28	134
dom 11.10.2020	226	14'575	13'687	463	274	35	116
lun 12.10.2020	142	14'851	12'296	1'136	650	30	739
Nelle giornate feriali il 90.5% degli autoveicoli classificati è costituito da veicoli leggeri per un totale di 41497 veicoli. I veicoli pesanti rappresentano il 9.5%.							
Nel festivo il 98.6% dei veicoli classificati è costituito da veicoli leggeri per un totale di 58617 veicoli. I veicoli pesanti rappresentano l'1.4%.							

Emissione 10/08/2024

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl

Via delle Industrie n. 29/h int. 7

Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420

C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274

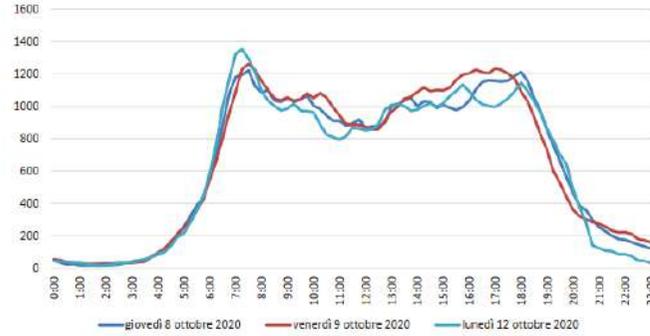
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 37 di 139

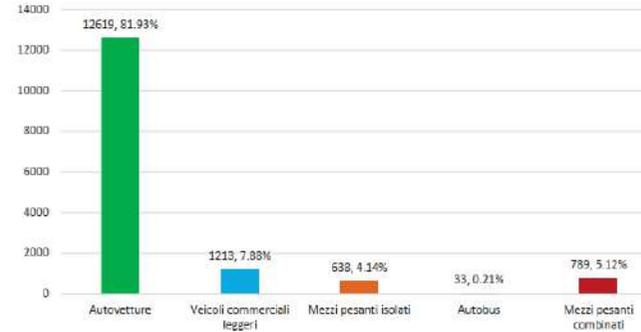
Sezione: 1050A
Tra: Portogruaro
Strada: SP251 - Viale Pordenone
E: A4

GIORNO FERIALE

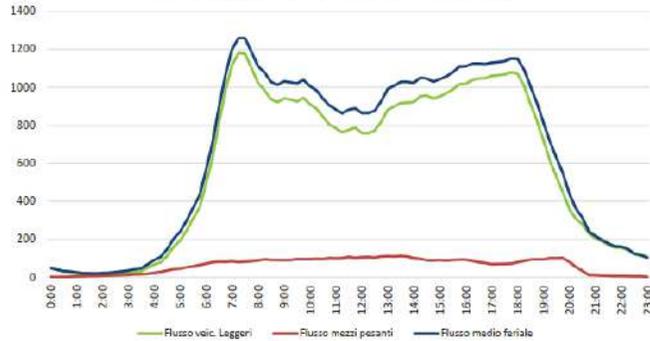
FLUSSOGRAMMA GIORNALIERO



COMPOSIZIONE VEICOLARE - FERIALE MEDIO



FLUSSOGRAMMA LEGGERI PESANTI - FERIALE MEDIO



Emissione 17/09/2024

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl

Via delle Industrie n. 29/h int. 7

Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420

C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274

Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 38 di 139

Indagine di traffico - Relazione di sintesi							
Sezione: 1050B							
È stata condotta un'indagine di traffico veicolare sulla sezione n. 1050B localizzata su SP251 - Viale Pordenone, tra A4 e Portogruaro. L'indagine è durata 120 ore consecutive dalle 0.00 di giovedì 08/10/2020 alle 00.00 di martedì 13/10/2020, l'intervallo di rilievo è stato di 15'.							
Direzione: da A4 a Portogruaro.							
L'indagine di traffico veicolare sulla sezione n. 1050B, direzione da A4 a Portogruaro è stata condotta con unità video MICROVISION Scout.							
VOLUMI DI TRAFFICO E ORA DI PUNTA							
Il volume totale di traffico registrato nelle 120 ore è pari a 74055 autoveicoli, con un volume massimo su base 15' di 1308 autoveicoli alle ore 16:30 di lunedì 12/10/2020 e su base oraria di 1275 alle ore 17:15 di lunedì 12/10/2020, il volume minimo registrato su base 15' è di 0 autoveicoli alle ore 03:00 di giovedì 08/10/2020 e su base oraria è di 13 veicoli alle ore 02:45 di giovedì 08/10/2020.							
COMPOSIZIONE VEICOLARE							
La tabella seguente riporta il totale di veicoli relativi in ogni classe veicolare.							
Periodo		Totale auto veicoli					
	Moto		Autoveiture	Veic. comm. leggeri	Mezzi pesanti isolati	Autobus	Mezzi pesanti combinati
Totale rilievo	706	74055	64611	4653	2406	155	2730
Totale feriale	332	45075	37461	3599	1953	96	1966
Totale non feriale	374	28980	27150	1054	453	59	264
gio 08.10.2020	113	14636	12050	1194	586	32	774
ven 09.10.2020	99	15323	12793	1192	732	33	573
sab 10.10.2020	207	15023	14074	550	236	27	136
dom 11.10.2020	167	13957	13076	504	217	32	128
lun 12.10.2020	120	15116	12618	1213	635	31	619
Nelle giornate feriali il 91.1% degli autoveicoli classificati è costituito da veicoli leggeri per un totale di 41060 veicoli. I veicoli pesanti rappresentano l'8.9%.							
Nel festivo il 98.7% dei veicoli classificati è costituito da veicoli leggeri per un totale di 57184 veicoli. I veicoli pesanti rappresentano l'1.3%.							

Emissione 17/09/2024

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl

Via delle Industrie n. 29/h int. 7

Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420

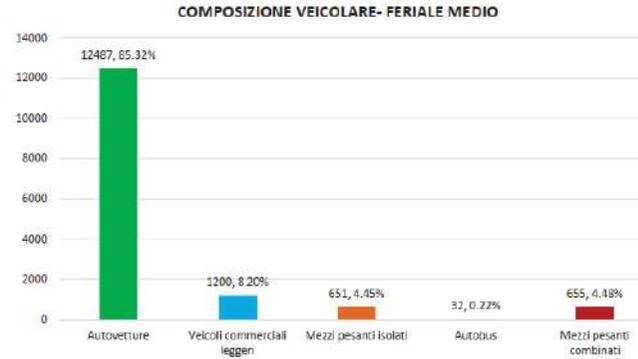
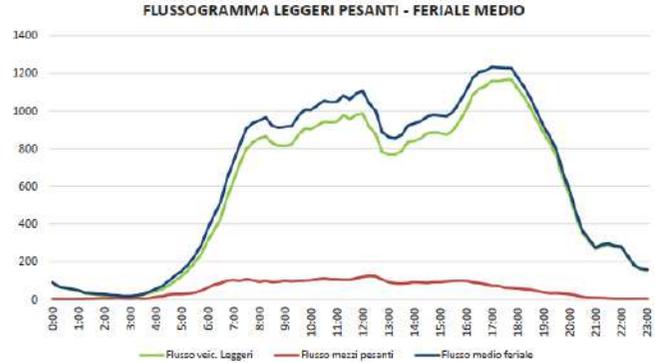
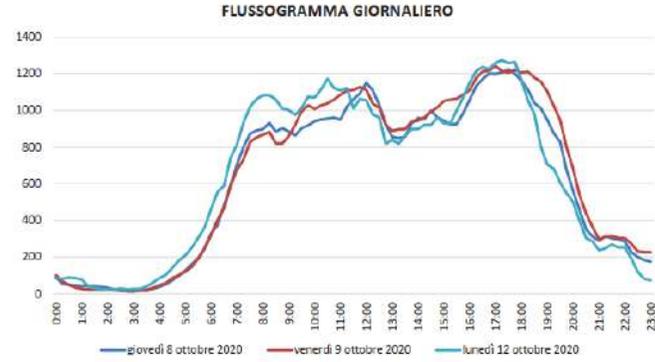
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274

Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 39 di 139

Sezione: 1050B
Tra: A4
Strada: SP251 - Viale Pordenone
E: Portogruaro

GIORNO FERIALE



Emissione 17/09/2024

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl

Via delle Industrie n. 29/h int. 7

Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420

C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274

Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 40 di 139

Dall'analisi dei dati sopra riportati emerge che:

- il traffico lungo l'arteria stradale in esame è distribuito maggiormente durante le ore diurne dei giorni feriali. I dati forniti dalle rilevazioni effettuate dalla Città Metropolitana di Venezia permettono di capire che le ore di maggior afflusso sulla rete stradale nei giorni feriali sono in orario diurno comprese tra le 07.00 e le 12.00 e tra le 16.00 e le 19.00. Le operazioni di carico e scarico verso l'area di impianto della Ditta Pivetta Roberto vengono svolte esclusivamente in orario diurno, durante i giorni feriali e sono uniformemente distribuite nell'arco della giornata in modo da non interferire con gli orari di punta della normale viabilità locale;
- dall'analisi dei dati emerge che la percentuale di veicoli pesanti transitati nella sezione di riferimento durante il periodo di rilevamento è pari a circa il 9% dei mezzi totali; percentuale assai irrisoria rispetto ai volumi di traffico leggero rilevati. Gli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto di Pivetta Roberto sono da considerarsi tutti mezzi pesanti e pertanto considerando che nell'anno di rilevamento l'impianto era in esercizio, gli automezzi in ingresso e in uscita al giorno relativi alla configurazione impiantistica del 2020 sono da intendersi all'interno di tale percentuale rilevata.

Considerando quindi che la variante progettuale in esame prevede un incremento del flusso di traffico veicolare di 18 veicoli al giorno uniformemente distribuiti durante la giornata lavorativa, e considerando che la SP251 è un'arteria sviluppata, caratterizzata da un flusso costante di veicoli, si ritiene che l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto (sia nella configurazione di fatto che in quella di progetto) risulti trascurabile.

Al fine di mitigare gli impatti, pur trascurabili, sul traffico veicolare interessante viale Pordenone, la ditta Pivetta Roberto adotta le seguenti misure strutturali e gestionali:

- 1) l'impianto ha un invito carrabile che si sviluppa dal ciglio stradale per 4 m di profondità e 9,5 di ampiezza, consentendo sia agli automezzi di piccola portata che a quelli di grande portata di entrare ed uscire in condizione di sicurezza senza bloccare il traffico lungo Viale Pordenone;

- 2) all'interno della superficie impiantistica è presente una zona di sosta per i veicoli in attesa di conferimento/carico per uscita dall'impianto;
- 3) la ditta è proprietaria di un terreno nella zona commerciale di Guaro parzialmente pavimentato. Ai conferitori e agli automezzi che devono prelevare i rifiuti, viene indicato che, qualora la viabilità di accesso all'impianto sia ingombra, non devono sostare lungo Viale Pordenone bensì devono andare nel piazzale esterno della ditta e attendere la chiamata della stessa (a mezzo telefono) in modo da poter accedere all'impianto. L'immagine seguente illustra la posizione dell'area di proprietà della ditta utilizzata in caso di necessità. Come si vede dall'Immagine n. 12 le due aree sono collegate da viabilità produttiva collegata dalla rotonda posta a Nord.

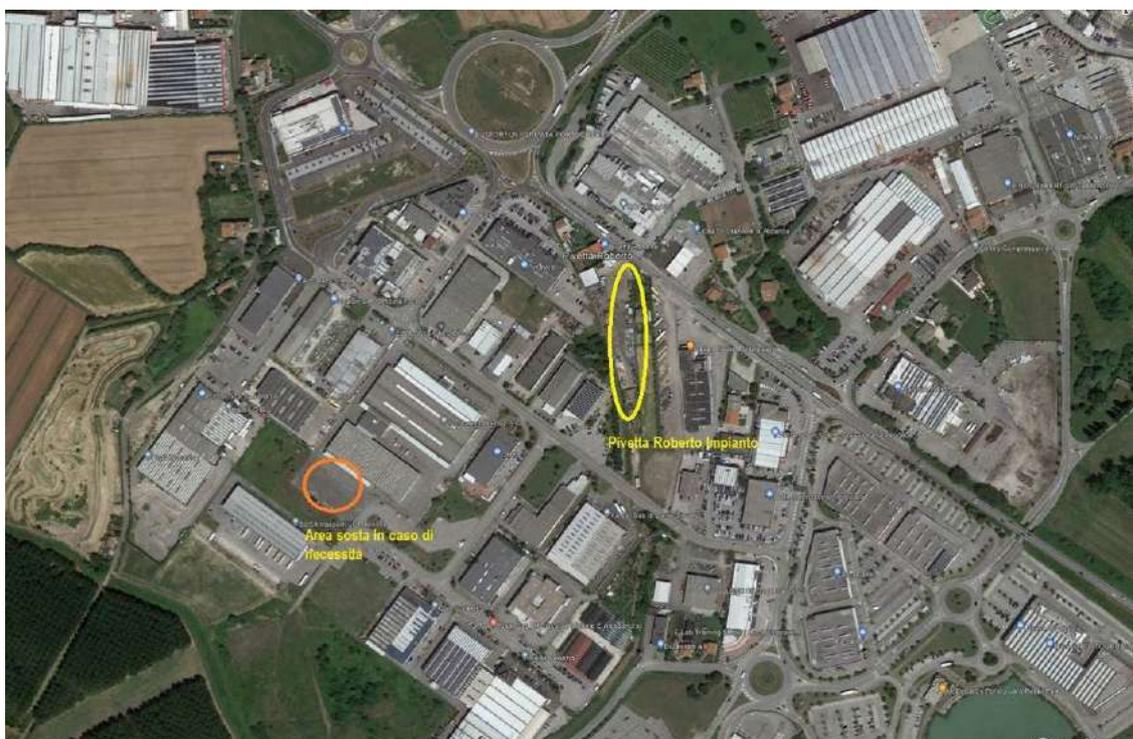


Immagine n. 12 – Localizzazione del terreno di proprietà della ditta Pivetta Roberto per la sosta di conferitori e automezzi che devono prelevare i rifiuti qualora la viabilità di accesso all'impianto sia ingombra.

3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE del Progetto

3.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento;
- 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;
- 4) Compatibilità con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale.

3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL’INTERVENTO – VIABILITÀ

L’area di insediamento dell’impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Pivetta Roberto è ubicata nel Comune di Portogruaro (VE), al civico n. 75 di viale Pordenone, in vicinanza dello svincolo dell’Autostrada A4 – A28 all’altezza dell’uscita di Portogruaro, come illustrato dall’Immagine n. 13.

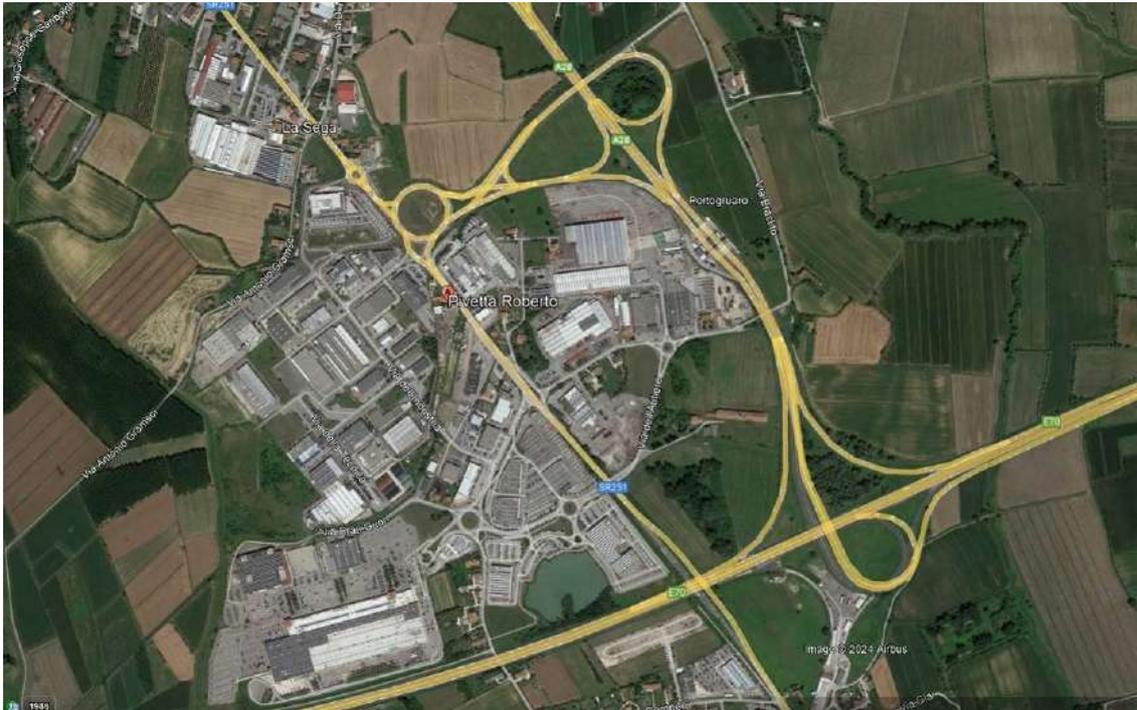


Immagine n. 13 – Area di insediamento dell’impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Pivetta Roberto.

I centri abitati maggiormente prossimi all’impianto di recupero rifiuti sono (Immagine n. 14):

- Gaii di Guaro in direzione Nord a circa 1,4 km circa di distanza;
- Portovecchio di Portogruaro in direzione Est a circa 1,85 km circa di distanza;
- Portogruaro in direzione Sud a circa 1,5 km circa di distanza.



Immagine n. 14 – Centri abitati prossimi all’impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Pivetta Roberto.

L’impianto di recupero rifiuti della ditta Pivetta Roberto si trova ai confini tra i territori comunali di Portogruaro e di Gruaro, come illustrato dall’Immagine n. 15:

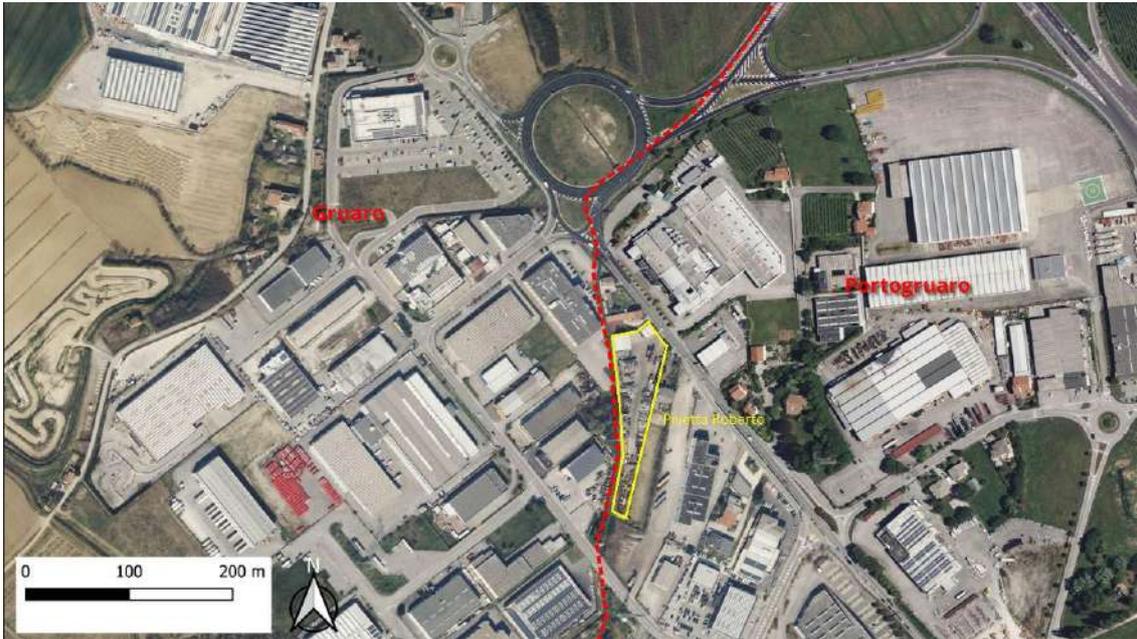


Immagine n. 15 – Confini tra i territori comunali di Portogruaro e di Gruaro.

Come emerge dalle **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata., Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, l'impianto si inserisce all'interno di un'area fortemente interessata da impatto antropico per le vicine zone produttive dei Comuni di Gruaro e Portogruaro e per la zona commerciale, anch'essa interessante i comuni di Gruaro e Portogruaro.

3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando nell'area di intervento la presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;

- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228.

Considerata la ridotta estensione dell'area di impianto e la semplicità tecnologica dei macchinari utilizzati, nonché valutata l' idoneità dei presidi ambientali previsti a livello progettuale e finalizzati al contenimento della diffusione delle emissioni (emissioni sonore, scarichi idrici ed emissioni pulverulente), considerato che l'impianto sorge in area definita idonea dagli strumenti urbanistici comunali, quale "area di indagine" verrà preso in considerazione un intorno dell'area di impianto di circa 1.000 metri di raggio come già evidenziato dall'Immagine n. 7, interamente richiamata nel presente documento.

Valutati i vincoli ambientali e paesaggistici riportati nell'Immagine n. 1, si evidenzia che nell'area di analisi non si ha presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;

- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228.

3.4 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

Al fine di verificare la compatibilità della modifica di impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposta dalla ditta Pivetta Roberto con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un impianto esistente collocato in zona produttiva, considerata la ridotta estensione dell'impianto, le potenzialità dello stesso e gli interventi proposti che non prevedono opere edilizie, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali (P.T.R.C.)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Legge Regionale n. 3/2000 recante “*Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti*”;
- Piano delle Alluvioni.

3.4.1 P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Regionale di Coordinamento della Regione Veneto.

Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) ambientale;
- b) insediativo;
- c) produttivo;
- d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

Allegato A

- Relazione illustrativa
- Fondamenti del Buon Governo

Allegato B

- Tavola Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992
- Tavola 01 a Uso del suolo terra
- Tavola 01 b Uso del suolo acqua
- Tavola 01 c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico
- Tavola 02 Biodiversità
- Tavola 03 Energia e ambiente
- Tavola 04 Mobilità
- Tavola 05 a Sviluppo economico produttivo
- Tavola 05 b Sviluppo economico turistico
- Tavola 06 Crescita sociale
- Tavola 07 Montagna
- Tavola 08 Città motore del futuro
- Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole):
 - 01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico
 - 02 Dolomiti Agordine 03 Dolomiti Zoldane
 - 04 Dolomiti Bellunesi 05 Valbelluna e Feltrino 06 Alpago e Cansiglio
 - 07 Altopiani di Lamon e Sovramonte 08 Massiccio del Grappa
 - 09 Altopiano dei Sette Comuni 10 Altopiano di Tonezza 15 Costi Vicentini

-
- 11 Piccole Dolomiti 23 Alta Pianura Vicentina
 - 12 Monte Baldo 25 Riviera Gardesana
 - 13 Lessinia 14 Prealpi Vicentine
 - 16 Prealpi e Colline Trevigiane
 - 17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29
Pianura tra Padova e Vicenza
 - 19 Medio Corso del Piave 20 Alta Pianura di Sinistra Piave
 - 21 Alta Pianura tra Brenta e Piave 22 Fascia delle risorgive tra Brenta e
Piave
 - 24 Alta Pianura Veronese
 - 26 Pianure del Sandonatese e Portogruarese
 - 27 Pianura Agropolitana Centrale 28 Pianura Centuriata
 - 30 Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale
 - 31 Laguna di Venezia
 - 32 Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige
 - 33 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige
 - 34 Bassa Pianura Veronese 35 Valli Grandi
 - 36 Bonifiche del Polesine Occidentale
 - 37 Bonifiche del Polesine Orientale 38 Corridoio Dunale sulla Romea
 - 39 Delta e Lagune del Po

- Tavola 10 PTRC obiettivi

Allegato C

- Quadro conoscitivo

Allegato D

- Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto

Allegato E

- Norme Tecniche

Allegato F

- Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto ambientale e VInCA

Trattandosi della modifica sostanziale di un impianto di recupero rifiuti esistente che però non prevede alcun intervento di ampliamento/modifica della superficie impiantistica, al fine di verificare la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto con lo strumento di pianificazione regionale, si ritiene sufficiente comparare l'ubicazione dell'area di intervento con i principali elaborati cartografici del Piano, individuando tale area attraverso il Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto nella quale sono riportate le tavole del PTRC del 2020. Di seguito si riporta un estratto dei tematismi che coinvolgono il sito di indagine.

Tav. 01a "Uso del suolo – Terra" del PTRC 2020 (Immagine n. 16): l'area di impianto (individuata da un tratto blu) è classificata come Tessuto Urbanizzato ed è inserita in un'area industriale localizzata in un contesto territoriale ad utilizzo agricolo della Pianura Agropolitana Centrale.

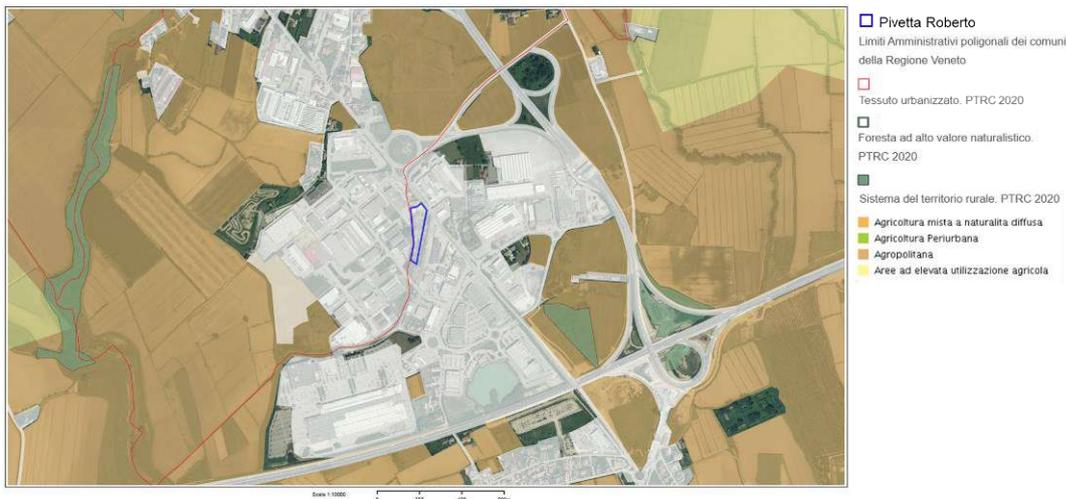


Immagine n. 16 – Tavola 1a: Uso del Suolo - Terra”, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tavola 1b "Uso del Suolo - Acqua" del PTRC 2020 (Immagine n. 17): il sito di indagine ricade in area di primaria tutela degli acquiferi. Il lato Ovest dell'impianto è confinante con il “fosso Campeio”, una delle ramificazioni del canale Principale Campeio, che si immette nel

fiume Reghena. Ad Est ed a Ovest dell'impianto sono presenti delle aree a pericolosità idraulica alla rispettiva distanza di 680 m e 940 m.

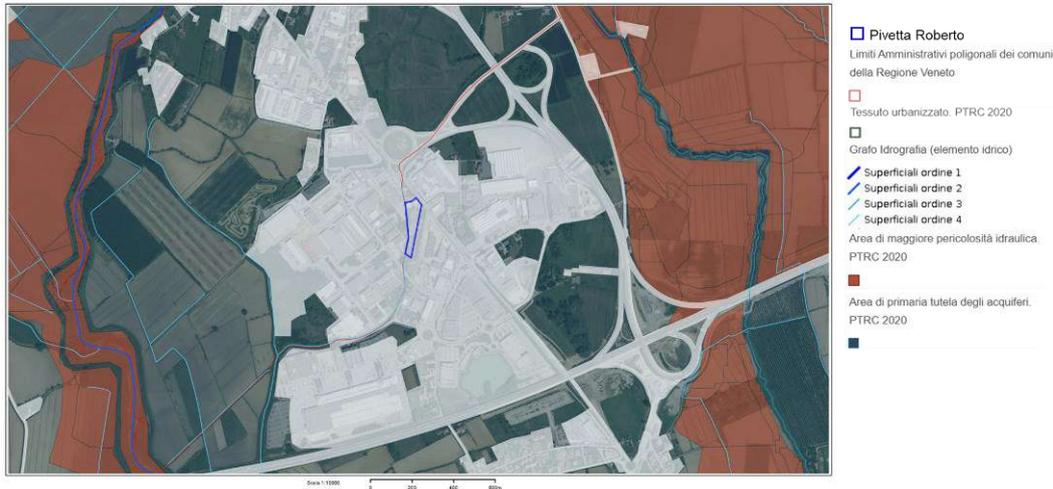


Immagine n. 17 – *Tavola 1b “Uso del Suolo - Acqua”*, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tavola 1c “Uso del Suolo - Idrologia e rischio sismico” del PTRC 2020 (Immagine n. 18): il sito ricade all'interno di un bacino soggetto a sollevamento meccanico. A 460 m ad Ovest dell'impianto è presente un'area sottoposta ad allagamento nelle alluvioni degli ultimi 60 anni. Si conferma la presenza ad Est ed a Ovest dell'impianto di aree classificate a pericolosità idraulica alla rispettiva distanza di 680 m e 940 m.



Immagine n. 18 – *Tavola 1c “Uso del Suolo - Idrologia e rischio sismico”*, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tavola 2 “Biodiversità” del PTRC 2020 (Immagine n. 19): l’area circostante la zona industriale è classificata essere a diversità agraria da “medio alta” a “bassa”. Al di fuori dell’area industriale è presente un’area nucleo per la biodiversità entro gli argini del Fiume Reghena a 940 m di distanza ad Ovest dall’impianto, e un corridoio ecologico a 1 km di distanza in direzione Sud-Est associato all’area nucleo del Fiume Lemene.

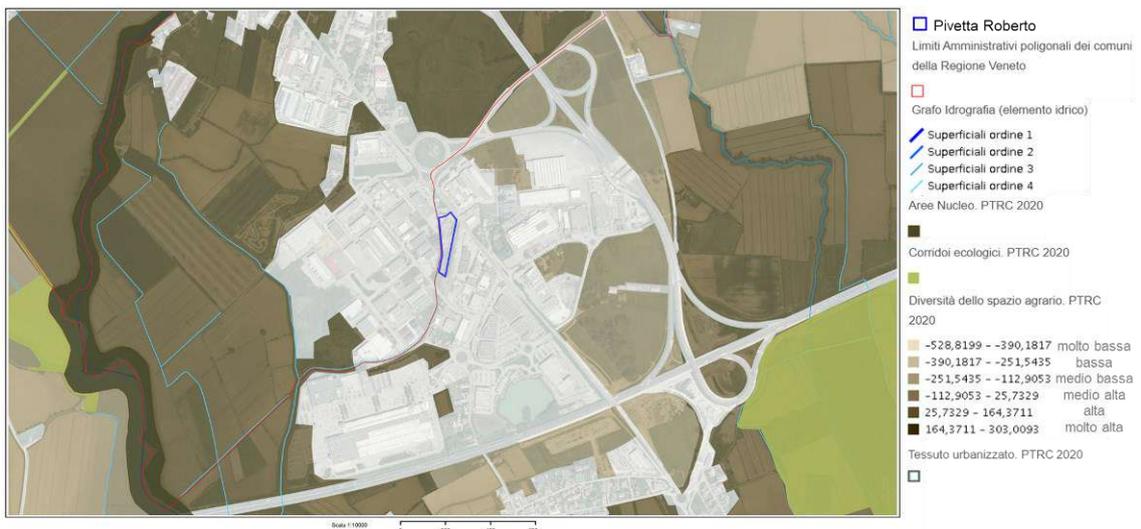


Immagine n. 19 – *Tavola 2 “Biodiversità”*, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tavola 3 “Energia, risorse e ambiente” del PTRC 2020 (Immagine n. 20): sopra la porzione Sud dell’area di impianto si verifica il passaggio di una linea aerea della rete elettrica di capacità maggiore/uguale a 380 kV. Ad Ovest e a Sud dell’impianto, entro la distanza di 20 m dal perimetro dell’impianto sono presenti degli impianti di telecomunicazione.

In merito all’inquinamento atmosferico, il Comune di Portogruaro, nel quale ricade l’impianto, è classificato avere concentrazioni di ossidi di azoto (NOx) pari a 300÷1500 t/a, mentre il confinante Comune di Gruaro presenta valori di 3÷300 t/a.



Immagine n. 20 – *Tavola 3 “Energia, risorse e ambiente”*, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tavola 4 “Mobilità” del PTRC 2020 (Immagine n. 21): l’area interessata non presenta vincoli o programmazioni particolari inerenti alla mobilità ed è posta all’interno di un territorio in prossimità dell’immissione dell’autostrada A28 Pordenone-Portogruaro nella A4 Torino-Trieste (E70), nonché caratterizzato dalla presenza di strade principali, come la SP251 da cui si accede all’impianto e regionali.

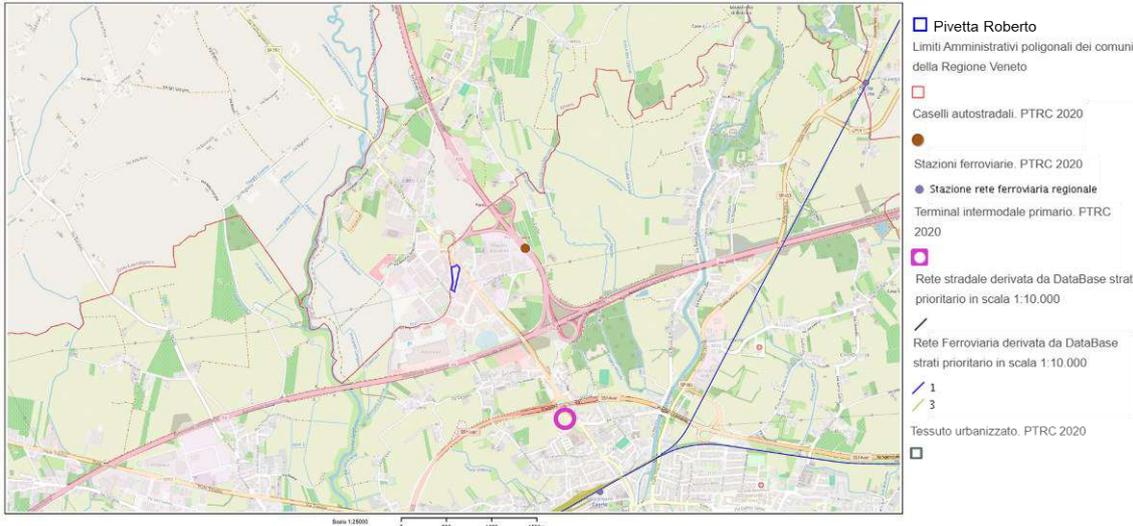


Immagine n. 21 – *Tavola 4 “Mobilità”*, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Tavola 5a “Sviluppo economico produttivo” del PTRC 2020 (Immagine n. 22): si conferma che il sito di impianto ricade in area produttiva, su una zona con una incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio del Comune di Portogruaro di 0,02-0,03. La superficie ad uso industriale del confinante Comune di Gruaro è di 0,03-0,05.



Immagine n. 22 – *Tavola 5a “Sviluppo economico produttivo”*, estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto

Per quanto concerne invece i contenuti delle *Norme Tecniche* del P.T.R.C., relativamente agli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, l'art. 35 conferma la validità dell'intervento proposto con le previsioni di Piano in quanto:

- La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria conformi alla disciplina di settore;
- Va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime. Questa prescrizione avvalorata l'importanza del progetto proposto dalla ditta Pivetta Roberto;
- I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:
 - discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;
 - impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della L.R. n. 03/2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.
- Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico;
- Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi con gli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica.

Dalla lettura delle prescrizioni previste dal Piano non emergono vincoli ostativi o limitanti il Progetto proposta dalla ditta Pivetta Roberto .

3.4.2 P.T.R.C. – Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015). Il Piano è stato successivamente aggiornato con DGR Veneto n. 988 del 09 agosto 2022.

L'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali è così articolato:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
 - Elaborato A che riporta, in 31 articoli, la Normativa di Piano;
 - Elaborato B che, relativamente ai rifiuti urbani, contiene la valutazione dell'attuazione del piano del 2015, l'aggiornamento degli obiettivi e azioni di piano e la descrizione dei nuovi scenari di piano;
 - Elaborato C che, relativamente ai rifiuti speciali, contiene la valutazione dell'attuazione del piano del 2015, l'aggiornamento degli obiettivi e azioni di piano e i 5 focus di approfondimento predisposti per specifiche criticità e tematiche emergenti sul territorio veneto;
 - Elaborato D che contiene l'aggiornamento dei criteri per la definizione delle aree non idonee;
 - Elaborato E che contiene l'aggiornamento del Piano per la bonifica delle aree inquinate nel quale è stato riportato uno stato di fatto, la valutazione delle priorità di intervento, aggiornando i criteri rispetto la precedente pianificazione, e le azioni di Piano.
- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;
- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- Tutelare la salute umana.

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo;
- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali.

Di seguito in Tabella n. 3 sono elencate le possibili iniziative che la Regione Veneto, nelle fasi attuazione del piano, può promuovere per favorire il raggiungimento degli obiettivi di piano:

Obiettivo di Piano	Azioni	Iniziative e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo
<p style="text-align: center;">1. Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali</p>	<p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Enti Pubblici – Imprese – Associazioni 	<p>1.1 Promozione di interventi finanziari e fiscali volti a incentivare investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi per la riduzione della pericolosità e della quantità dei rifiuti prodotti nei processi produttivi.</p> <p>1.2 Sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione (per esempio attività volte alla riduzione del peso del packaging o alla riduzione degli scarti di lavorazione, ma anche alla riduzione della pericolosità).</p> <p>1.3 Bandi per progetti di riduzione rifiuti in specifici settori, ad es. d'intesa con le associazioni di categoria (settore fonderie o lavorazione del marmo, per esempio) o di riutilizzo di imballaggi, di pezzi nel settore dei veicoli fuori uso, di prolungamento della vita utile.</p> <p>1.4 Creazioni di concorsi/premi per attività di riduzione (ad es. indetti da associazioni di categoria, Regione e Province) come qualificazione/marketing ambientale per comprovata riduzione di rifiuti.</p> <p>1.5 Promuovere l'utilizzo di sistemi ambientali quali EMAS e ISO 14001 e delle certificazioni ambientali di prodotto (ECOLABEL) da parte delle aziende.</p> <p>1.6 Applicare semplificazioni amministrative alle imprese che vogliono aderire ad accordi volontari con l'amministrazione pubblica con l'obiettivo di diminuire la pericolosità e la quantità di rifiuti prodotti.</p> <p>1.7 Promuovere la valorizzazione degli scarti di lavorazione secondo i criteri definiti per i sottoprodotti.</p>
<p style="text-align: center;">2. Favorire il riciclaggio</p>	<p>Iniziative promosse da:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Regione ed altri Enti Pubblici; – Gestori del servizio di raccolta; – Imprese; – Associazioni. 	<p>2.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti</p> <p>2.2 Promuovere accordi e/o contratti di programma per incentivare la nascita ed il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche che favoriscano e assicurino il riutilizzo, il riciclaggio dei rifiuti ed il recupero di materia.</p> <p>2.3 Accordi volontari per specifiche categorie di rifiuti, applicabile con particolare riferimento ai distretti.</p> <p>2.4 Favorire una rete integrata di impianti per il recupero di rifiuti speciali.</p> <p>2.5 Riduzioni fiscali ad imprese che assicurino percentuali minime di recupero di rifiuti applicando le Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT).</p> <p>2.6 Favorire l'utilizzo di materiali riciclati prevedendo, in accordo con la normativa sugli acquisti verdi (GPP¹⁴), percentuali minime di materiali riciclati negli appalti.</p> <p>2.7 Definizione di specifiche tecniche per la cessazione della qualifica di rifiuto, incentivandone il riutilizzo.</p>

3. Favorire altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia	Iniziative promosse da: – Regione ed altri Enti Pubblici.	3.1 Verificare la disponibilità di capacità di trattamento presso gli impianti esistenti, anche dedicati ai rifiuti urbani. 3.2 Valorizzazione dei rifiuti come Combustibile Solido Secondario (CSS). 3.3 Accordi di programma con altre regioni per massimizzare le potenzialità installate nei territori limitrofi.
4. Valorizzare la capacità impiantistica esistente	Iniziative promosse da: - Regione ed altri Enti Pubblici; - Imprese.	4.1 Valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio attraverso un'analisi approfondita di tipo tecnico-gestionale e amministrativo per le varie tipologie di gestione emerse. 4.2 Favorire accordi di programmi tra soggetti pubblici e privati.
5. Minimizzare il ricorso alla discarica	Iniziative promosse da: – Regione ed altri Enti Pubblici; – Imprese.	5.1 Creazione di un sistema gestionale per il produttore che dimostri l'impossibilità tecnico-economica di una soluzione per i propri rifiuti diversa da quella del conferimento in discarica. 5.2 Favorire il ricorso a impianti di smaltimento finalizzati a ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti. 5.3 Favorire il ricorso a impianti di recupero di materia e di energia. 5.4 Favorire l'avvio a incenerimento rispetto all'avvio in discarica, in impianti esistenti. 5.5 Favorire l'applicazione delle BAT.
6. Applicare il principio di prossimità	Iniziative promosse da: – Regione ed altri Enti Pubblici; – Imprese.	6.1 Verificare la possibilità di gestire internamente i flussi di rifiuti avviati fuori regione 6.2 Prevedere lo smaltimento dei rifiuti pericolosi previa stabilizzazione.

Tabella n. 3 – Iniziative che la Regione Veneto può promuovere per favorire il raggiungimento degli obiettivi di piano.

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in fase di disamina della compatibilità con l'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto., il tecnico estensore del presente documento ritiene di dover porre attenzione, in relazione agli obiettivi di piano sopra riportati, ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Come sopra indicato le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto individua (Tabella n. 4):

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	<i>gli ghiacciai e i circhi glaciali</i>	
	<i>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</i>	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
		l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale

STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA).
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	
	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA).	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

Tabella n. 4 – Aree escluse e aree per le quali le provincie possono prescrivere specifiche prescrizioni in merito alla localizzazione di nuovi impianti di recupero.

L'area di intervento non rientra nelle classificazioni previste quali vincoli escludenti.

In relazione all'Art. 13 e all'Art 16 comma 3 del piano si evidenzia che il progetto è soggetto alla verifica dei criteri di esclusione di cui sopra in quanto:

- L'impianto è già esistente e attivo;
- Le modifiche richieste sono di natura sostanziale (ai fini dell'Art. 16) in quanto le modifiche proposte determinano un incremento delle quantità trattate di rifiuti pericolosi.

A giudizio del tecnico estensore del presente documento, l'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto . è pertanto compatibile con le previsioni del Piano Regionale in analisi.

3.4.3 P.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque

Il P.R.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato con DGRV n. 1770 del 28 agosto 2012, con DGRV 691 del 13 maggio 2014, DGRV 1534 del 3 novembre 2015, DGR 360 del 22 marzo 2017, DGRV 1023 del 17 luglio 2018, DGRV 1170 del 24 agosto 2021, e costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;
- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e fornisce “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”. Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto . con i contenuti del P.R.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell’analisi conoscitiva e comprende anche l’analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
- b) Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l’identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- c) Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale.
- 2) Elaborati di analisi:
 - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque.
 - Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici.
 - Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici.
 - Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici.
 - Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento.
 - Elaborato F: Acque a specifica destinazione.
 - Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell’art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
 - Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

Tali elaborati sono stati integrati con:

-
- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico.
 - Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.
 - 3) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva
 - Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia.
 - Allegato 2: Elaborati cartografici.
 - Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie.
 - Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi).
 - Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto.
 - Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione.
 - Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta - Gorzone.
 - Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del P.R.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

Bacini di rilievo nazionale:

- ✓ Adige;
- ✓ Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
- ✓ Po;

Bacini di rilievo interregionale:

- ✓ Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
- ✓ Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

Bacino di rilievo regionale:

- ✓ Sile;
- ✓ Pianura tra Piave e Livenza;
- ✓ Bacino scolante della Laguna di Venezia;

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ “Alpi Orientali”: comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell’Adige e dell’Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-Tartaro-Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ “Padano”: comprende il bacino nazionale del Po;

L’area di impianto della ditta Pivetta Roberto . rientra nel bacino idrografico I017 del Lemene (Immagine n. 23).

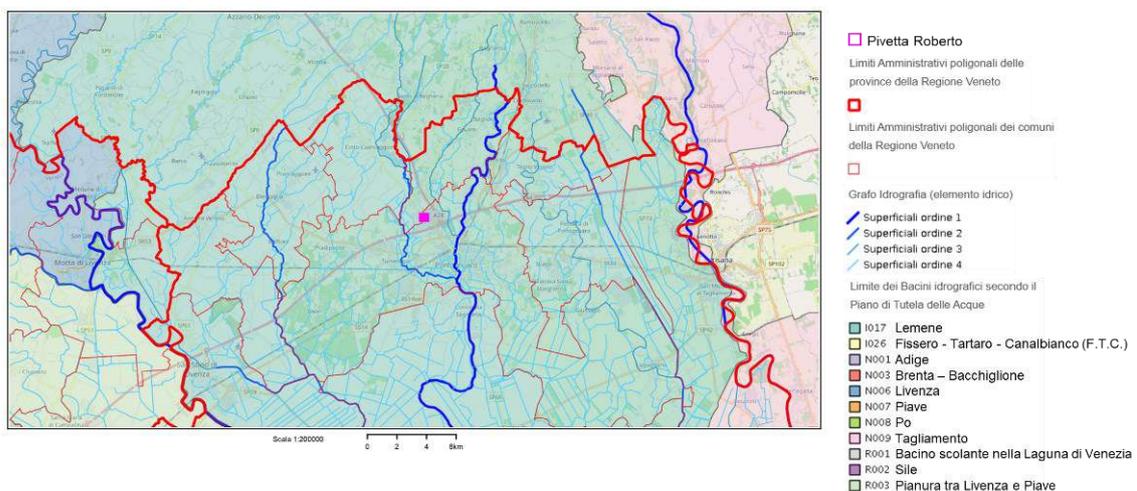


Immagine n. 23 – (estratta dal Geoportale dei dati Territoriali della Regione Veneto per il PTA)

Per quanto concerne l'analisi delle acque superficiali, il fulcro del P.R.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei “corpi idrici significativi” e delle “acque a specifica destinazione”, in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche.

Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato tre differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

- a) Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)
- b) Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)
- c) Altri corsi d'acqua;

ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua.

Considerando che

- nello spazio di terreno tra l'impianto e il corso d'acqua superficiale Fiume Lemene (localizzato a 1,75 km di distanza lineare in direzione Est), classificato come significativo ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Immagine n. 24), sono presenti aree agricole che annullano eventuali impatti nei confronti dei che potrebbero essere generati dall'attività dell'impianto;
- nella situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, presso lo stabilimento della ditta Pivetta Roberto .:
 - le acque reflue assimilabili al domestico sono scaricate nel fossato adiacente a Viale Pordenone;
 - le acque meteoriche di prima e seconda pioggia dilavanti le superficie scoperte vengono convogliate mediante una rete di caditoie che si sviluppa lungo tutta la superficie del piazzale ad un sistema di trattamento e successivamente allo

scarico (art. 124 del D.Lgs. 152/2006) nel corpo idrico adiacente all'impianto lungo il lato Ovest denominato "fosso Campeio", una ramificazione del canale Principale Campeio, che si immette dopo 1490 m nel fiume Reghena, quest'ultimo classificato come corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006); Si precisa che lo scarico è già autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina di Autorizzazione n. 3040/2018 prot. n. 72202 del 01.10.2018 con prescrizione del rispetto dei limiti di accettabilità contenuti nella colonna "scarico in acque superficiali" della tabella 1 dell'Allegato B alle norme tecniche di attuazione del piano di tutela delle acque approvato con deliberazione del Consiglio della Regione Veneto 5 novembre 2009, n. 107 e ssmmii. I sistemi di trattamento in continuo delle acque meteoriche di I° e II° pioggia, sono stati comunicati all'ora Provincia di Venezia (oggi Città Metropolitana) dalla ditta Pivetta Roberto . in data 04.12.2012 (ottemperanza PTA della Regione Veneto) e poi ripresi nella Determina di Autorizzazione n. 3040/2018 prot. n. 72202 del 01.10.2018.

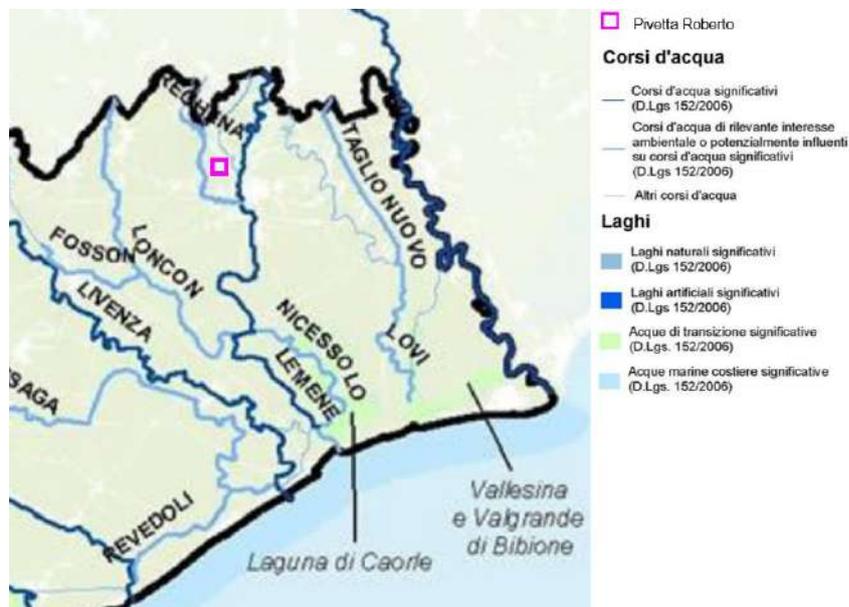


Immagine n. 24 – Corpi idrici significativi, estratta da A.R.P.A.V..

Per quanto riguarda invece le acque sotterranee il piano regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

- a) Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
- b) Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L'analisi del chimismo delle acque sotterranee è stata iniziata nel 1999;
- c) Determinazione dello “stato ambientale”, sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:
 - Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;
 - Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;
 - Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
 - Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;
 - Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Lo stato chimico delle acque sotterranee per il corpo idrico sotterraneo Bassa Pianura Settore Tagliamento (BPST) ITAGW00008900VN, in cui ricade l'impianto della ditta Pivetta Roberto . è stato valutato complessivamente come “buono” (Tabella n. 5).

Codice Regionale Corpo Idrico	Codice Distrettuale Corpo Idrico	Stato Chimico	Livello confidenza	Parametri che causano il fallimento del buono stato chimico (gwPollutantCausingFailure)	Superamenti non considerati come motivo di fallimento del buono stato chimico (gwPollutantsExceedancesNotCounted)	Motivo del fallimento del buono stato chimico (gwChemicalReasonsForFailure)
IT05BPST	ITAGW00008900VN	buono	medio		conduttività, boro, cloruri, ione ammonio, solfati	

Tabella n. 5 – Classificazione delle acque sotterranee periodo 2010-2019, estratto dall'allegato A alla DGR n. 1139 del 20 settembre 2022 “Stato chimico dei corpi idrici sotterranei: proposta classificazione sessennio 2014-2019”.

La vulnerabilità intrinseca della falda freatica nei pressi dell’impianto è classificata essere “alta” (Immagine n. 25).

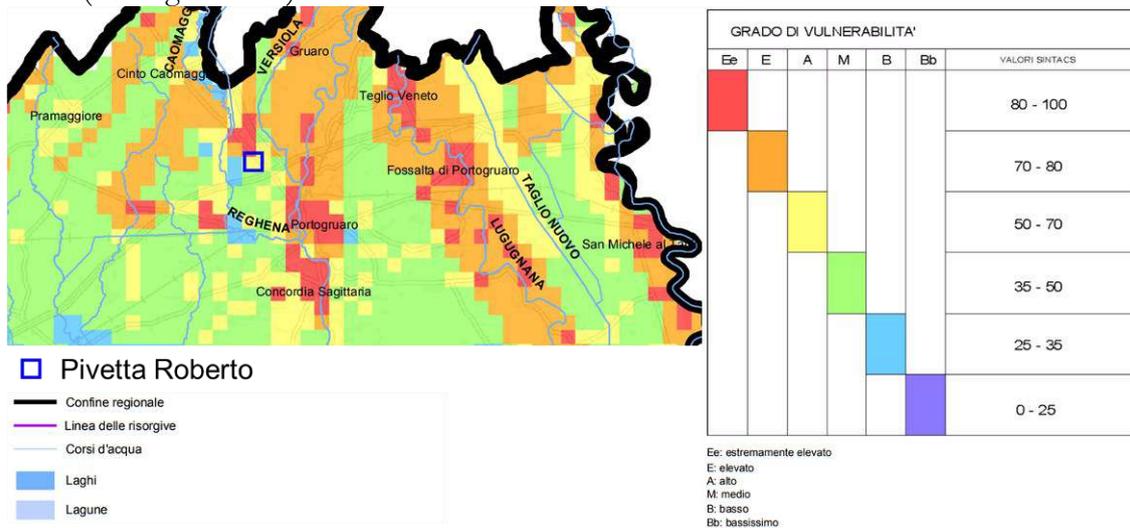


Immagine n. 25 – Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta, estratta dalla cartografia del P.T.A.

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall’Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P.R.T.A. ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree Sensibili

- a) Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d’acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d’acqua stesso;
- b) I corpi idrici ricadenti all’interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;

- c) La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente;
- d) Le zone umide “Vinchetto di Cellarda” (Feltre - BL) e “Valle di Avertò” (Campagna Lupia – VE);
- e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassino (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) Il fiume Mincio.

L'area nella quale è localizzato l'impianto appartiene al bacino scolante nel mare Adriatico. Nell'intorno non sono presenti corpi idrici individuati quali aree sensibili (Immagine n. 26).

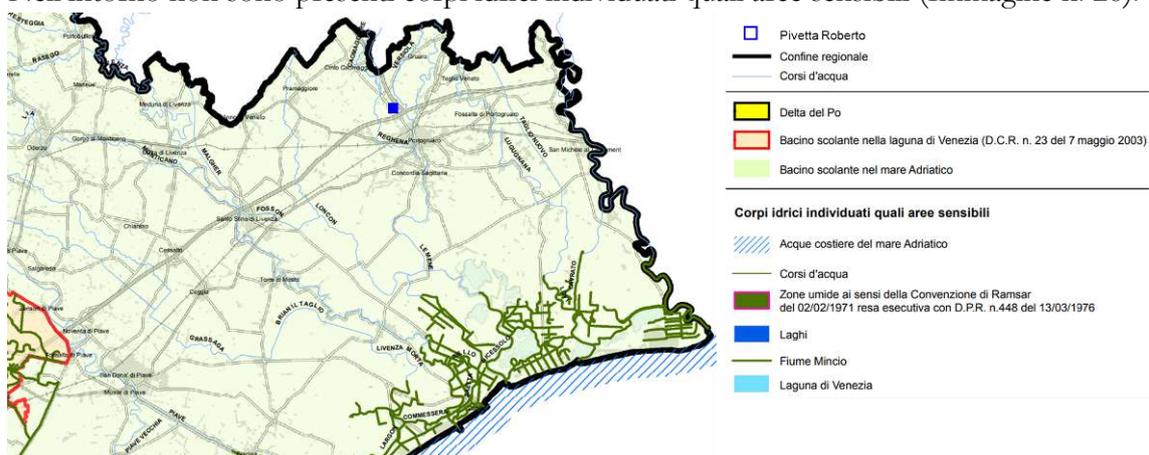


Immagine n. 26 – Carta delle aree sensibili, estratta dalla cartografia del P.T.A.

Aree Vulnerabili

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;
- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a).

Come visibile nell'Immagine n. 27, Il Comune di Portogruaro non rientra in alcuna classificazione prevista.

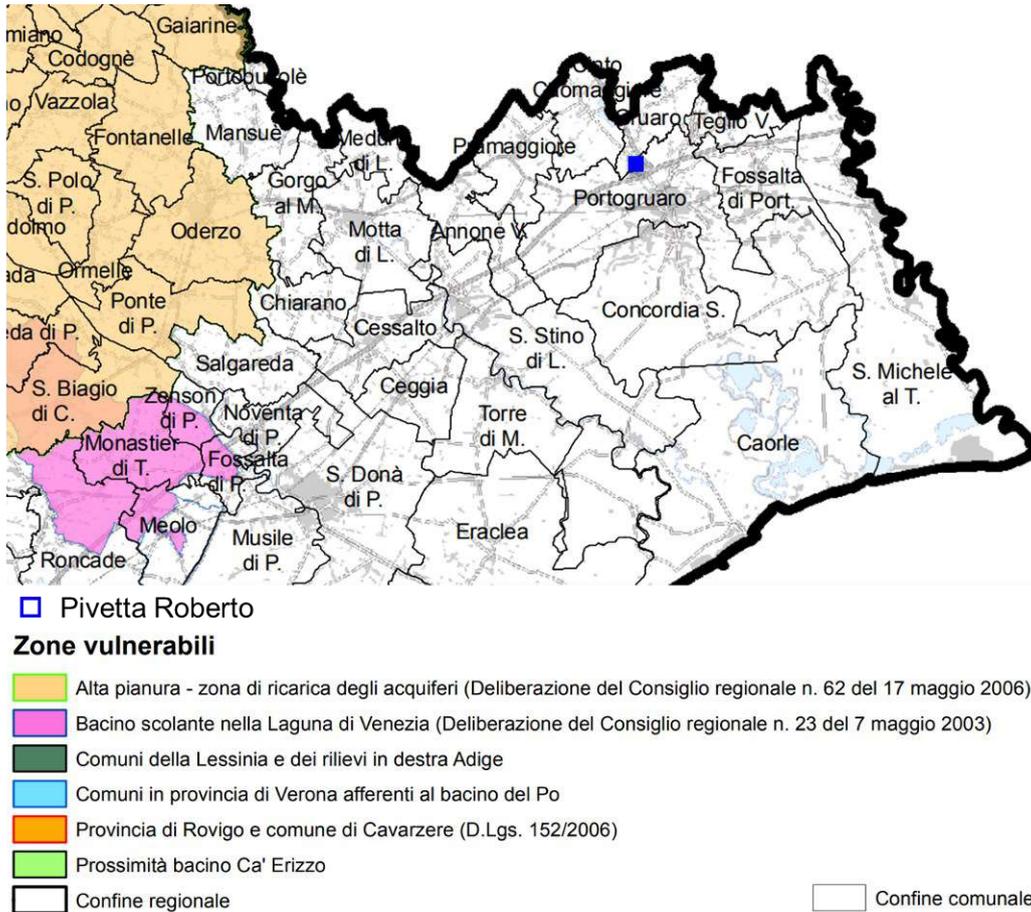


Immagine n. 27 – Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (con confini comunali), estratta dalla cartografia del P.T.A.

“Zone di protezione” (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici al fine di tutelare il patrimonio idrico delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

- a) Le aree di ricarica degli acquiferi;
- b) Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);

- c) Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano.

Il Comune di Portogruaro rientra nella “zona di protezione” di pianura a bassa densità insediativa (Immagine n. 28).

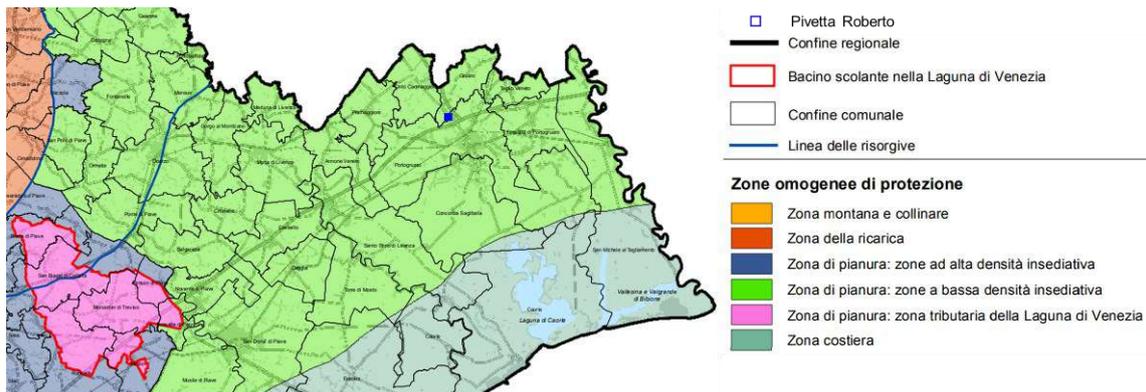


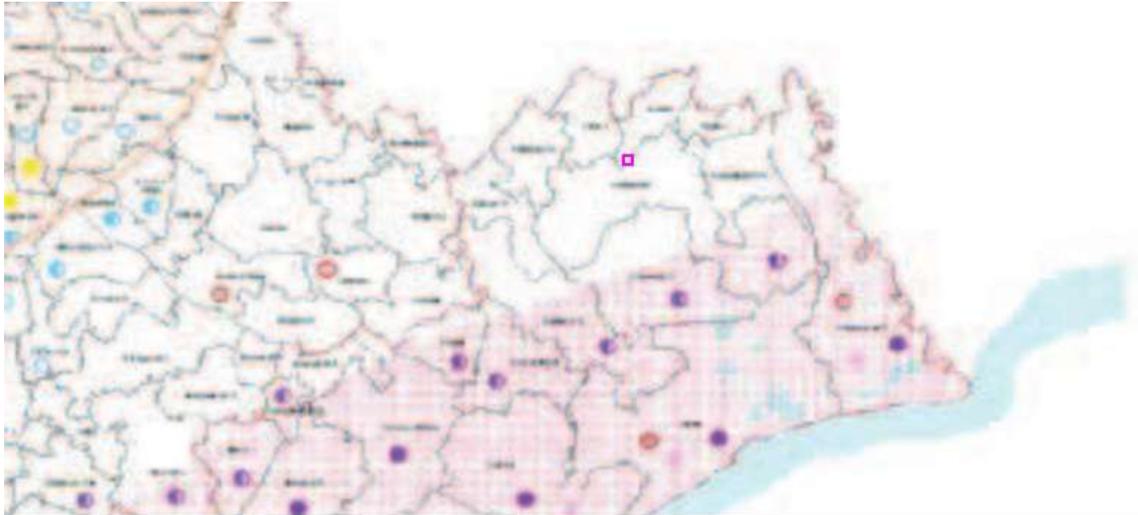
Immagine n. 28 – Zone omogenee di protezione dall'inquinamento, estratta dalla cartografia del P.T.A.

“Zone vulnerabili alla desertificazione” (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d'Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- ✓ Aridità;
- ✓ Siccità;
- ✓ Erosività della pioggia;
- ✓ Impianti idroelettrici;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Incendi;
- ✓ Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo.

Come visibile nell'Immagine n. 29, il Comune di Portogruaro non rientra in una zona "vulnerabile alla desertificazione".



□ Pivetta Roberto

Aree soggette ad erosione suoli
Aree soggette ad erosione costiera
Aree soggette ad incendi boschivi
Aree soggette alla salinizzazione
Aree con vulnerabilità degli acquiferi
Aree carenti di risorsa irrigua
Macroaree

Vulnerabilità alta
Vulnerabilità alta
Vulnerabilità alta
Vulnerabilità alta
Vulnerabilità alta
Vulnerabilità alta
Macroarea vulnerabile fascia montana

Vuln. media
Vuln. media
Vuln. media
Vuln. media
Vuln. media
Vuln. media
Macroarea vuln. fascia pedemontana

Vuln. bassa
Vuln. bassa
Vuln. bassa
Vuln. bassa
Vuln. bassa
Vuln. bassa
Macroarea vuln. fascia costiera

Immagine n. 29 – Zone vulnerabili alla desertificazione, estratta dalla cartografia del P.T.A.

In relazione al fatto che l'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto . non influisce sulla situazione relativa agli scarichi, in quanto non modifica dal punto di vista quantitativo lo scarico esistente e valutato il fatto che il corpo idrico recettore non è definito di primaria importanza, né classificato come "sensibili" o in stato qualitativo basso, si ritiene che la modifica proposta non possa incidere negativamente sui corpi idrici sotterranei o superficiali.

3.4.4 Legge Regionale Veneto n. 3/2000

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

“comma 2. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

comma 3. *Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

- a) *alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
- b) *agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.”*

L'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Pivetta Roberto . è classificata dalla Pianificazione urbanistica del Comune di Portogruaro come Zona D3 “per attività produttive e servizi di completamento”, dunque in linea con le direttive della Legge regionale.

3.4.5 Piano delle Alluvioni

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è lo strumento previsto dal D.Lgs 49 del 2010 per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

L'art. 6 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE stabilisce che gli Stati Membri predispongano, a livello di distretto idrografico o unità di gestione, mappe di pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni, nella scala più appropriata per le aree a rischio potenziale significativo di alluvione.

L'assetto territoriale e amministrativo che ha sostenuto l'implementazione della Direttiva Alluvioni si è basato sulla suddivisione del territorio nazionale in 8 Distretti a loro volta ripartiti in 47 Unità di Gestione (Unit of Management – UoM) la cui definizione territoriale ricalca quella dei bacini di rilievo nazionale, regionale e interregionale della L. 183/1989.

L'area in esame rientra nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

I bacini idrografici appartenenti al Distretto delle Alpi Orientali si estendono, dal punto di vista amministrativo, nei territori della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Regione del Veneto nonché delle Province Autonome di Trento e di Bolzano. Il Distretto Alpi Orientali ha attualmente un'estensione di 34566 km². Entro i suoi confini sono compresi i territori appartenenti alle seguenti Regioni: Alto Adige (21,3 %), Trentino (13,1 %), Veneto (43,0 %), Friuli Venezia Giulia (22,6 %).

L'assetto territoriale del Distretto prevede una sua suddivisione in bacini che costituiscono Unità di gestione (UoM), e l'area di intervento ricade nel bacino scolante della Laguna di Venezia.

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006.

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Allegato I: Elementi tecnici di riferimento nell'impostazione del Piano;
- Allegato II: Schema delle schede interventi (reporting);
- Allegato III: Tabellone interventi;
- Allegato IV: Mappe di allagabilità, pericolosità e rischio;
- Allegato V: Norme di attuazione.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che:

- individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato;
- coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Il Piano classifica il territorio esterno alle aree fluviali in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché in funzione delle aree e degli elementi a rischio, nelle seguenti classi: P3 (pericolosità elevata), P2 (pericolosità media), P1 (pericolosità moderata), R4 (rischio molto elevato), R3 (rischio elevato), R2 (rischio medio), R1 (rischio moderato).

Al fine di valutare la presenza di eventuali vincoli imposti dal P.G.R.A, sono stati valutati i contenuti della Carta della pericolosità idraulica e del rischio idraulico come rappresentati nell'Immagine n. 30 e Immagine n. 31 che attestano l'area indagata non rientra in alcuna delle classificazioni previste.

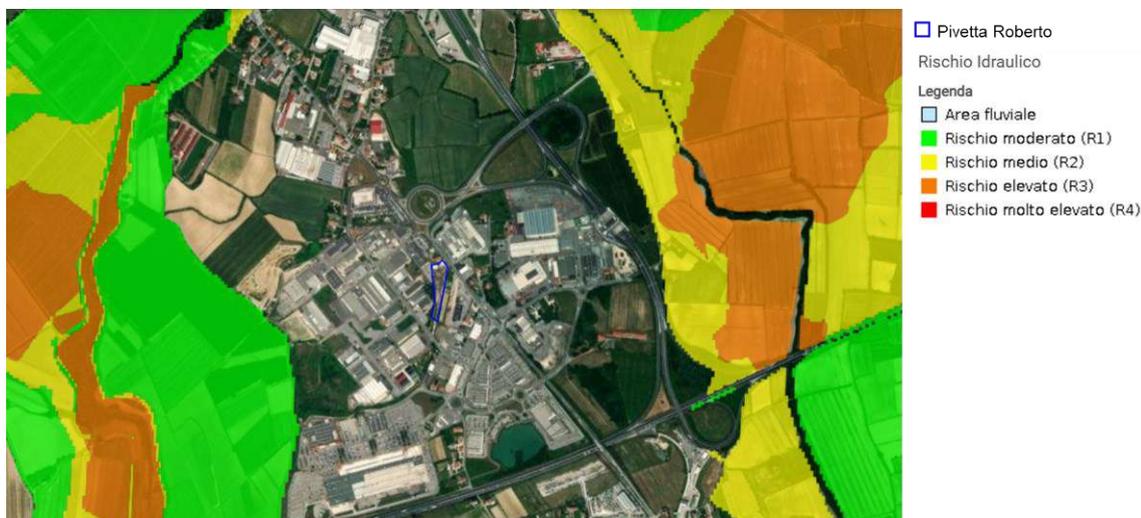


Immagine n. 30 – Rischio idraulico, estratta dal Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni



Immagine n. 31 – Pericolosità idraulica, estratta dal Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni

3.5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO

Al fine di verificare la compatibilità della modifica sostanziale proposta dalla ditta Pivetta Roberto, con i principali strumenti di pianificazione metropolitana, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Generale Metropolitano.

3.5.1 Piano Territoriale Generale Metropolitano

Utile strumento di consultazione al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame è il Piano Territoriale Generale Metropolitano. Lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Città Metropolitana di Venezia. Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, è stato approvato

in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del precedente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, con il quale la Città Metropolitana continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile" e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il P.T.G.M. inoltre assicura che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegua le seguenti finalità:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.”

Viene nel seguito riportato l'elenco degli elaborati approvati con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, con evidenziato quelli oggetto di approfondimento nel presente Studio di Impatto Ambientale (Tabella n. 6):

<u>ELABORATI APPROVATI</u>	<u>APPROFONDITO</u>
01 - Relazione Illustrativa	NO
02 - Relazione Tecnica	NO
03 - Norme Tecniche di Attuazione	SI
04 - Rapporto Ambientale	SI
05 - Rapporto Ambientale - Sintesi non Tecnica	NO
06 - VIncA - Relazione Illustrativa	SI
07 - NTA - Recepimento parere VAS n° 27 del 15.07.2010	NO
QC - Tavola A - Microrilievo	NO

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali	SI
QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione	SI
QC - Tavola D Rischio di mareggiate	NO
QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000	SI
QC - Tavola F Rete Ecologica	SI
QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli	SI
QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli	NO
QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio	SI
QC - Tavola L Carta delle unità del paesaggio antico geo - archeologico	NO
QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale	SI
QC - Tavola N Evoluzione del territorio urbanizzato	NO
QC - Tavola O Infrastrutture esistenti	SI
Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	SI
Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 1-3 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 2-1 Carta delle fragilità	SI
Tavola 2-2 Carta delle fragilità	NO
Tavola 2-3 Carta delle fragilità	NO
Tavola 3-1 Sistema Ambientale	SI
Tavola 3-2 Sistema ambientale	NO
Tavola 3-3 Sistema ambientale	NO
Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale	SI
Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 4-3 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 5-1 Sistema del paesaggio	NO
Tavola 5-2 Sistema del paesaggio	NO
Tavola 5-3 Sistema del paesaggio	NO
Tavola I Sistema Infrastrutturale	NO
Tavola II Sistema Viabilistico	NO

Tavola III Assetto produttivo-Ricognizione e analisi	NO
Tavola IV Sistema portualità	NO
Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici	NO
Tavola VI Centri storici	NO
Tavola VII Ricognizione della perimetrazione dei Centri storici	NO
VIncA-Tavola A	SI
VIncA-Tavola B	SI
VIncA-Tavola C	SI

Tabella n. 6 – Elenco degli elaborati approvati con D.C.M. n. 3 del 01.03.2019, con evidenziato quelli oggetto di approfondimento del presente Studio di Impatto Ambientale Preliminare

Di seguito vengono dettagliate le Tavole del P.T.G.M. di maggiore interesse.

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali (Immagine n. 32): la superficie di intervento non ricade in area classificata come a pericolosità di esondazione di fiumi.

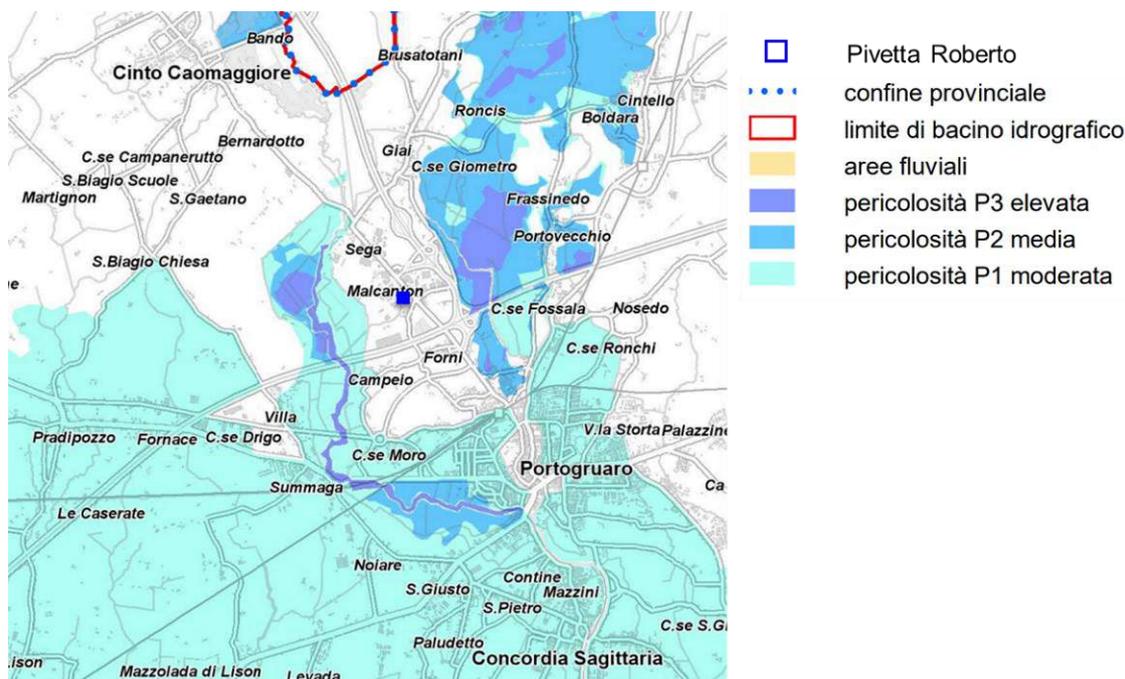


Immagine n. 32 – QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione (Immagine n. 33): l'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a pericolosità idraulica da allagamento.

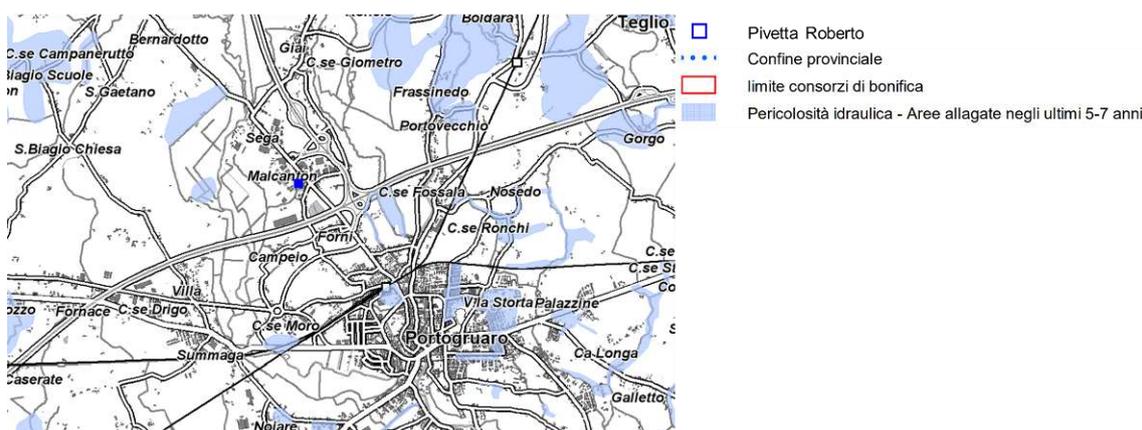
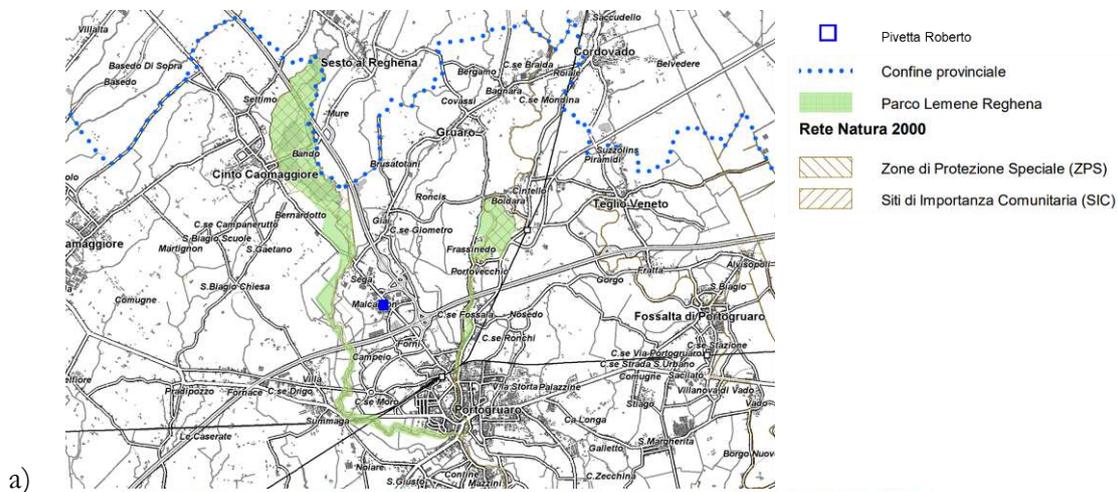
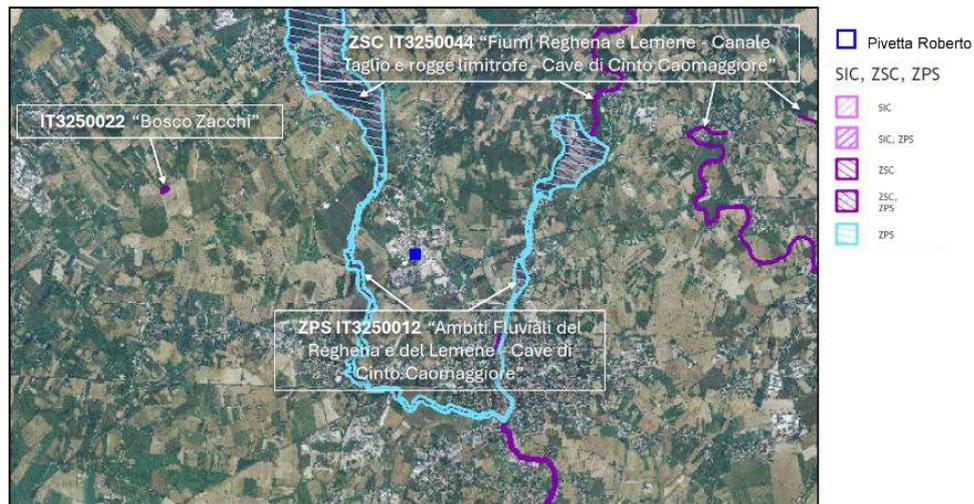


Immagine n. 33 – QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000: l'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette (Immagine n. 34.a), bensì è posta rispetto alla locale coincidenza dei siti ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" e ZPS IT3250012 "Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore" a circa a 940 m di distanza in direzione Ovest (Fiume Reghena) e a circa 1 km in direzione Est (Fiume Lemene). Il Fiume Reghena si immette nel Fiume Lemene a circa 2 km in direzione Sud-Est dell'impianto (Immagine n. 34.b).



a)



b)

Immagine n. 34.a,b – a) QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000; b) Localizzazione dei Siti della Rete Natura 2000 posti nei pressi della ditta.

QC - Tavola F Rete Ecologica (Immagine n. 35): nei pressi dell'area di impianto sono presenti numerosi corridoi ecologici e aree nucleo ma non rientra in tali aree.

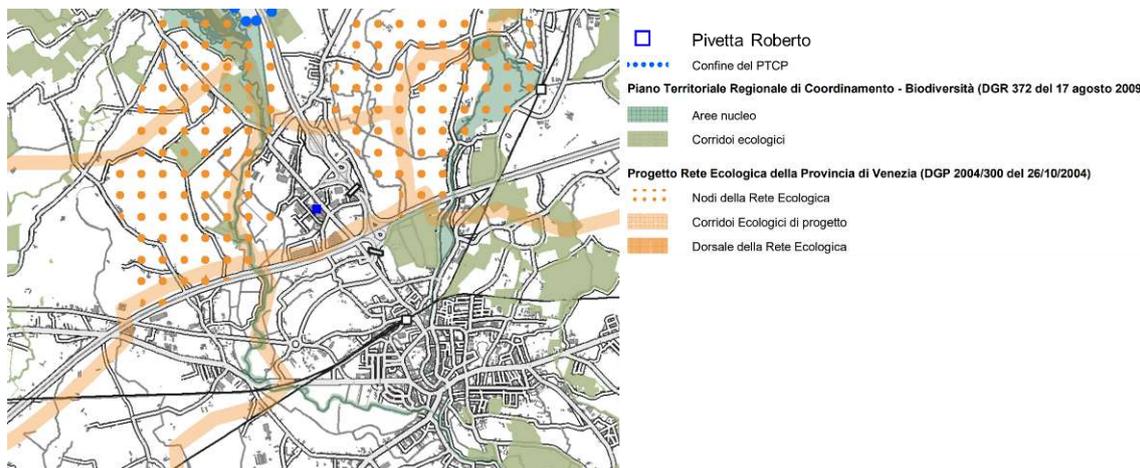


Immagine n. 35 – QC - Tavola F Rete Ecologica

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli (Immagine n. 36): l'area è classificata come Classe I.

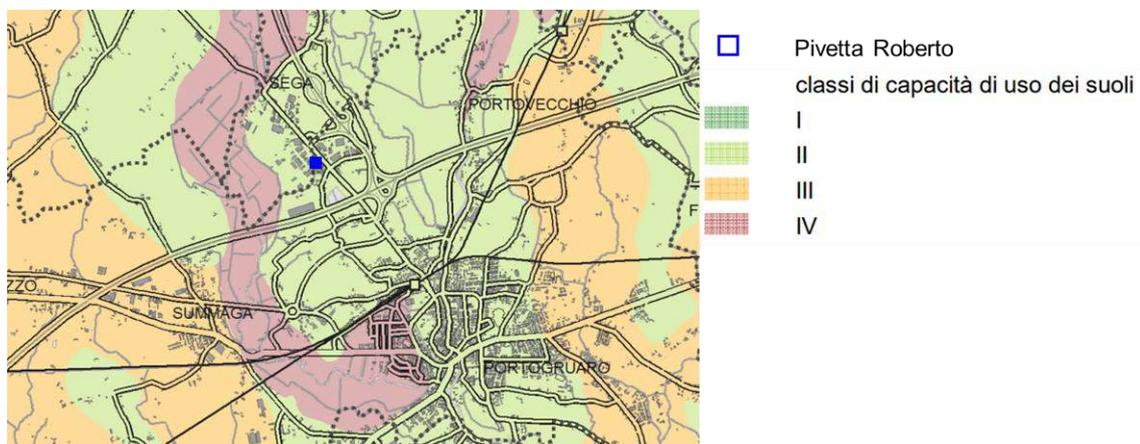


Immagine n. 36 – QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio (Immagine n. 37): l'area di intervento non è rientra nelle classificazioni previste.

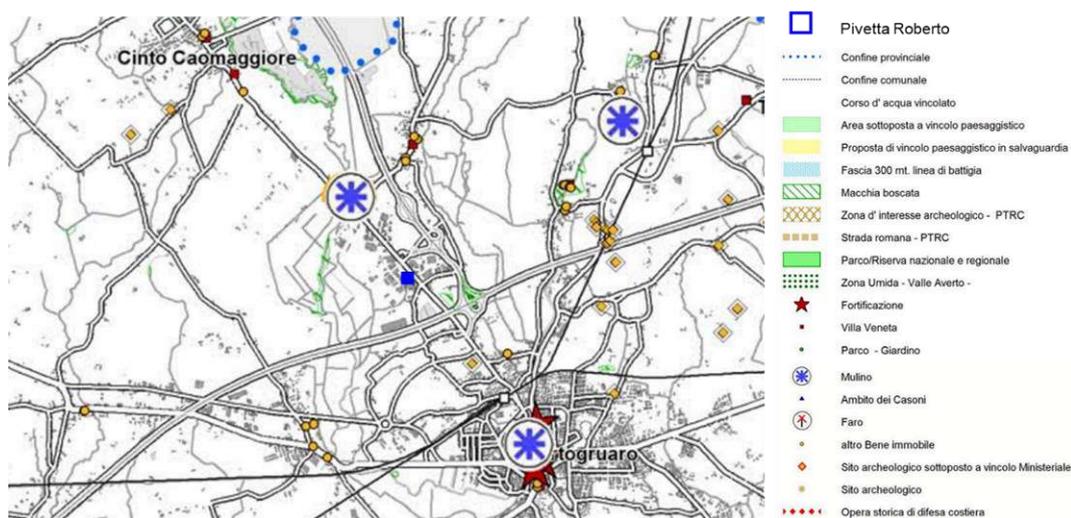


Immagine n. 37 – QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale (Immagine n. 38): l'area rientra nella classificazione produttiva.

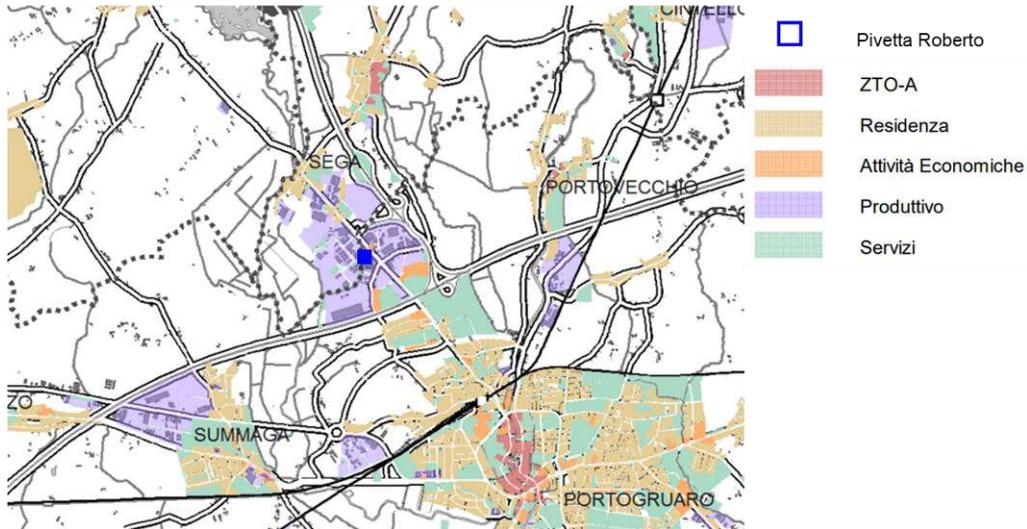


Immagine n. 38 – QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale

QC - Tavola O Infrastrutture esistenti (Immagine n. 39): la strada di accesso all’impianto appartiene alla rete stradale di livello secondario (SR251). Nelle vicinanze è presente lo svincolo dell’Autostrada A4 – A28 all’altezza dell’uscita di Portogruaro.

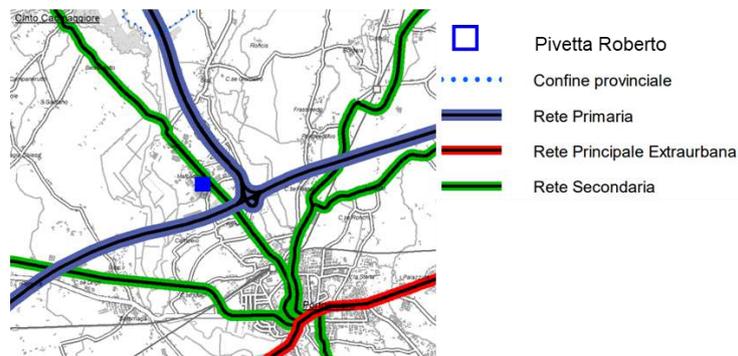


Immagine n. 39 – QC - Tavola O Infrastrutture esistenti

Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (Immagine n. 40): l’area di impianto non è soggetta a vincoli di tipo paesaggistico, archeologico, monumentale o idrologico-forestale. Nella porzione Sud dell’area di impianto si verifica il passaggio di un elettrodotto.

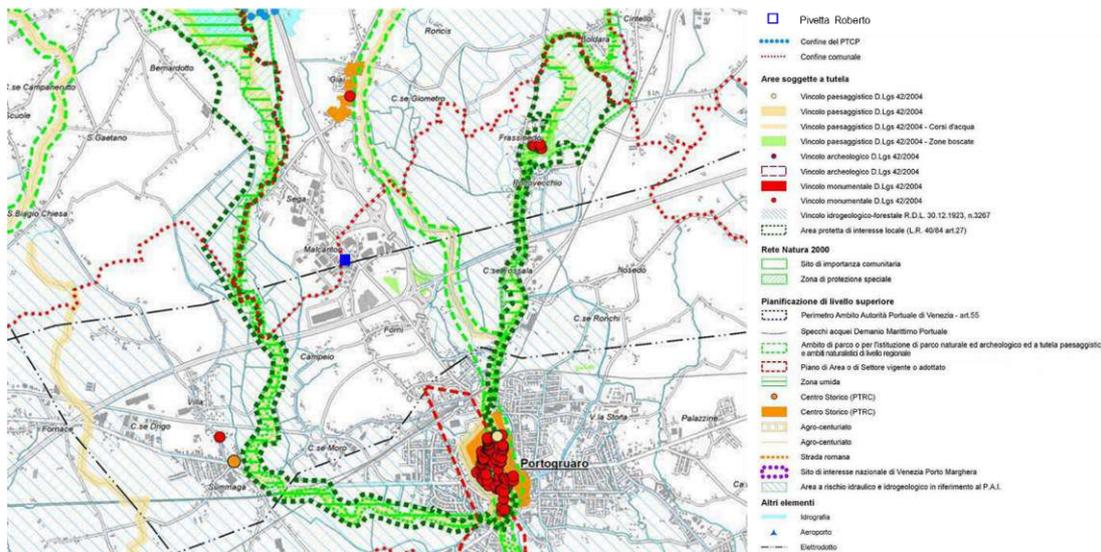


Immagine n. 40 – Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Tavola 2-1 Carta delle fragilità (Immagine n. 41): l'area non ricade in zone a rischio idraulico o idrogeologico del P.A.I. in direzione Sud-Ovest a circa 50 m lineari di distanza è presente un paleoalveo mentre ad Ovest e a Sud dell'impianto, entro la distanza di 20 m dal perimetro, sono presenti degli impianti di comunicazione elettronica e radiotelevisiva.

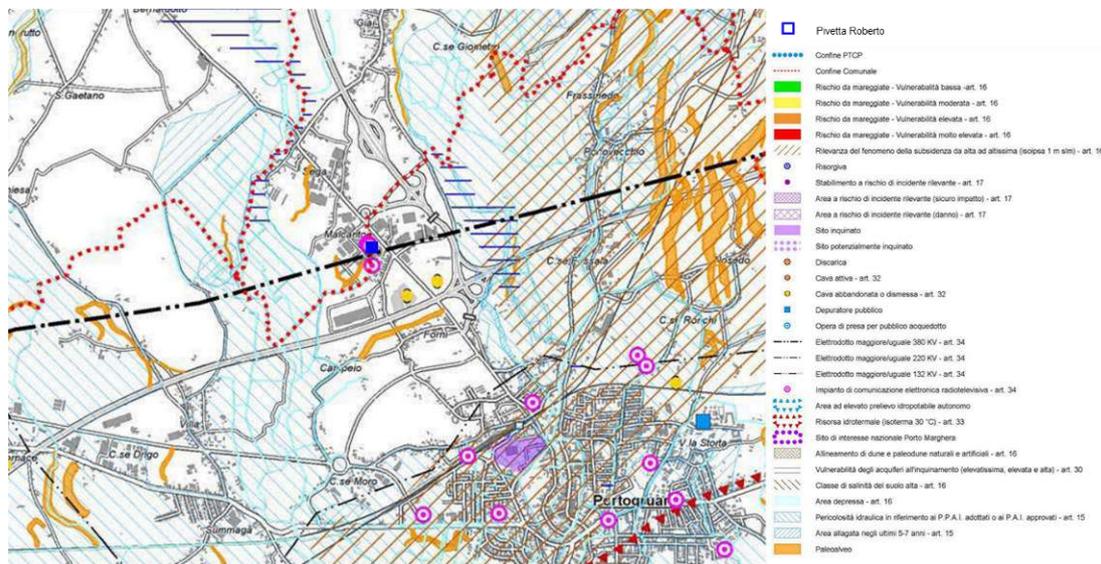


Immagine n. 41 – Tavola 2-1 Carta delle fragilità

Tavola 3-1 Sistema ambientale (Immagine n. 42): dall'analisi dell'elaborato viene confermata l'assenza di vincoli.

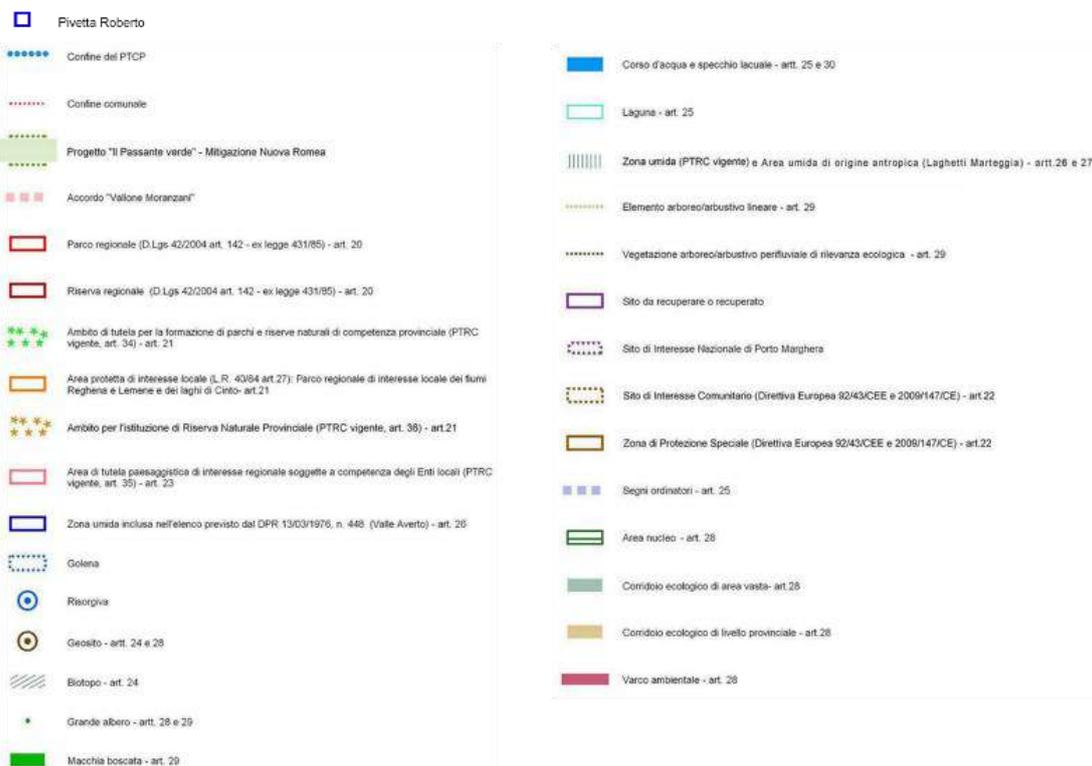
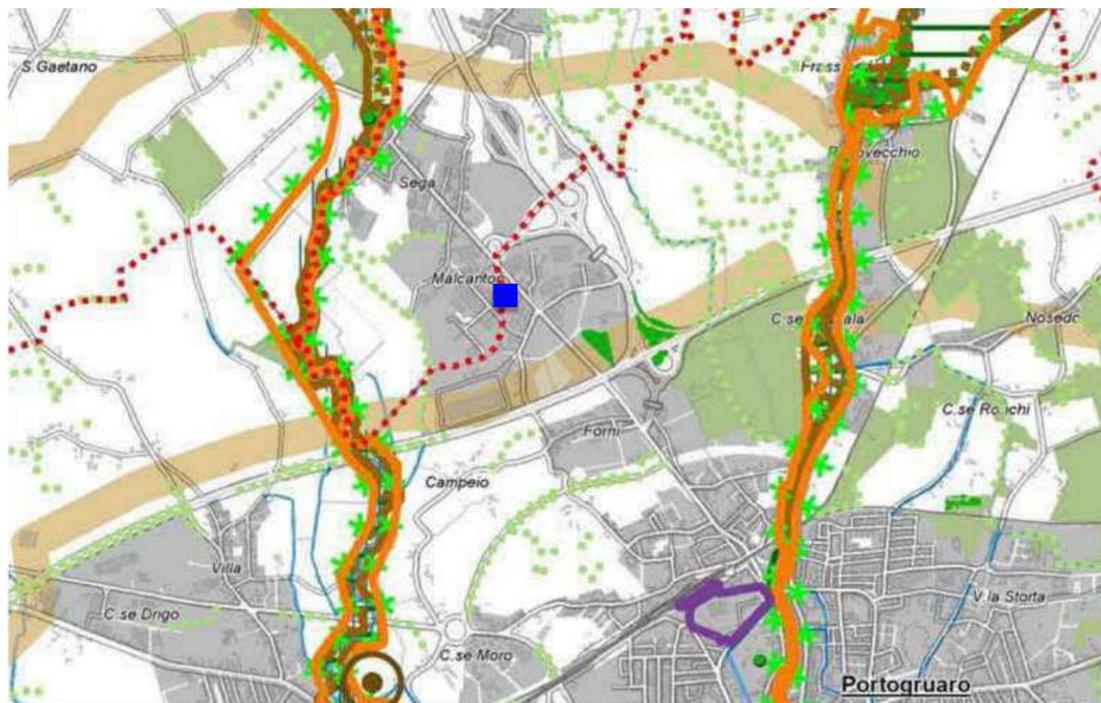


Immagine n. 42 – Tavola 3-1 Sistema ambientale

Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale (Immagine n. 43): l'area di intervento ricade all'interno del Polo produttivo della "Città del Lemene", di rilievo sovracomunale.

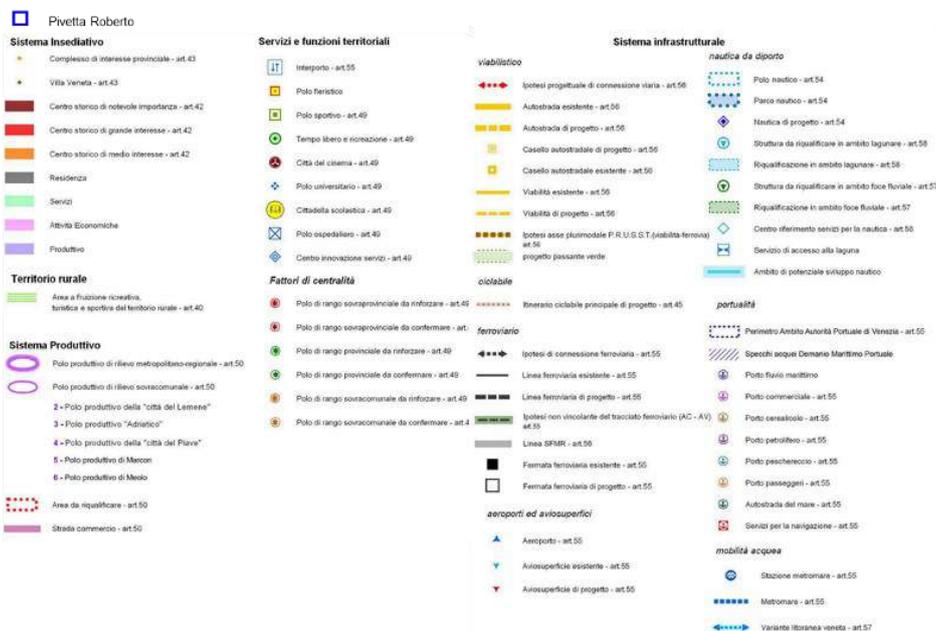
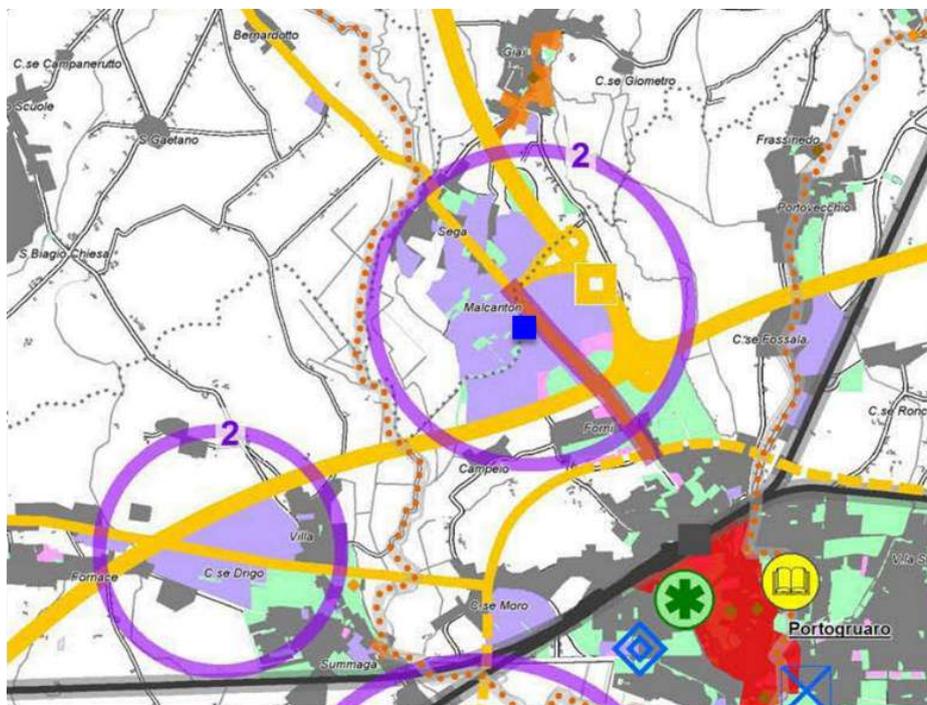


Immagine n. 43 – Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale

Considerato che per il sito di impianto:

- non ricade in area classificata a rischio idraulico o idrogeologico;
- non ricade all'interno di aree naturali protette o corridoi ecologici;
- rientra in area produttiva;

dall'analisi dei contenuti della cartografia del P.T.G.M. non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto ..

3.6 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il sito di impianto della ditta Pivetta Roberto . ricade nel confine tra i comuni di Portogruaro, a cui appartiene, e Gruaro. Di seguito verranno analizzate le rispettive pianificazioni urbanistiche.

3.6.1 Compatibilità dell'intervento con la pianificazione del Comune di Portogruaro

Il nuovo strumento di pianificazione urbanistica, il Piano Regolatore del Comune di Portogruaro, si compone di due piani: il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio, e il Piano degli Interventi (P.I.), che ne definisce le linee e le modalità attuative.

3.6.1.1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di Portogruaro

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Portogruaro è stato approvato con Verbale di Conferenza dei Servizi in data 16/12/2013 ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. 11/2004, ratificato con deliberazione della Provincia di Venezia n. 4 del 17/1/2014 e pubblicato sul B.U.R. della Regione Veneto n. 21 in data 21 febbraio 2014.

Il P.A.T. si compone dei seguenti elaborati:

- Contenuti Strategici - Tav. 0
- Carta dei Vincoli e della Pianificazione di Settore - Tav. 1a - (OVEST – CENTRO – EST)
- Carta dei Vincoli e della Pianificazione di livello superiore - Tav. 1b - (OVEST – CENTRO – EST)
- Carta delle Invarianti - Tav. 2 - (OVEST – CENTRO – EST)
- Carta delle Fragilità - Tav. 3 - (OVEST – CENTRO – EST)
- Carta delle Trasformabilità - Tav. 4 - (OVEST – CENTRO – EST)
- Norme Tecniche di Attuazione
- Edifici con valore storico testimoniale_1,2,3

e di seguito si analizzano gli elementi cartografici in funzione dell'impianto della ditta Pivetta Roberto.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione di Settore - Tav. 1a – CENTRO (Immagine n. 44):

l'intero territorio del Comune di Portogruaro è classificato essere dal punto di vista sismico (O.P.M.C. 3274/2003) in Zona 3, in cui forti terremoti sono meno probabili rispetto alle Zone classificate come 1 e 2. Nella porzione Sud dell'area di impianto si verifica il passaggio di un elettrodotto.

Nella porzione Sud dell'area di impianto si verifica il passaggio di un elettrodotto che fa rientrare parte dell'impianto entro la pertinente fascia di tutela dai campi elettromagnetici da esso generato e normato dall'art. 3.34 delle N.T.A. del P.A.T., che definisce la seguente prescrizione:

“Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici, generati da elettrodotti legittimamente assentiti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree a gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore.”.

La porzione Nord La SR251 “Viale Pordenone” rientra nella fascia di rispetto stradale di ampiezza 20 m art. 3.25 delle N.T.A. che riporta la seguente prescrizione:

“Nella fasce di rispetto delle infrastrutture esistenti sono ammesse esclusivamente le opere compatibili con le norme speciali dettanti disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall’inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l’ampliamento di quelle esistenti compresi gli impianti di distribuzione carburante.”

L’impianto confina ad Ovest con il corpo idrico denominato “fosso Campeio”, classificato come “altro corso d’acqua” art. 3.27 delle N.T.A. che riporta le seguenti prescrizioni:

- “ 1. Il PAT individua, nella Tavola 1a come “altri corsi d’acqua” i corsi d’acqua, strade, argini ed altre opere di bonificazione, tutelati ai sensi del Rd. 368/1904 Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, art 133.

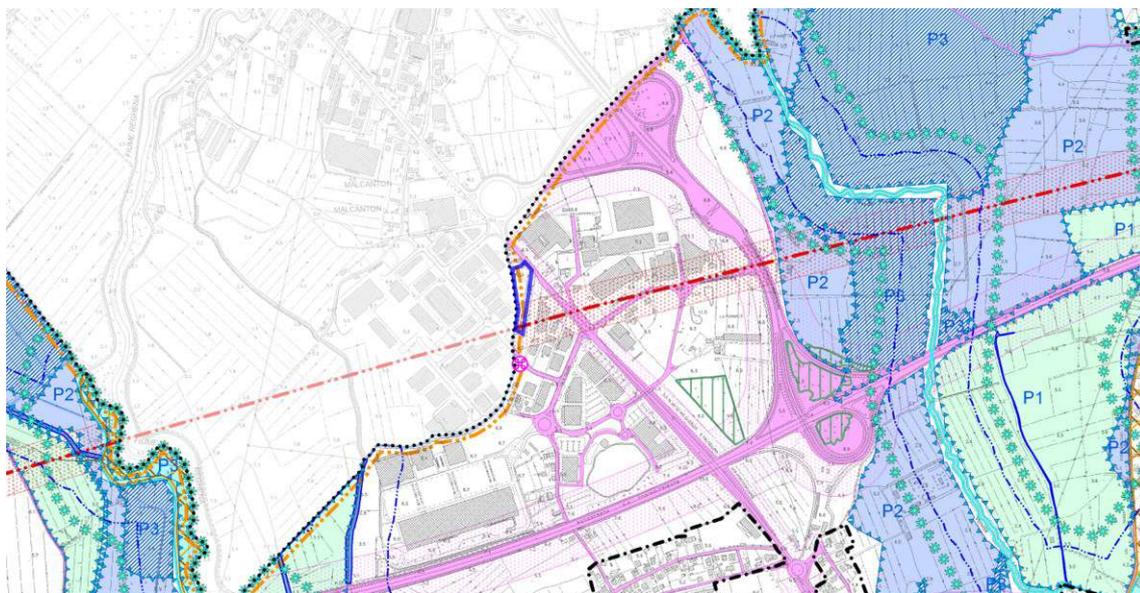
Tali elementi si configurano quali generatori di vincolo rispetto agli interventi di seguito indicati:

- le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, e lo smovimento del terreno dal piede interno ed esterno degli argini e loro accessori o dal ciglio delle sponde dei canali non muniti di argini o dalle scarpate delle strade, a distanza minore di metri 2 per le piantagioni, di metri 1 a 2 per le siepi e smovimento del terreno, e di metri 4 a 10 per i fabbricati, secondo l’importanza del corso d’acqua.

2. Il PAT individua, nella Tavola 1a i “corsi d’acqua pubblici”. Sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese, si applica quanto disposto dall’art. 96 del Rd 523/1904 Testo unico sulle opere idrauliche.

Tali elementi si configurano quali generatori di vincolo rispetto agli interventi di seguito indicati.

Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto: le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno e di metri dieci per le fabbriche e per gli scavi.”

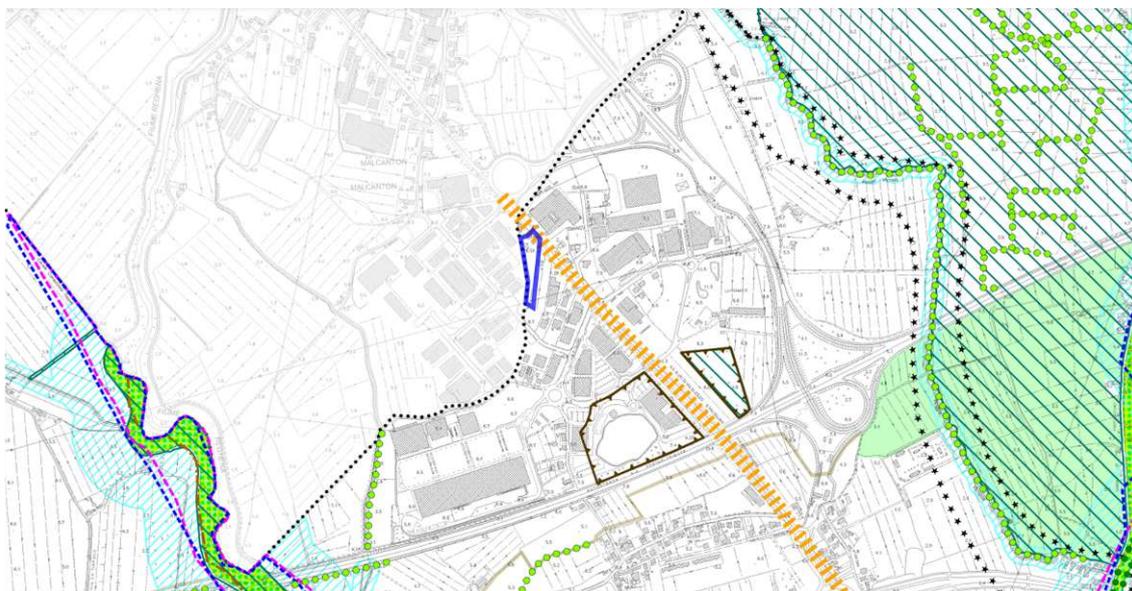


Pivetta Roberto		Altri elementi	
	Confine comunale e del PAT		Cimiteri/Fasce di rispetto Art. 3.24
Vincoli			Viabilità esistente - grande viabilità di progetto/Fasce di rispetto Art. 3.25
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004, Art. 10 Art. 3.1		Centri abitati Art. 3.4
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267 Art. 3.4		Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse - L.R. 11/2004 art.41 lett. g) Art. 3.26
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3 Art. 3.5		Corsi d'acqua pubblici Art. 3.27
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico Art. 3.3		Altri corsi d'acqua Art. 3.27
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua Art. 3.3		Depuratori/Fasce di rispetto Art. 3.28
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Zone di interesse archeologico Art. 3.2, 3.3		Allevamenti zootecnici intensivi Art. 3.29
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree boscate Art. 3.3		Aree a rischio di incidente rilevante/Fasce di rispetto Art. 3.30
Rete natura 2000			Aree a rischio di incidente rilevante/Area di osservazione Art. 3.30
	Siti di interesse comunitario Art. 3.6		Discariche/Fasce di rispetto Art. 3.31
	Zone di protezione speciale Art. 3.6		Ferrovie/Fasce di rispetto Art. 3.32
Pianificazione di settore			Elettrodotti/Fasce di rispetto Art. 3.34
	Piani di Area o di Settore vigenti o adottati Art. 3.23		Gasdotti/Fasce di rispetto Art. 3.33
Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I.			Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico Art. 3.36
	P1 - Area a moderata pericolosità Art. 3.22		
	P2 - Area a media pericolosità Art. 3.22		
	P3 - Area ad elevata pericolosità Art. 3.22		

Immagine n. 44 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione di Settore - Tav. 1a – CENTRO, estratta dal P.A.T. del Comune di Portogruaro

Carta dei Vincoli e della Pianificazione di livello superiore - Tav. 1b – CENTRO (Immagine n. 45): l'impianto confina a Nord con Viale Pordenone (SR251), classificata come Strada commercio individuata dal P.T.G.M. (art. 50) l'asse viario che da Portogruaro capoluogo conduce al casello autostradale in quanto rientrante nel "Polo di rilievo sovracomunale della Città del Lemene (Gruaro, Concordia Saggittaria, Fossalta di Portogruaro, Portogruaro, Lugugnana ex AGIP)"

Il Piano degli Interventi dovrà favorire, anche mediante la perequazione e la compensazione urbanistica, la riqualificazione economica produttiva, la dotazione di adeguati servizi, anche di carattere logistico, al sistema economico produttivo del territorio, la riorganizzazione dei sistemi di mobilità e, in particolare del TPL, la soluzione di specifiche situazioni di criticità relative all'assetto idraulico e ambientale. Eventuali esigenze insediative incrementali che dovessero essere individuate come fattore per incentivare il perseguimento di detti obiettivi nelle strade commercio, potranno essere oggetto di specifica valutazione in sede di intesa tra i comuni interessati e la Provincia.

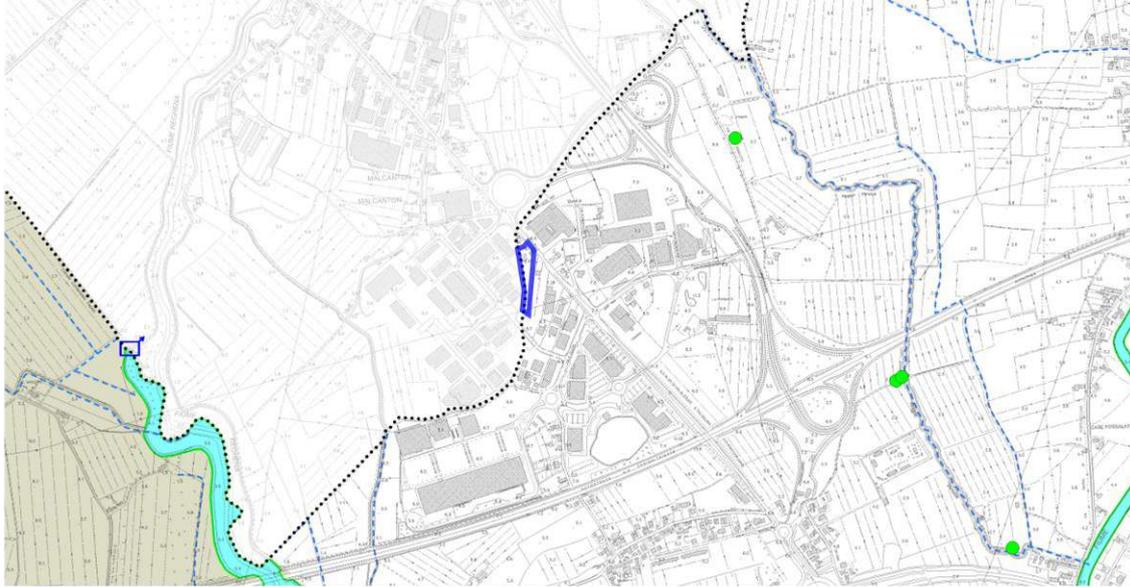


Pivetta Roberto

	Confine comunale e del PAT		
Sistema ambientale			
	Ambito naturalistico di livello regionale (Prc art.19)	Art. 3.7	
	Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena e Lemene e dei laghi di Cinto	Art. 3.8	
	Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (Prc art.34, Ptcp art.21)	Art. 3.9.1	
	Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali (Prc art.35, Ptcp art.23)	Art. 3.9.2	
	Aree di interesse ambientale: Biotopi di rilevanza provinciale (Ptcp art.24)	Art. 3.10	
	Aree di interesse ambientale: Geositi (Ptcp art.24)	Art. 3.11	
	Fasce di rispetto corsi d'acqua (Ptcp art.25)	Art. 3.12	
	Zone umide (Ptcp art.26)	Art. 3.13	
	Reti ecologiche di area vasta: Aree nucleo	Art. 3.14	
	Reti ecologiche di area vasta: Aree tampone	Art. 3.14	
	Reti ecologiche di area vasta: Corridoi ecologici	Art. 3.14	
	Reti ecologiche di livello provinciale: Corridoi ecologici di livello provinciale	Art. 3.14	
	Elementi arborei e arbustivi lineari (Ptcp art.29)	Art. 3.15	
	Grandi alberi (Ptcp art.29)	Art. 3.15	
	Vegetazione arborea arbustiva periferiale di rilevanza ecologica (Ptcp art.29)	Art. 3.15	
	Cave abbandonate (Ptcp art.32)	Art. 3.16	
	Risorsa idrotermale (Ptcp art.33)	Art. 3.17	
	Siti inquinati	Art. 3.35	
Patrimonio culturale			
	Centri storici	Art. 7.16	
	Beni culturali: Ville Venete (Ptcp art.43/3a)	Art. 3.20	
	Beni culturali: Fortificazioni (Ptcp art.43/5b)	Art. 3.20	
	Beni culturali: Mulini (Ptcp art.43/3c)	Art. 3.20	
	Beni culturali: Complessi di interesse provinciale (Ptcp art.43/3d)	Art. 3.20	
	Beni di rilevanza archeologica - Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti	Art. 3.2.2	
	Strade romane	Art. 3.21	
Sistema insediativo e infrastrutturale			
	Interporto (Ptcp art.55)	Art. 7.10	
	Strada commercio	Art. 7.10	
	Itinerario ciclabile principale di progetto (Ptcp art.45)	Art. 7.10	

Immagine n. 45 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione di livello superiore - Tav. 1b - CENTRO, estratta dal P.A.T. del Comune di Portogruaro

Carta delle Invarianti - Tav. 2 - CENTRO (Immagine n. 46): non sono presenti elementi di interesse.



 Pivetta Roberto

	Confine comunale e del PAT				
Geositi					
	Ambiti: G059 - Paleovalco pleistocenico di Torresella G060 - Paludi di Loncon G061 - Scarpate di Sannugga G062 - Tagliamento romano, il Tiliaventum Mains	Art. 4.1			
Invarianti di natura paesaggistica					
	Elementi lineari - Filari alberati di pregio	Art. 4.2			
	Elementi lineari - Maglia dei canali	Art. 4.3			
	Elementi puntuali - Mulini	Art. 4.3			
	Elementi puntuali - Grandi alberi	Art. 4.2			
	Elementi puntuali - Idrovoce	Art. 4.3			
			Invarianti di natura ambientale		
				Ambito del Bosco di Lison	Art. 4.4
				Ambiti dei Fiumi Lemene e Reghena	Art. 4.5
				Invarianti di natura storico-monumentale	
				Elementi puntuali - Complessi di interesse provinciale	Art. 4.6
				Elementi puntuali - Fortificazioni	Art. 4.6
				Edifici e pertinenze di valore storico-monumentale	Art. 4.6
				Invarianti di natura agricolo-produttiva	
				Ambiti dei seminativi in aree di bonifica	Art. 4.7.1
				Ambito dei vigneti DOC in aree a buona integrità fondiaria	Art. 4.7.2
				Ambito dei vigneti DOC in aree a minore integrità fondiaria	Art. 4.7.3

Immagine n. 46 – Carta delle Invarianti - Tav. 2 - CENTRO, estratta dal P.A.T. del Comune di Portogruaro

Carta delle Fragilità - Tav. 3 - CENTRO (Immagine n. 47): l'impianto si trova in area idonea all'utilizzazione urbanistica in quanto localizzato in area di pianura non soggetta ad allagamento, come definite dall'art. 5.1 delle N.T.A. che riporta le seguenti specifiche tecniche:

“ 2. *Qualsiasi progetto, la cui realizzazione preveda una interazione con i terreni e con l'assetto idraulico presente, è sottoposto alle disposizioni presenti nella Valutazione di Compatibilità Idraulica elaborata per il PAT e nelle “Nuove norme tecniche per le costruzioni” DM Infrastrutture 14 gennaio 2008 pubblicato su S.O. n. 30 alla G.U. 4 febbraio 2008, n. 29, Cap. 6 “Progettazione geotecnica”, in vigore in regime transitorio con proroga al 30 giugno 2009 come previsto nel ddl 1305 di conversione in legge del decreto legge 30 dicembre 2008 n. 207, e successive modifiche e aggiornamenti.*

In particolare quanto prescritto ai paragrafi 6.1 Disposizioni generali, 6.2 Articolazione del progetto e 6.4 Opere di fondazione del decreto sopracitato:

- e scelte progettuali devono tener conto delle prestazioni attese delle opere, dei caratteri geologici del sito e delle condizioni ambientali;*
- i risultati dello studio rivolto alla caratterizzazione e modellazione geologica devono essere esposti in una specifica relazione geologica;*
- le analisi di progetto devono essere basate su modelli geotecnici dedotti da specifiche indagini e prove che il progettista deve definire in base alle scelte tipologiche dell'opera o dell'intervento e alle previste modalità esecutive;*
- le scelte progettuali, il programma e i risultati delle indagini, la caratterizzazione e la modellazione geotecnica, unitamente ai calcoli per il dimensionamento geotecnico delle opere e alla prescrizione delle fasi e modalità costruttive, devono essere illustrati in una specifica relazione geotecnica;*
- la caratterizzazione e la modellazione geologica del sito consiste nella ricostruzione dei caratteri litologici, stratigrafici, strutturali, idrogeologici, geomorfologici e, più in generale, di pericolosità geologica del territorio;*
- in funzione del tipo di opera e della complessità del contesto geologico, specifiche indagini saranno finalizzate alla documentata ricostruzione del modello geologico, che deve essere sviluppato in modo da costituire utile elemento di riferimento per il progettista per inquadrare i problemi geotecnici e per definire il programma delle indagini geotecniche;*
- nel caso di costruzioni o interventi di modesta rilevanza, che ricadano in zone ben conosciute dal punto di vista geotecnico, la progettazione può essere basata sull'esperienza*

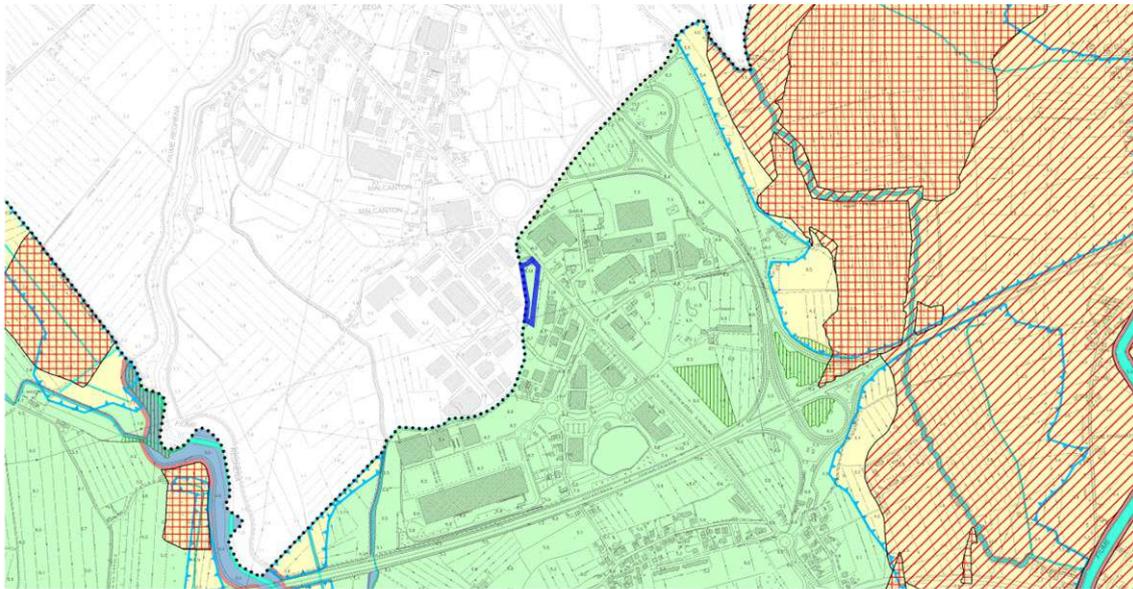
e sulle conoscenze disponibili, ferma restando la piena responsabilità del progettista su ipotesi e scelte progettuali;

- le opere geotecniche devono essere verificate nei confronti dei possibili stati limite ultimi (SLU), stati limite di esercizio (SLE) e di sollevamento e sifonamento;
- le strutture di fondazione devono rispettare le verifiche agli stati limite ultimi e di esercizio e le verifiche di durabilità;
- devono essere valutati gli effetti della costruzione dell'opera sui manufatti attigui e sull'ambiente circostante;
- nel caso di fondazioni su pali, le indagini devono essere dirette anche ad accertare la fattibilità e l'idoneità del tipo di palo in relazione alle caratteristiche dei terreni e delle acque del sottosuolo.

3. Per la realizzazione di nuove lottizzazioni si raccomanda di distinguere al meglio le aree costituite da tessiture sabbiose dalle zone caratterizzate da materiali fini argilloso limosi: i terreni in oggetto, infatti, sono caratterizzati da una certa variabilità tessiturale e geotecnica sia in senso verticale che laterale.

Si consiglia, quindi, di integrare l'analisi delle aree di interesse consultando la Carta Litologica e predisponendo per ciascuna nuova lottizzazione un numero di indagini tali da permettere la caratterizzazione stratigrafica e geotecnica dell'intera area interessata dall'opera in progetto, così da costruire un utile elemento di riferimento per l'inquadramento, da parte del progettista, delle problematiche presenti (geotecniche, idrogeologiche e idrauliche).

4. Per la realizzazione di interrati dovranno essere sempre definite le condizioni geologiche e idrogeologiche, le caratteristiche geometriche dello scavo, le caratteristiche geotecniche del terreno (angolo d'attrito e coesione), l'azione dei coni di depressione indotti dall'impianto di wellpoint in un congruo areale e le condizioni al contorno dello scavo (presenza di sovraccarichi in prossimità della parete di scavo, quali costruzioni, edifici, ecc.).”.



□ Pivetta Roberto

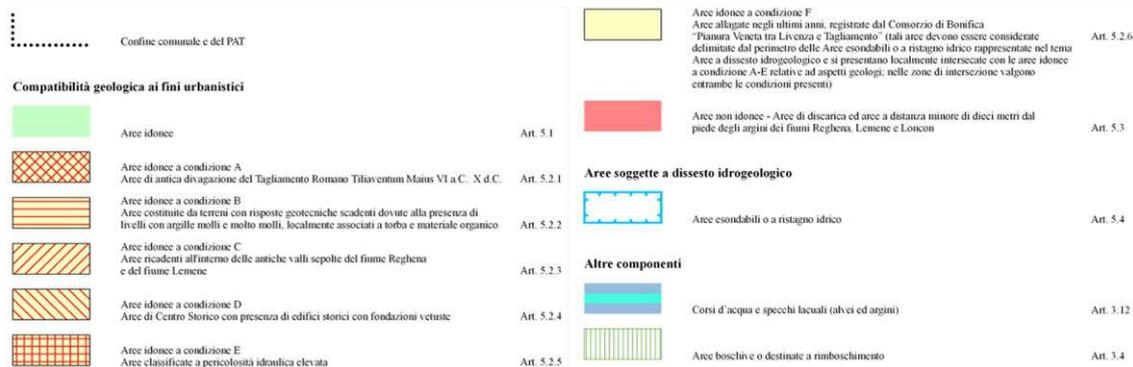
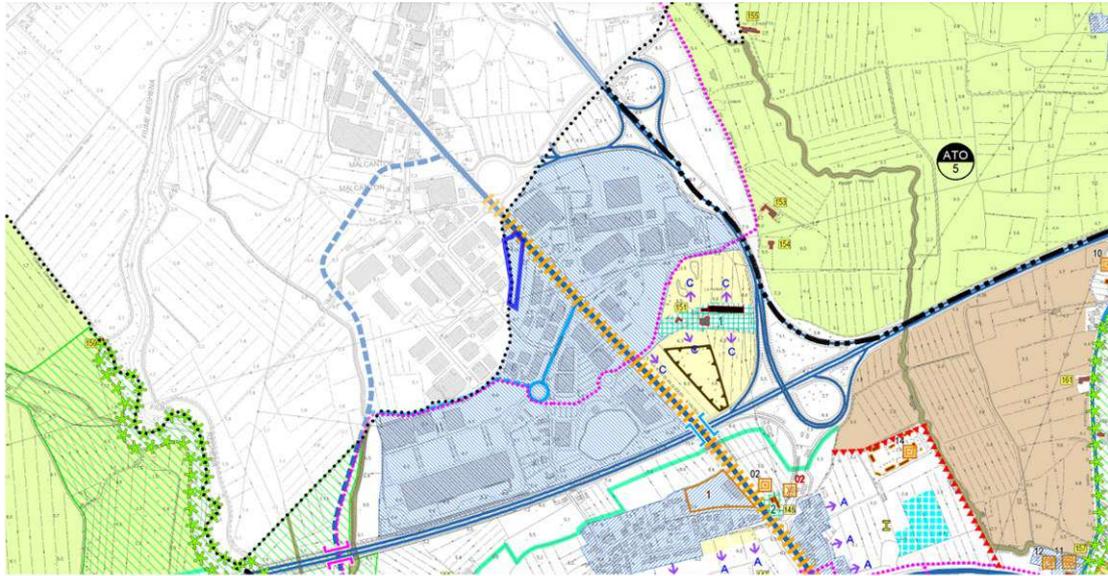


Immagine n. 47 – Carta delle Fragilità - Tav. 3 - CENTRO, estratta dal P.A.T. del Comune di Portogruaro

Carta delle Trasformabilità - Tav. 4 - CENTRO (Immagine n. 48): il sito di impianto ricade in area ad urbanizzazione consolidata per attività economiche (produttive e terziarie) non integrabili con la residenza art. 7.1 delle N.T.A. che riporta le seguenti prescrizioni:

“Nelle aree di urbanizzazione consolidata, qualora gli interventi non siano già subordinati dal PRG vigente a PUA, a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionato, sono possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti, qualora previsti dal PRG vigente e non in contrasto con le presenti Norme.”



Pivetta Roberto

	Confine comunale e del PAT		
	Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.	Art. 6.4	
Azioni strategiche			
	Arece di urbanizzazione consolidata Residenza e servizi per la residenza		Arece di urbanizzazione consolidata Attività economiche non integrabili con la residenza Art. 7.1
	Arece di trasformazione da PRG approvato confermate		Art. 7.2
	Edificazione diffusa Residenza e servizi per la residenza		Edificazione diffusa Attività economiche non integrabili con la residenza Art. 7.3
	Arece idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale		Art. 7.4
	Arece di riqualificazione e riconversione		Art. 7.5
	Opere incongrue		Elementi di degrado Art. 7.6
	Limiti fisici alla nuova espansione		Art. 7.8
	Linee preferenziali di sviluppo mediato		Specifiche destinazioni d'uso C - Commerciale, P - Produttiva, A - altro Art. 7.7
	Arece cedenti		Art. 2.3
	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi		Art. 7.11
	Arece con progetti pubblici prioritari		Art. 7.7.2
	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza		Art. 7.9
	Arece di riqualificazione dei margini urbani		Art. 7.13
Infrastrutture di maggior rilevanza			
	Autostrade		Art. 7.10
	Strade extraurbane principali di attraversamento		
	Strade extraurbane principali di attraversamento, di progetto		
	Strade locali di collegamento tra i centri		
	Strade locali di collegamento tra i centri, di progetto		
	Ferrovie tratta di scala nazionale		
	Ferrovie tratta di scala interregionale		
	Itinerari ciclopedonali da valorizzare		
	Rotatoria di progetto		Sottopasso/Sovrappasso di progetto
	Strada commercio		
Valori e tutele culturali			
	Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione		Art. 7.19
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete		Art. 3.20
	Edifici e complessi di valore monumentale o edifici di valore testimoniale nel centro storico		Art. 7.17
	Pertinenze scoperte da tutelare		Contesti figurativi dei complessi monumentali Art. 7.18
	Centro storico principale (Portogruaro)		Centri storici minori Art. 7.16
	Edifici e manufatti rurali storici		Insediamenti storici Art. 7.20
Valori e tutele naturali			
	Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale		Art. 3.8, 3.1
	Area nucleo		Art. 3.14
	Corridoio ecologico di area vasta		Area tampone Art. 3.14
	Corridoio ecologico provinciale		Corridoio ecologico locale Art. 3.14
	Arece di integrazione ambientale		Barriere infrastrutturali Art. 3.14
	Cave da recuperare		Art. 3.16

Immagine n. 48 – Carta delle Trasformabilità - Tav. 4 – CENTRO, estratta dal P.A.T. del Comune di Portogruaro

Il PAT del Comune di Portogruaro adottato non presenta vincoli nell'intro dell'area di intervento che possano influire o limitare il progetto proposto dalla ditta Pivetta Roberto ..

3.6.1.2 Piano degli Interventi del Comune di Portogruaro

Con delibera di Consiglio Comunale n°46 de 24/07/2020 è stata approvata la variante al Piano degli Interventi n°11 avente ad oggetto: "Variante n°11 al Piano degli Interventi ai sensi dell'art. 18 della LR 11/2004 per l'individuazione degli ambiti conseguenti alla legge sul consumo di suolo, modifiche puntuali anche ai sensi della legge per le varianti verdi ed istituzione del Recred". La variante è efficace dal 21 agosto 2020.

Nelle tavole del PI sono riportati il perimetro delle aree di urbanizzazione consolidata individuate dal PAT ai sensi della LR 14/2017 (legge sul consumo di suolo), le aree di trasformazione confermate di PI previgente e quelle inserite nella Variante n°11, che hanno contribuito al consumo di suolo disponibile.

Di seguito vengono discusse le tavole del P.I. di maggior interesse per il progetto della ditta Pivetta Roberto.

Tavola T. 13.1 - B1 Zonizzazione 5.000 - Portogruaro Nord-Ovest, Portovecchio (Immagine n. 49): In base allo strumento urbanistico vigente l'insediamento della ditta Pivetta Roberto si trova in Zona D3 "per attività produttive e servizi di completamento" normata dall'art. 28 delle Norme Tecniche Operative del P.I. che riporta come destinazioni d'uso: "Oltre a quanto previsto dal precedente Art. 27, comma 2 per le ZTO D2, con esclusione, però, delle attività insalubri o inquinanti, è consentito l'insediamento di attività commerciali di media struttura di vendita ai sensi della LR 50/2012, di cui all'Art. 16, comma 2, lett. m) delle presenti NTO.⁵"

⁵ Art. 16, comma 2, lett. m) medie strutture di vendita ai sensi della LR 50/2012;

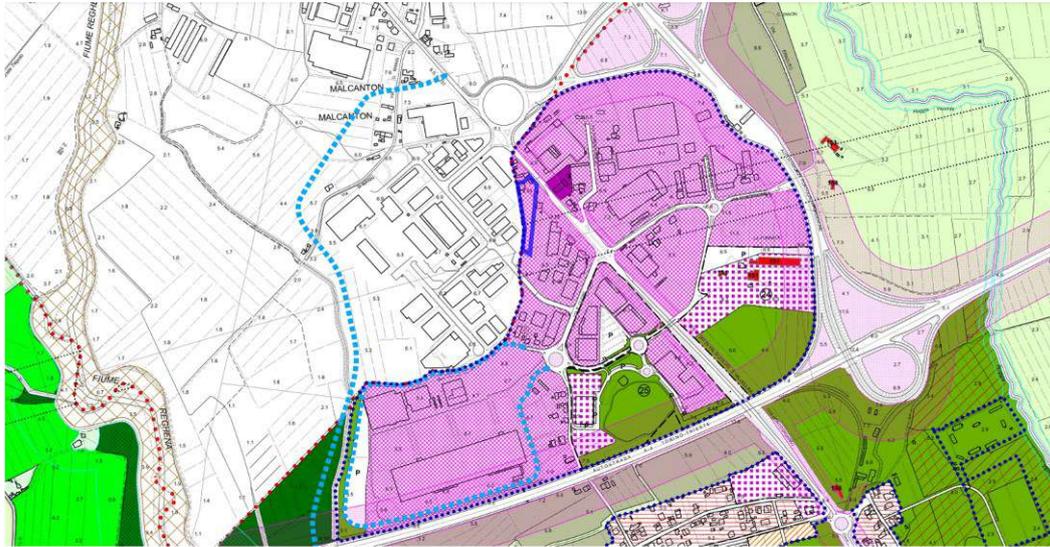
Il citato art. 27, comma 2 per le ZTO D2 riporta che: *“Sono ammesse le destinazioni di cui all’Art. 16, comma 2, lett. b), c), f), g), h), p), q), r), s), t), u), y) delle presenti NTO⁶. All’interno dell’edificio produttivo è consentito ricavare uno spazio per la vendita dei propri prodotti e/o di prodotti strettamente collegati all’attività in esercizio, la superficie dedicata alla vendita non può superare il 10% di*

quella dedicata all’impianto produttivo e comunque nel limite di superficie di vendita di vicinato”

Le modalità di intervento definite dall’art. 28 delle NTO riporta che:

- “ 3. In queste zone il PI si attua per IED convenzionato fatta salva diversa previsione degli elaborati progettuali del PI.
4. Il Permesso di Costruire è subordinato alla stipula di una convenzione o atto d’obbligo con la quale il proprietario o avente titolo si impegna a completare le opere di urbanizzazione e a cedere aree da rendere pubbliche o a vincolarne ad uso pubblico nella misura prevista per le opere di urbanizzazione primaria nelle zone di completamento ai sensi dell’Art. 7 delle presenti NTO, a seconda che si tratti di attività produttive o terziarie
5. Nel caso di ampliamento sull’esistente il solo reperimento degli standard di cui all’Art. 7 delle presenti NTO non viene richiesto se l’ampliamento stesso risulta inferiore al 10%, e comunque nel limite massimo di 250 mq, della superficie di calpestio complessiva esistente prima dell’intervento. Tale limite va verificato anche se realizzato con il concorso di più interventi edilizi successivi, a partire dalla data di approvazione del PI.”

⁶ Art. 16, comma 2, lett.: b) uffici pubblici e privati, di qualunque dimensione, attività terziarie, bancarie e creditizie in genere, sedi di giornali e riviste; c) attività amministrative di servizio al pubblico (quali sportelli bancari, agenzie turistiche, di pratiche automobilistiche, immobiliari e d'affari, studi professionali, scuole guida, etc.), attività di erogazione di servizi alle persone (quali ambulatori medici o veterinari, consultori etc.), con superficie utile complessiva non superiore a mq 500; f) attività artigianali di servizio alle persone, quali barbieri, parrucchieri ed estetisti, saune, etc.; g) altre attività artigianali di servizio quali falegnami, idraulici, tappezzieri, riparatori di elettrodomestici o veicoli, carrozzieri, etc. con superficie utile complessiva non superiore a 300 mq; h) pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e di bevande, locali di svago e locali simili; sala gioco e sala scommesse, esercitate come attività principali (*) e con dimensioni non superiori a 400 mq di superficie lorda di pavimento esclusi i magazzini. (*) Per la sala gioco e sala scommesse, esercitate come attività principali, la distanza minima da altre sale gioco/scommesse analoghe e dagli edifici destinati a scuole, chiese e centri parrocchiali o altri luoghi di culto, ospedali, case di cura, ed in genere gli edifici di pubblico interesse, è di 300 m, misurati in linea retta; p) impianti, stabilimenti, opifici e pertinenze; q) depositi e magazzini non di vendita, funzionalmente e spazialmente integrati con le attività commerciali, impianti annonari per l’approvvigionamento di derrate; r) attività di servizio alla produzione (spedizionieri, autotrasportatori, etc.), logistiche e di trasporto merci (piattaforme logistiche integrate per attività di manipolazione, assemblaggio e distribuzione delle merci, etc.), servizi alle persone, alle aziende e ai mezzi; s) esercizi commerciali all’ingrosso; t) autorimesse collettive pubbliche o private; u) distributori di carburante: chioschi, stazioni di rifornimento o di servizio; y) impianti per attività agroindustriali.



Pivetta Roberto

<p>□ Limite amministrativo Comune di Portogruaro</p> <p>SISTEMA RESIDENZIALE</p> <p>Art. 19 zona A1 centro storico di Portogruaro</p> <p>Art. 20 zona A2 centro storico minore</p> <p>Art. 21 zona B1 residenziale di completamento</p> <p>Art. 21 zona B2 residenziale di completamento</p> <p>Art. 21 ambito di ricomposizione edilizia</p> <p>Art. 22 zona C1 residenziale di nuova formazione</p> <p>Art. 22 zona C1/s residenziale di nuova formazione</p> <p>Art. 23 zona C1/a residenziale di edificazione diffusa</p> <p>Art. 23 zona C1/a residenziale di edificazione diffusa</p> <p>Art. 24 zona C2 residenziale di nuova formazione</p> <p>SISTEMA PRODUTTIVO</p> <p>Art. 26 zona D1 industriale strategica</p> <p>Art. 27 zona D2 per attività produttive e servizi di nuova formazione</p> <p>Art. 28 zona D3 per attività produttive e servizi di completamento</p> <p>Art. 29 zona D4 per attività direzionali, commerciali, miste e residenza</p> <p>Art. 29 zona D4 per attività direzionali, commerciali, miste e residenza con possibilità di recupero del volume esistente</p> <p>Art. 30 zona D5 portuale e/o turistica</p> <p>Art. 31 zona D6 per attrezzature stradali</p> <p>Art. 33 Attività produttiva in zona impropria</p> <p>SISTEMA AMBIENTALE</p> <p>Art. 36 zona E1 agricola di salvaguardia ambientale</p> <p>Art. 37 zona E1.RN di riserva naturale generale</p> <p>Art. 38 zona E1.TP agricola di tutela paesaggistica</p> <p>Art. 39 zona E2 agricola integra</p> <p>Art. 40 zona E3 agricola</p> <p>Art. 41 zona G verde privato</p> <p>Art. 42 edificio o complesso di particolare valore storico ambientale</p> <p>Art. 43 edificio abbandonato o non funzionale alla conduzione agricola del fondo</p> <p>Art. 12 edificio oggetto di credito edilizio</p> <p>Art. 60 allevamento zootecnico</p> <p>Art. 60 impianto a biogas</p>	<p>Art. 21 Prescrizione particolare zona B2</p> <p>Art. 22 Prescrizione particolare zona C1</p>	<p>SISTEMA DEI SERVIZI</p> <p>Art. 47 zona F1s per attrezzature e servizi di scala sovracomunale</p> <p>Art. 48 zona F2s per attrezzature e servizi di scala comunale: istruzione e interesse comune</p> <p>Art. 49 zona F1v per attrezzature a parco territoriale fluviale</p> <p>Art. 50 zona F2v per attrezzature ed impianti di interesse comunale: verde attrezzato a parco, gioco e sport</p> <p>Art. 50 bis zona F2v- Verde attrezzato - Legge Regionale 16 Marzo 2015, n. 4</p> <p>Art. 51 zona F2P per parcheggi</p> <p>Art. 46 ambito di recupero di cava abbandonata</p> <p>Art. 46 attrezzature militari</p> <p>SISTEMA DELLA MOBILITÀ</p> <p>Art. 52 area ferrovia</p> <p>Art. 52 autostazione passeggeri</p> <p>Art. 52 sottopasso</p> <p>Art. 52 direttrice viabilistica</p> <p>Art. 52 viabilità di progetto</p> <p>Art. 53 fascia di rispetto ferroviario o stradale</p> <p>STRUMENTI DI ATTUAZIONE</p> <p>Art. 5 Piano Urbanistico Attuativo (PUA) confermato</p> <p>Art. 5 Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP) confermato</p> <p>Art. B Accordo Pubblico Privato (APP) ai sensi dell'Art. 6 LR 11/2004</p> <p>Art. 32 Area degradata ai fini commerciali ai sensi dell'Art. 3 LR 50/2012</p> <p>Art. 5 Piano Urbanistico Attuativo (PUA) obbligo</p> <p>Art. A Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di particolare rilievo</p> <p>Art. 18 Perimetro Centro Storico</p> <p>VINCOLI E FASCE DI RISPETTO</p> <p>Art. 55 Vincolo idrogeologico-forestale</p> <p>Art. 56 Sito di Importanza Comunitaria (SIC)</p> <p>Art. 57 Fascia di rispetto fluviale</p> <p>Art. 58 fascia di rispetto depuratore</p> <p>Art. 58 fascia di rispetto elettrodotto</p> <p>Art. 58 fascia di rispetto gasdotto</p> <p>Art. 59 fascia di rispetto cimiteriale</p> <p>Art. 60 fascia di rispetto allevamento</p> <p>Art. 61 discarica comprensoriale R.S.U.</p> <p>Art. 61 fascia di rispetto discarica</p> <p>LEGGE REGIONALE 14/2017</p> <p>Art. 4bis Ambiti di Urbanizzazione consolidata LR 14/2017</p> <p>Art. 56 Zona di Protezione Speciale (ZPS)</p> <p>Art. 60 fascia di rispetto impianto a biogas</p>
---	---	---

Immagine n. 49 – Tavola T. 13.1 - B1 Zonizzazione 5.000 - Portogruaro Nord-Ovest, Portovecchio, estratta dal P.I. del Comune di Portogruaro

3.6.2 Compatibilità dell'intervento con la pianificazione del Comune di Gruaro

Nel presente paragrafo si analizzeranno i principali elaborati cartografici appartenenti al P.A.T. e al P.I. del comune di Gruaro in quanto il lato Ovest dell'impianto della ditta Pivetta Roberto . è posto al confine tra il Comune di Portogruaro e quello di Gruaro.

3.6.2.1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di Gruaro

Il Comune di Gruaro è dotato del Piano di Assetto del Territorio (PAT) approvato in Conferenza di Servizi in data 21 settembre 2012 e ratificato dalla D.G.P. n. 148 del 13 ottobre 2012, pubblicata sul BUR n. 88 del 26 ottobre 2012. Di seguito si analizzano gli elementi cartografici.

Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Immagine n. 50): il comune Gruaro è classificato in Zona 3 (in cui forti terremoti sono meno probabili rispetto alle Zone classificate come 1 e 2) ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003 e successive integrazioni (art. 7, c. 24 delle Norme di Attuazione).

Nella porzione Sud-Ovest del perimetro dell'impianto si verifica il passaggio di un elettrodotto e della rispettiva fascia di rispetto, i cui vincoli sono definiti dall'art. 7 delle Norme di Attuazione che riporta:

“ 2. Per gli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto di cui al presente articolo, nel caso di esproprio per la realizzazione o ampliamento di infrastrutture e servizi pubblici, o per la realizzazione di opere pubbliche in genere, nonché nei casi di demolizione e ricostruzione, è sempre consentita la ricostruzione con il mantenimento della destinazione d'uso, in area adiacente, esterna alle fasce di rispetto.

[...]

10. Si applicano le disposizioni specifiche di cui alla LR 27/1993, e successive modifiche. Nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore alle quattro ore giornaliere; le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire. Eventuali discordanze tra la situazione reale e quella indicata in grafia di PAT, relativamente al tracciato degli elettrodotti, si risolvono a favore della situazione di fatto documentata.”

Entro i 20 m ad Ovest dell'impianto sono presenti degli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico (art. 7, c. 22 e 23 delle Norme di Attuazione).

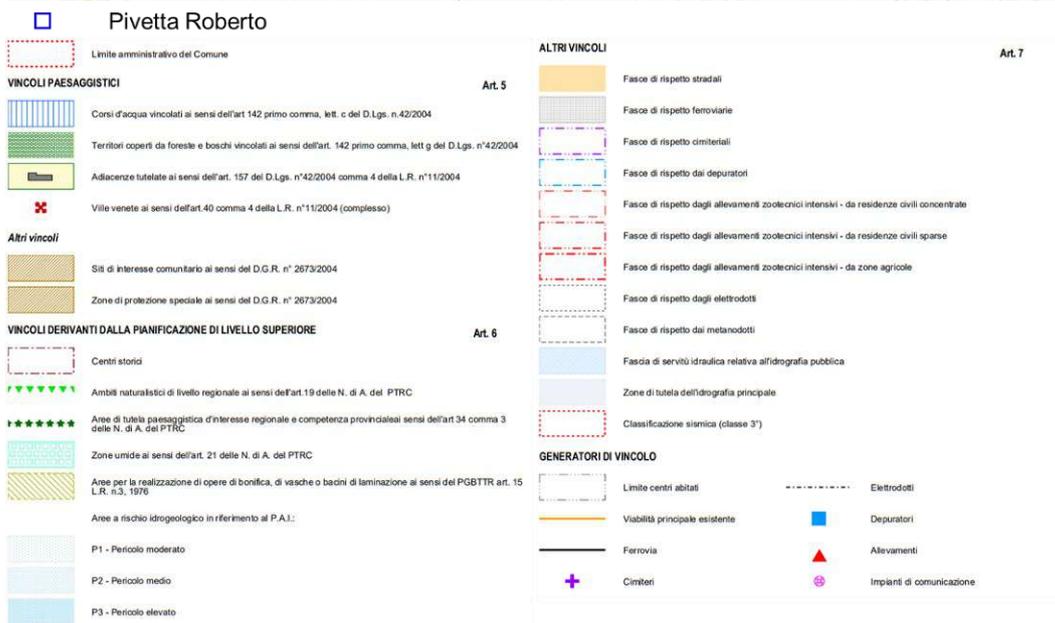
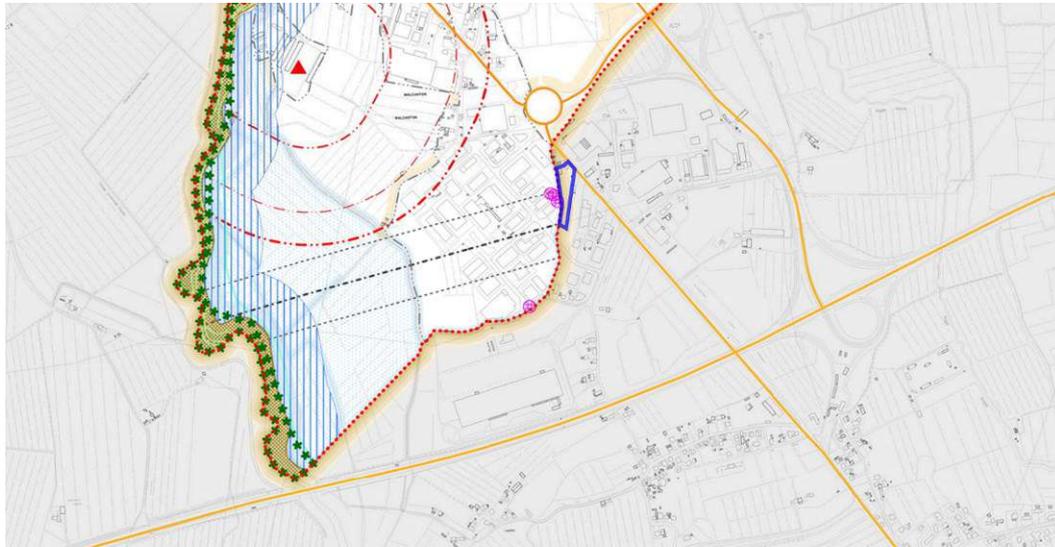


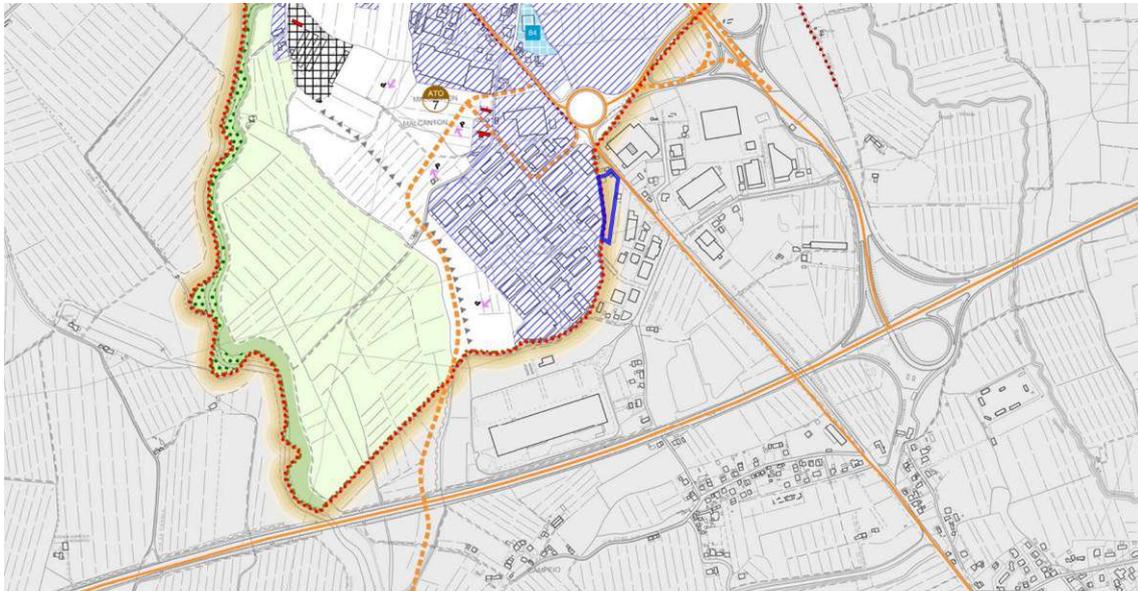
Immagine n. 50 – Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, estratta dal P.A.T. del Comune di Gruaro

Tav. 4 Carta delle Trasformabilità (Immagine n. 51): il perimetro ad Ovest del sito di impianto ricade in area di urbanizzazione consolidata, come definito dall'art. 13 delle Norme di Attuazione che riportano:

- “ 1. Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione.
2. Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.

Direttive

3. Il PI:
- a) sulla base di elementi morfologici e di contesto precisa il perimetro e definisce nel dettaglio le aree di urbanizzazione consolidata, definendo le specifiche zone insediative;
 - b) predispone una disciplina articolata degli interventi edilizi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;
 - c) individua ulteriori aree idonee per il miglioramento della qualità urbana rispetto a quelle precisate dal PAT, in cui si applica la disciplina di cui ai successivi commi 7 e 8.
 - d) All'interno delle aree produttive o assimilate a quelle produttive il PI potrà prevedere la realizzazione di edifici multipiano e di piani interrati, prevedendo indici di copertura massimi tali da garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area. Il PI dovrà prevedere:
 - il riutilizzo delle acque depurate,
 - il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio,
 - l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore,
 - la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende.
 - e) Definisce per gli interventi di nuova edificazione la quantità di *jus aedificandi* derivante da credito edilizio, ovvero localizzabile in conformità alla procedura di perequazione urbanistica di cui al successivo Art. 16;
 - f) Definisce il periodo di validità delle previsioni urbanistiche relative alla localizzazione dei lotti a volumetria predefinita, in conformità al comma 7 dell'art. 18 della LR 11/2004, decorsi quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 33 della LR 11/2004.”



□ Pivetta Roberto

I VALORI E LE TUTELE		Art. 8-9-10		LE AZIONI STRATEGICHE		Art. 14		Art. 20-28		Art. 13																																																	
	Ambiti territoriali di importanza paesaggistica		Centri storici		Limite amministrativo del Comune		Aree di urbanizzazione consolidata		Ambiti territoriali di importanza ambientale		Perinenze scoperte da tutelare		Edificazione diffusa		Aree nucleo		Centri storici minori		Limiti fisici dell'espansione		Corridoio ecologico principale		Edifici storico testimoniali		Aree per il miglioramento della qualità territoriale		Aree boscate		Manufatti dell'archeologia industriale		Ambiti di riqualificazione e riconversione		Varechi infrastrutturali		Ville venete (complesso)		Linee preferenziali di sviluppo insediativo:		Linee ferroviarie		Espansione delle aree urbane residenziali		Linee ciclo-pedonali		Espansione delle aree produttive		Viabilità principale esistente		Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistenti		Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale		Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto		Nuova viabilità di progetto di rilevanza strategica		Attività produttive in zona impropria		03 - scuole elementari 04 - scuole dell'obbligo 05 - cinema 10 - centri religiosi e dipendenze 12 - case 27 - case per anziani 37 - maniglie 67 - impianti di depurazione 71 - ecodottrina 75 - stazione di rifornimento e servizio 84 - impianti sportivi non agonistici 86 - parchi cittadini 91 - parchi attrezzati 92 - parchi naturalistici 93 - area parcheggio 99 - criteri

Immagine n. 51 – Tav. 4 Carta delle Trasformabilità, estratta dal P.A.T. del Comune di Gruaro

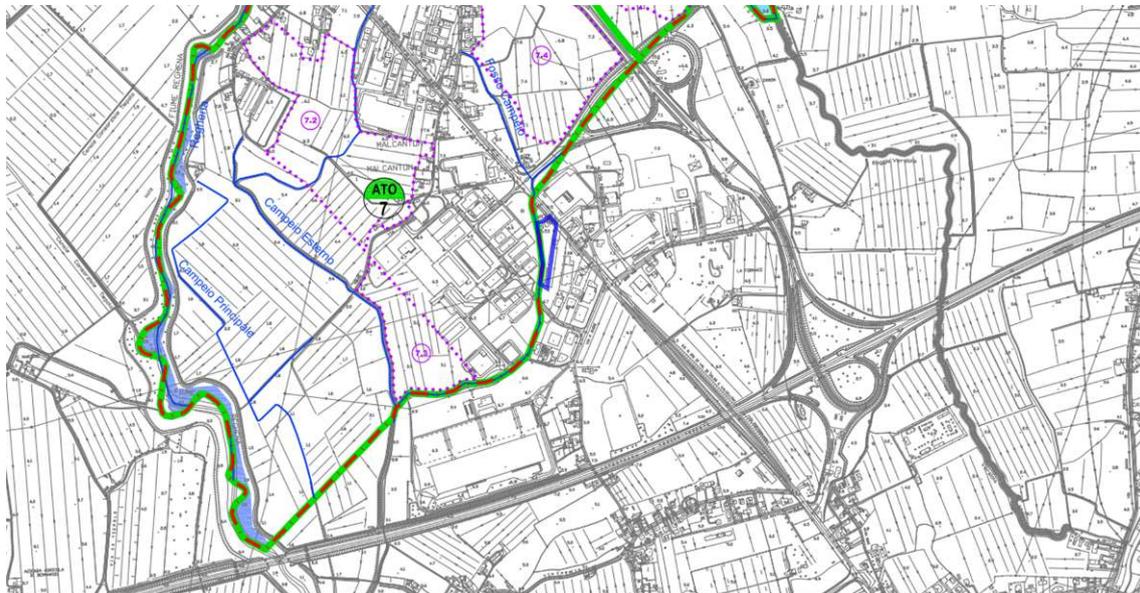
Tav. 1 Compatibilità idraulica: carta della pericolosità idraulica (Immagine n. 52): dall'analisi della cartografia non vengono riscontrati elementi di pericolosità idraulica appartenenti all'area confinante ad Ovest con l'impianto, oltre il "fosso Campeio" appartenente all'idrografia comunale.

Emissione 17/09/2024

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl
Via delle Industrie n. 29/h int. 7
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 108 di 139



□ Pivetta Roberto

Pericolosità idraulica estrapolata dal PAI del Bacino del Lemene

- P1 - Pericolosità idraulica moderata: $Tr = 100$ anni - $h > 0$
- P2 - Pericolosità idraulica media: $Tr = 50$ anni - $0 < h < 1$ m
- P3 - Pericolosità idraulica elevata: $Tr = 50$ anni - $h > 1$ m

Zone Interessate da rischio Idraulico Individuate dal Consorzio di Bonifica Planura Veneta tra Livenza e Tagliamento

- Area a rischio $Tr = 5 - 10$ anni
- Confine ATO
- Idrografia comunale
- Confine comunale
- Aree di espansione

Immagine n. 52 – Tav. 1 Compatibilità idraulica: carta della pericolosità idraulica, estratta dal P.A.T. del Comune di Gruaro

3.6.2.2 Piano degli Interventi del Comune di Gruaro

Il Piano degli Interventi del comune di Gruaro (variante n. 5 del 2018) è costituita dai seguenti elaborati:

Analisi

- a) Banca dati alfa-numerica e vettoriale;
- b) Relazione sul settore primario agrario, con allegati:
 - Atlante degli allevamenti;
 - Tav. A1 - Carta della localizzazione delle aziende agricole;

- Tav. A2 - Carta delle componenti fisiche del paesaggio agrario;
- Tav. A3 - Carta della tutela degli investimenti e dell'integrità territorio.

Progetto

- c) Relazione Tecnica, Verifica del dimensionamento, Dichiarazione di procedura VAS;
- d) Norme Tecniche Operative.
- e) Allegati alle N.T.O.:
 - Allegato 1: Abaco dei tipi edilizi;
 - Allegato 2: Sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico;
 - Allegato 3: Interventi edilizi su insediamenti produttivi.
- f) Elaborati grafici di progetto:
 - P.I. intero territorio Comunale: n° 4 tavole in scala 1:5000:
 - tav. 13.1.1 P.I. Zonizzazione ovest;
 - tav. 13.1.2 P.I. Zonizzazione est;
 - tav. 13.2.1 P.I. Fragilità ovest;
 - tav. 13.2.2 P.I. Fragilità est;
 - P.I. zone significative: n° 6 tavole in scala 1:2000:
 - tav. 13.3.1 Zonizzazione - Malcantone;
 - tav. 13.3.2 Zonizzazione - Gai;
 - tav. 13.3.3 Zonizzazione - Capoluogo;
 - tav. 13.3.4 Zonizzazione - Bagnara;
 - tav. 13.3.5 Zonizzazione - Boldara;
 - tav. 13.3.6 Zonizzazione - Gai-Ronci.
- g) Regolamento per la gestione dei crediti edilizi;
- h) Registro dei crediti edilizi;
- i) Studio di Compatibilità idraulica e cartografia allegata;
- j) Asseverazione di non necessità di redazione della V.Inc.A;

Di seguito verranno analizzati gli elaborati cartografici più salienti.

Tav. 13.3.1 Zonizzazione - Malcantone (Immagine n. 53): il lato Ovest dell'impianto confina con aree del Comune di Gruaro ricadenti in sottozona D1, nello specifico D1.2 "classe 7 dell'abaco dei tipi edilizi: capannone con casa accorpata", per insediamenti esistenti o di nuova formazione assimilati a quelli produttivi e normati dall'art. 31 delle N.T.O., con le seguenti destinazioni d'uso previste:

“ 2. *Tipi di intervento e destinazioni d'uso previste: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ripristino tipologico, ristrutturazione, ampliamento, adeguamento igienico-sanitario, demolizione con ricostruzione, nuova edificazione, variazione delle destinazioni di uso secondo i tipi previsti per le seguenti classi dell'abaco dei tipi edilizi, fatto salvo quanto previsto dai successivi commi:*

D1.1 = classe 6 dell'abaco dei tipi edilizi: edificio laboratorio;

D1.2 = classe 7 dell'abaco dei tipi edilizi: capannone con casa accorpata;

D1.3 = classe 8 dell'abaco dei tipi edilizi: capannone con casa isolata;

D1.4 = classe 9 dell'abaco dei tipi edilizi: capannone.

D1.5 = classe 13 dell'abaco dei tipi edilizi: insediamenti agroindustriali

3. *Per gli edifici residenziali esistenti all'interno delle zone D1 sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione e ampliamento fino ad un massimo di 220 mq di S.n.p. a prescindere dalle dimensioni della superficie fondiaria.”.*

A Sud-Ovest dell'impianto si verifica il passaggio di un elettrodotto che ed estende la propria fascia di rispetto al di sopra dell'area di impianto. I vincoli delle fasce di rispetto degli elettrodotti sono definiti dall'art. 26 delle Norme di Attuazione che riporta:

“ 11. *Nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore alle quattro ore giornaliere; le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire. Eventuali discordanze tra la situazione reale e quella indicata negli elaborati grafici di progetto di cui alla lettera f) del primo comma dell'Art. 1 relativamente al tracciato degli elettrodotti, si risolvono a favore della situazione di fatto documentata.”.*

Sono inoltre presenti impianti di comunicazione localizzati all'interno di “aree per attrezzature di interesse pubblico Sb”.

Sempre il lato Ovest dell'impianto, oltre a confinare direttamente con il corpo idrico "fosso Campeio", ne comprende la fascia di rispetto normata dall'art. 26 delle N.T.O.:

“ 7. Nelle fasce di rispetto dal limite demaniale dei fiumi di cui di cui al comma 1 lettera d) per gli edifici esistenti sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo, di restauro e ristrutturazione edilizia, demolizione con ricostruzione all'esterno delle zone di tutela relative all'idrografia principale. Sono ammessi gli interventi di ampliamento purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente sul fronte del fabbricato. Sono ammessi altresì gli interventi di nuova edificazione purché non comportino l'avanzamento del nuovo edificio rispetto all'allineamento del fronte degli edifici limitrofi esistenti: i nuovi edifici dovranno in ogni caso rispettare una distanza minima di ml. 10 dal limite demaniale.”.

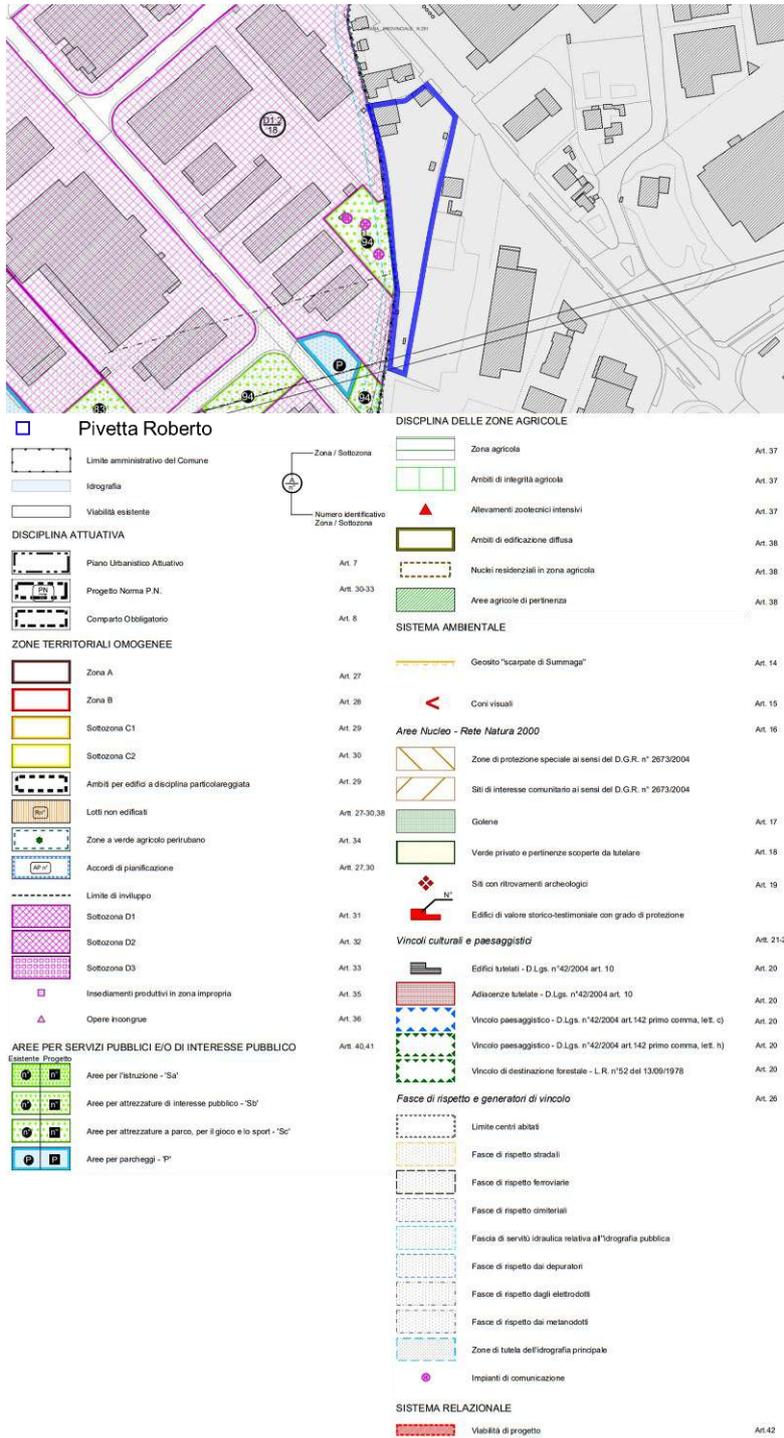


Immagine n. 53 – Tav. 13.3.1 Zonizzazione - Malcantone, estratta dal P.I. del Comune di Guaro

Tav. 13.2.1 P.I. Fragilità Ovest (Immagine n. 54): viene riconfermata la localizzazione dell'area ad Ovest dell'impianto in Zona D e una porzione in Area a standard "Sb" per attrezzature di interesse pubblico.

Sempre quest'area ricade inoltre in terreno con classe di compatibilità geologica I "terreni idonei", in cui, come definito dall'ar. 12 delle N.T.O.:

" 2. gli interventi entro la classe di compatibilità I – terreni idonei, sono subordinati, alle verifiche geologiche e geotecniche in base alle vigenti normative sulle costruzioni. I nuovi interventi, soprattutto per quanto riguarda l'aumento di impermeabilizzazione, non devono aggravare la situazione idrologica già precaria del territorio."

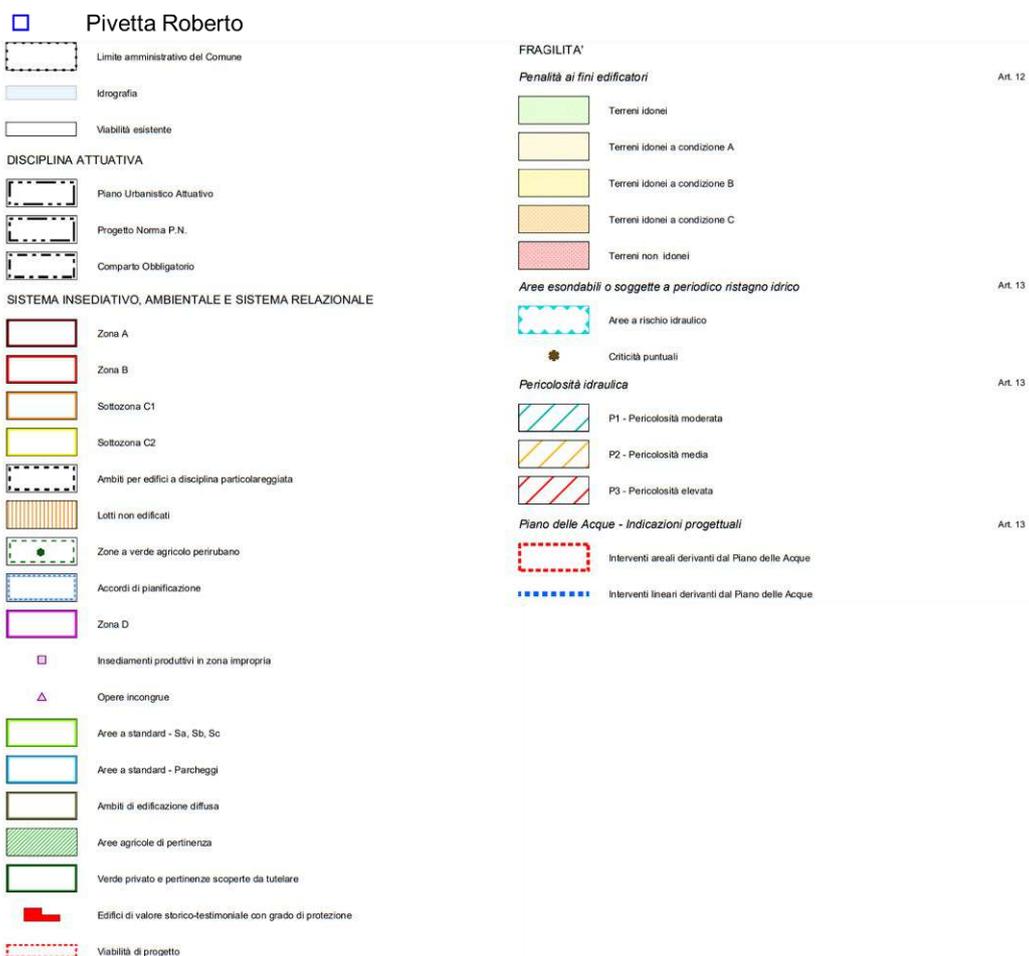
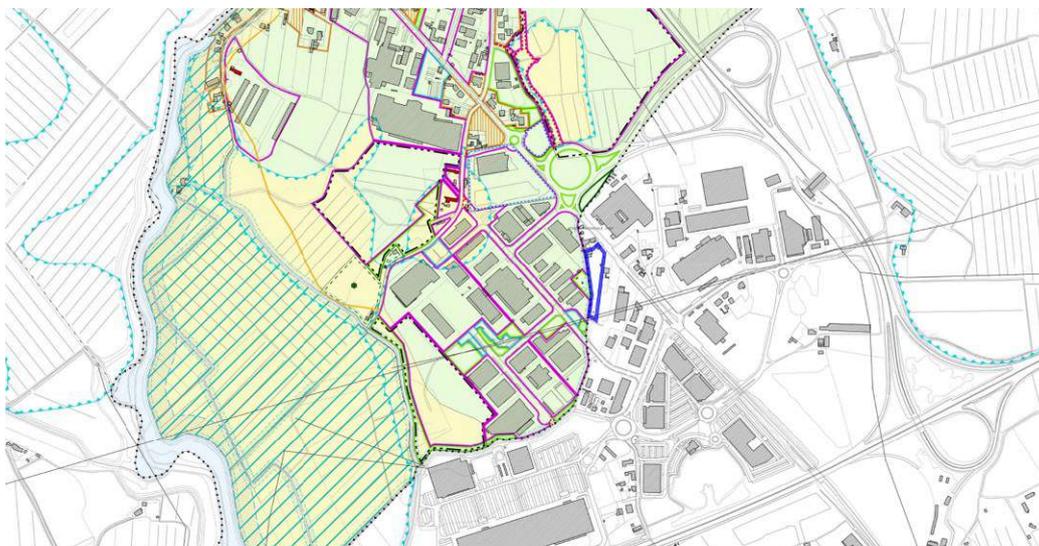


Immagine n. 54 – Tav. 13.2.1 P.I. Fragilità Ovest, estratta dal P.I. del Comune di Guaro

Emissione 17/09/2024

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl
Via delle Industrie n. 29/h int. 7
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 115 di 139

4.0 SEZIONE III - Caratteristiche dell'Impatto Potenziale

4.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
- 4) Durata e complessità dell’impatto;
- 5) Probabilità dell’impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto.

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio Preliminare ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti negativi significativi sull’ambiente riconducibili all’intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto.

4.2 PORTATA DELL’IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL’IMPATTO

La variante relativa all’impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposta dalla ditta Pivetta Roberto. si sviluppa all’interno di un lotto di terreno avente una superficie ridotta, ubicato in un’area che la programmazione territoriale del Comune di Portogruaro ha definito essere destinata ad insediamenti di tipo produttivo.

In considerazione del fatto che il Sito interessato dall’intervento non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, la modifica proposta non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali “durata”, “frequenza” e “reversibilità” dell’impatto sull’ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio della modifica dell’impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta Pivetta Roberto, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l’incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientali (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella Tabella n. 7:

TABELLA: DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI	
Indicatore	Descrizione
Acque superficiali	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat
Regime delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat
Qualità delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat
Regime delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat
Qualità dell’aria	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell’aria in un’area determinata e circoscritta
Qualità e struttura del terreno	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Attività umane e fruibilità dell’area: agricoltura/allevamento	Indica eventuali impatti che l’attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona
Attività umane e fruibilità dell’area: salute pubblica	Indica eventuali impatti che l’attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita
Attività umane e fruibilità dell’area: qualità sensoriale (odori)	Indica l’eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione
Attività umane e fruibilità dell’area: qualità acustica	Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionata alla zonizzazione acustica comunale
Variazione del numero delle specie (fauna)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l’introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (fauna)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (fauna)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico

Variazione del numero delle specie (flora)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (flora)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (flora)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazioni dell'integrità spaziale	Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione all'estensione originaria
Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere

Tabella n. 7 – Descrizione degli indicatori ambientali

TABELLA: MATRICE DI SCREENING											
Matrice di screening Presenza assenza delle incidenze potenziali		INDICATORI AMBIENTALI	ASPETTI/ATTIVITÀ ATROPICHE								
			Viabilità interna ed esterna	Scarichi idrici	Produzione di rifiuti (solidi, liquidi)	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servizi e vincoli d' uso	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio
Comparto	Sottocomparto		01	02	03	04	05	06	07	08	09
Fattori fisici	Qualità delle acque superficiali	A									
	Regime delle acque superficiali	B									
	Qualità delle acque sotterranee	C									
	Regime delle acque sotterranee	D									
	Aria	E									
	Terreno e suolo	F									
Attività umane e fruibilità dell'area	Agricoltura/allevamento	G									
	Salute pubblica	H									
	Qualità sensoriale (odori)	I									
	Qualità acustica	L									
Fauna	Variazione del numero delle specie	M									
	Variazione della densità di popolazione	N									
	Variazione dei cicli vitali	O									

Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie	P									
	Variazione della densità di popolazione	Q									
	Variazione dei cicli vitali	R									
Habitat	Variazioni dell'integrità spaziale	S									
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	T									

Tabella n. 8 – Matrice di screening

Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- La **reversibilità/irreversibilità** dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- La **durata** dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);
- La **frequenza dell'attività**: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluyente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- **Valutazione dell'importanza dell'indicatore** per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);

- **Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore** (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
- **Stima del grado di incidenza**, ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sull'indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluente con la stima della dimensione dell'impatto.

4.2.1 Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto causato dall'attività		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività cagionante impatto		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluente ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3

Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza della percezione dell'attività come impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

Tabella n. 9 – Tabella A - caratteristiche delle attività

TABELLA B -CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		

Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Tabella n. 10 – Tabella A - caratteristiche degli indicatori

4.2.2 Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni” (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_i p_i x_i >)$$

dove:

- R è il rischio;
- s_i è l'i-esimo scenario accidentale;
- p_i è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;
- x_i rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livelli di dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

Tabella n. 11 – Tabella C - dimensione del rischio

4.2.3 Dimensionamento degli impatti rilevati

01A		Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	ininfluente
	3	Durata	ininfluente
	4	Frequenza	ininfluente
B	5	Importanza	Per l'habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

Tabella n. 12

01C		Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee	
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	ininfluente
	3	Durata	ininfluente
	4	Frequenza	ininfluente
B	5	Importanza	Regionale
	6	Recupero	Parziale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 13

01E		Viabilità interna ed esterna /Aria	
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,75

Tabella n. 14

01F		Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Parziale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 15

01L		Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	13,75

Tabella n. 16

02A		Scarichi idrici/Qualità delle acque superficiali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	3
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		12,00

Tabella n. 17

02B		Scarichi idrici/Regime delle acque superficiali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare il regime delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	ininfluente	0
	3	Durata	ininfluente	0
	4	Frequenza	ininfluente	0
B	5	Importanza	Regionale	3
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

Tabella n. 18

02F		Scarichi idrici /Terreno e suolo		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Regionale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		9,00

Tabella n. 19

02G		Scarichi idrici /Agricoltura	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alle attività agricole
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n. 20

02H		Scarichi idrici /Salute pubblica	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Bassa
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 21

02N		Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 22

02O		Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 23

02Q		Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 24

02R		Scarichi idrici /Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie floristiche
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

Tabella n. 25

02T		Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

Tabella n. 26

03A		Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Quotidiana 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n. 27

03C		Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n. 28

03F		Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n. 29

03G		Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n. 30

03H		Produzioni di rifiuti/Salute pubblica	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

Tabella n. 31

03I		Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti se non stoccati correttamente possono alterare la qualità sensoriale nella zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 32

03N		Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 33

03O		Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 34

03Q		Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Rifiuti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 35

03R		Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 36

03T		Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluyente 0
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 37

05L		Rumore/Qualità acustica	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	13,75

Tabella n. 38

05O		Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 39

09A		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

Tabella n. 40

09C Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque sotterranee			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			9,00

Tabella n. 41

09F Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo			
	1	Descrizione	Materiali esterni utilizzati per il ciclo di produzione possono rilasciare sostanze nel terreno
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			8,00

Tabella n. 42

09N Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			8,00

Tabella n. 43

09O Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive tali da variare i cicli vitali della fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			8,00

Tabella n. 44

09Q Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			8,00

Tabella n. 45

09R Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			8,00

Tabella n. 46

09T		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali	
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

Tabella n. 47

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

TABELLA INTENSITÀ DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
Alto	<u>Percezione:</u> alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni:</u> distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
Medio - alto	<u>Percezione:</u> impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50
Medio	<u>Percezione:</u> impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25

Medio - basso	<p><u>Percezione:</u> impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 15,80 - 21,00
Basso	<p><u>Percezione:</u> impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 10,51 - 15,75
Molto basso	<p><u>Percezione:</u> impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo</p> <p><u>Alterazioni:</u> di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo</p>	Intervallo: 5,30 - 10,50
Trascurabile	<p><u>Percezione:</u> impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p> <p><u>Alterazioni:</u> non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 0,00 - 5,25

Tabella n. 48

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti (A: valore attribuito, D: valore decimale).

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
05L	Rumore/Qualità acustica	13,75	Basso
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	13,75	Basso
02A	Scarichi idrici/Acque superficiali	12,00	Basso
03H	Produzione di rifiuti/Salute pubblica	10,00	Molto basso
02G	Scarichi idrici/agricoltura	9,00	Molto basso
09A	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque superficiali	9,00	Molto basso
02F	Scarichi idrici / terreno suolo	9,00	Molto basso

09C	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
03A	Produzione di rifiuti / Acque superficiali	9,00	Molto basso
03C	Produzione di rifiuti/Acque sotterranee	9,00	Molto basso
03F	Produzione di rifiuti/Terreno e suolo	9,00	Molto basso
03G	Produzione di rifiuti/Agricoltura	9,00	Molto basso
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	8,75	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	8,00	Molto basso
09O	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
09N	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione densità popolazione	8,00	Molto basso
09Q	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione densità popolazione	8,00	Molto basso
09R	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
09T	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
09F	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo	8,00	Molto basso
03N	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
03O	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03Q	Produzione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
03T	Produzione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	8,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
03I	Produzione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	8,00	Molto basso
03R	Produzione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
02H	Scarichi idrici/salute pubblica	7,00	Molto basso
02N	Scarichi idrici/ Fauna: variazione della densità di popolazione	7,00	Molto basso
02O	Scarichi idrici/ Fauna: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
02Q	Scarichi idrici/ Flora: variazione della densità della popolazione	7,00	Molto basso
02R	Scarichi idrici/ Flora: variazione dei cicli vitali	7,00	Molto basso
01C	Viabilità interna ed esterna/Acque sotterranee	7,00	Molto basso

02B	Scarichi idrici/Regime Acque superficiali	6,00	Molto basso
02T	Scarichi idrici/ Habitat	6,00	Molto basso
01A	Viabilità interna ed esterna /Acque superficiali	5,00	Molto basso

Tabella n. 49

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto sono relativi alle componenti acustica e agli scarichi idrici. Al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale, a livello progettuale sono state previste le seguenti misure mitigative:

COMPONENTE ACUSTICA

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- I macchinari utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- Tutti i macchinari daranno sottoposti a continui interventi di manutenzione ordinaria;
- Le attività di trattamento dei rifiuti saranno svolte esclusivamente all'interno del fabbricato.

COMPONENTE SCARICHI IDRICI

- Vengono effettuate con regolarità le analisi chimiche di scarico delle acque di meteoriche al fine di rispettare i limiti di scarico in acque superficiali;
- Il sistema di trattamento viene regolarmente sottoposto a pulizia e manutenzione.

ALLEGATI

- ALLEGATO 1: Rapporti di Prova analisi scarichi idrici
- ALLEGATO 2: Relazione previsionale di impatto acustico
- ALLEGATO 3: Tavola impianto luminoso.

Marcon, lì 17 settembre 2024

Il Tecnico

DAVID MASSARO

